Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 5 aprile 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4784 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera dei lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera dei lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

SETTE ORE DI COLLOQUI FRA IL GENERALE DE GAULLE E IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

L'INCONTRO DI TORINO HA SEGNATO UNA «TAPPA POSITIVA» PER L'UNITÀ EUROPEA

Così si è espresso Fanfani, il quale ha aggiunto che sono state superate «alcune difficoltà» e che «le prospettive sono buone» - Avvicinate le posizioni della Francia a quelle degli altri paesi della Comunità - Gigantesco apparato d'ordine dall'aeroporto alla villa «La Mandria»



(Telefoto al «Piccolo»)
Il Presidente francese De Gaulle e l'on. Fanfani fotografati prima dell'inizio dei colloqui

DAL NOSTRO INVIATO
Torino, 4

«Sono soddisfatto dell'incontro con il Presidente De Gaulle. I nostri colloqui segnano una tappa positiva per l'unità politica europea». L'on. Fanfani ha lasciato Torino ieri sera, dopo sei ore e mezzo di conversazione con il Presidente francese, con queste dichiarazioni improntate a un chiaro ottimismo. Egli non pareva stanco, nè lo pareva il Generale. Si sono stretti la mano con molta cordialità e sono subito ripartiti: De Gaulle per Parigi con il suo «D C 6» e Fanfani per Roma con un «Convairn. Mentre gli aerei decollavano sulla pista di Caselle, qualche chilometro più in là, nell'aia della tenuta «La Mandria», fra polli che razzolavano e contadini che rientravano dai campi, i giornalisti hanno ricevuto il testo del comunicato ufficiale sull'incontro. Il comunicato dice:

«Il Presidente della Repubblica francese gen. De Gaulle e il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Fanfani si sono incontrati a Torino oggi 4 aprile. Hanno partecipato alle conversazioni i Ministri degli Affari Esteri Couve De Murville e Segni.

«Dopo avere esaminato i più importanti problemi internazionali e le difficoltà da superare per una loro soluzione, i due uomini di Stato hanno avuto uno scambio di vedute sull'unione politica dell'Europa. Essi si sono compiaciuti dei progressi raggiunti dai paesi membri del Mercato comune, nel campo della cooperazione economica, specialmente con l'adozione di una comune politica agricola, e si son trovati d'accordo nel ritenere che i legami che già uniscono i paesi della Comunità europea debbano essere rafforzati e completati sul piano politico.

«A questo proposito si è riconfermato dalle due parti la decisione presa il 18 luglio 1961 a Bonn insieme ai Capi di Governo della Repubblica federale tedesca, del Belgio, del Lussemburgo e dell'Olanda, di organizzare l'unione degli Stati europei e di contribuire così al progresso dell'Europa nella libertà, al mantenimento della pace e alla prosperità di tutti i popoli del mondo».

Come tutti i comunicati che seguono colloqui del genere di questo di Torino, in cui erano sul tappeto vari problemi e, alcuni, di grande attualità ed in cui i punti di vista degli interlocutori non coincidevano in ogni loro aspetto, anche il comunicato odierno dev'essere interpretato. Soprattutto se si tiene conto che l'incontro Fanfani-De Gaulle aveva un carattere programmaticamente informativo, basato sulla esposizione ed il confronto delle opinioni reciproche, e non si proponeva risultati pratici immediati. Non stupisce quindi di non trovare, nel linguaggio del testo conclusivo, accenni a decisioni o ad accordi di qualsiasi natura: la strada dell'unità europea — che era il principale argomento delle conversazioni — è lunga e lenta. Ma l'incontro di ieri è servito ad accorciarla e ad affrettarla. Il comunicato lascia soltanto intravvedere questa svolta.

Però le dichiarazioni ben più esplicite rese dall'on. Fanfani confermano un vasto compiacimento. «I colloqui — ha aggiunto Fanfani — hanno avvicinato le posizioni della Francia a quelle degli altri paesi della Comunità e serviranno da buona preparazione per quanto concerne l'apporto dell'Italia alla riunione dei Ministri degli Esteri fissata per il 17 aprile a Parigi. Abbiamo avuto modo di chiarire con il Presidente De Gaulle la posizione del Governo di Roma, rimanendo in linea con le deliberazioni dell'ultimo Consiglio dei Ministri. Le prospettive sono buone. Tocca ora agli altri, al Belgio, all'Olanda e al Lussemburgo, di chiarire il loro pensiero sul contributo che intendono dare per consolidare le conquiste già fatte sul terreno dell'integrazione economica. E in questo campo l'Italia tiene sempre presenti i Trattati di Roma».

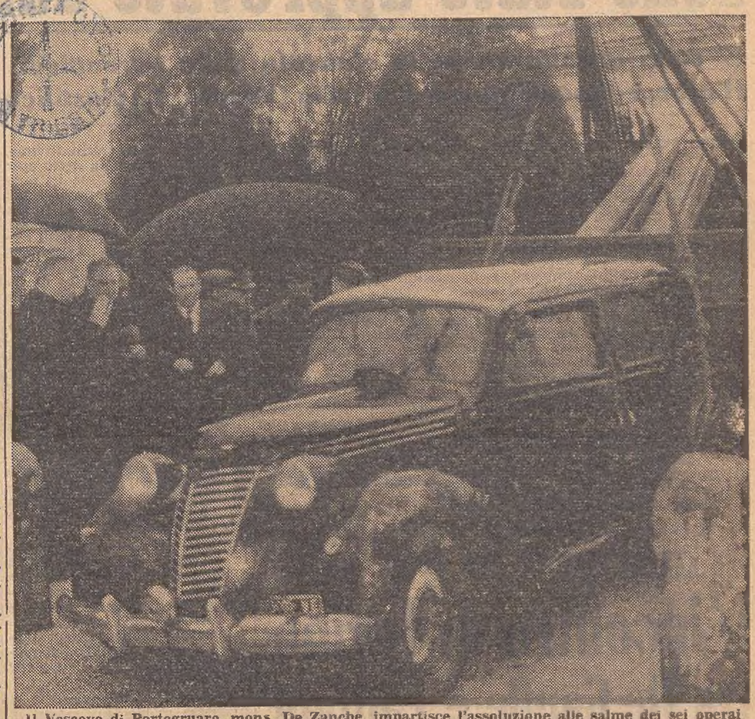
A maggiore chiarimento, sceso a Roma, Fanfani ha dichiarato inoltre: «Prevedevamo delle difficoltà nuove, o il permanere delle antiche, al cammino dell'Europa unita. Crediamo che alcune di queste difficoltà siano state superate, almeno per quanto ci riguarda. Penso che l'incontro di Torino possa restare una tappa positiva verso l'unità dell'Europa».

Secondo indiscrezioni trapelate a «La Mandria», l'avvicinamento della posizione francese consisterebbe in questo: se De Gaulle non ha modificato la sua formula di «interstatalità» dei sei Paesi della Piccola Europa, cioè se si è mantenuto fermo sulla teoria della «Europa delle patrie», avrebbe concesso di rivedere la proposta fatta quindici giorni fa al Lussemburgo da Couve de Murville, secondo la quale l'autorità politica della futura «Europa dei sei» avrebbe dovuto avere anche competenze economiche a danno delle autonomie della CECA e del MEC dove, per alcune questioni, si procede già con decisioni di tipo sovranazionale. Rimosso questo ostacolo, Fanfani ha quindi ottenuto una solida base per le trattative che si svolgeranno prossimamente a Parigi. Ma, dei rispettivi punti di vista, vedremo più sotto.

Appena giunti alla villa «La Mandria» dall'aeroporto di Caselle, alle 10,30, accompagnati da un gigantesco apparato d'ordine, ed esaurite le brevi formalità, Fanfani e De Gaulle

Gino Nebiolo

(Continua in seconda pagina)



Il Vescovo di Portogruaro, mons. De Zanche, impartisce l'assoluzione alle salme dei sei operai ancora rinchiuse nella tragica vettura ricuperata dal fiume Lemene alcune ore dopo la sciagura

Il dilemma dell'Europa

Alcune ore di colloqui tra De Gaulle e Fanfani non potevano risolvere i problemi dell'europeismo; da Torino non potevano venire i miracoli. Qualcosa del genere non potrà venire nemmeno dall'incontro che Fanfani avrà con Adenauer, nella giornata di sabato. In verità, l'idea comunitaria sta marciando a rilento e gli europei non possono rimanere indietro, se non vogliono livellarsi a un gradino veramente basso nella politica mondiale.

Sia che tra Stati Uniti e Russia si arrivi alla effettiva distensione, con relativo dialogo, sia che tra i due «bigs» si continui e intensifichi la guerra fredda, per il vecchio continente il dilemma è il seguente: o marciare per portare avanti la costruzione della Comunità politica, economica e sociale europeistica, o contare sempre meno, diventare una semplice pedina nel complesso gioco internazionale. E' questa la consapevolezza che ha dominato i colloqui torinesi fra De Gaulle e Fanfani; ed è anche questa la consapevolezza che dominerà l'incontro di sabato, nei pressi di Milano, tra il Cancelliere tedesco e il nostro Presidente del Consiglio.

Di qui una decisa volontà che è stata messa in mostra sia dal Presidente francese che dall'on. Fanfani, nonostante i dissensi, spesso marcati, sugli sviluppi da dare alla causa europeistica; una decisa volontà di mantenere e intensificare i contatti tra i paesi della Comunità per arrivare, o prima o dopo, alla soluzione dei contrasti e al definitivo orientamento unitario. Il dato positivo di Torino è questo: sia noi che i francesi vogliamo continuare a discutere dell'Europa, perchè siamo convinti che questa è l'unica strada per mantenere al vecchio continente e ai suoi popoli dignità e possibilità per sopravvivere in un mondo dove la forza e la potenza costituiscono, purtroppo, comunque e sempre, il fattore fondamentale.

Quindici giorni fa al Lussemburgo le speranze sorte dal precedente incontro tra Adenauer e De Gaulle, a Baden-Baden, per un accordo di compromesso sugli sviluppi da dare alla politica europeistica, si sono frantumate di fronte alla realtà. Da una parte abbiamo veduto i francesi insistere nella concezione dell'«Europa delle patrie» lanciata a suo tempo, e sostenuta vigorosamente proprio da De Gaulle; dall'altra parte, abbiamo veduto i cinque «partners» respingere, sia pure con diversità di atteggiamenti, la proposta francese. L'Italia è stata, a ogni modo, la meno negativa nella reazione, consapevole della necessità di evitare aperte rotture tra i francesi e gli altri membri della Comunità. Stando così le cose, il nostro paese è apparso il più adatto a ricercare la via migliore per uscire dal momento difficile che si è creato per la Comunità europea. Di qui l'incontro torinese.

Questo è uno dei problemi fondamentali dell'europeismo. L'altro è quello dell'associazione inglese alla Comunità. Anche su questo punto tra gli italiani, possibilisti e pronti a qualche accomodamento, e i francesi, più rigidi nella reazione alle richieste inglesi, si è discusso a Torino. E' apparso evidente che per fare l'Europa unita occorre la partecipazione di tutti i maggiori paesi del continente; e se è vero che non si fa l'Europa senza la Francia, si può aggiungere che è anche vero che non si può pensare di fare l'Europa senza la Gran-bretagna.

Il Presidente francese e il Primo Ministro italiano si sono incontrati in una villa nei dintorni di Torino per mantenere aperto il dialogo fra gli europei, per ricercare soluzioni adeguate ai dissensi che non mancano, per andare avanti e non per soffermarsi a discutere del passato. Non è nell'interesse degli europei una rottura o l'inasprimento di un contrasto. L'avvio all'unificazione, alla unitarietà europeistica, c'è stato; si tratta ora di vivificarlo, di dargli ossigeno, di far camminare gli eventi, di evitare una tregua o una sospensione nel rilancio della unità europea.

Di questo si è parlato a Venaria Reale; di questo si parlerà sabato tra Adenauer e Fanfani. Al termine di tutti questi incontri si potrà fare una valutazione adeguata di ciò che si è deciso. E' fin d'ora evidente che la volontà di arrivare all'effettiva Comunità europea resta integra e completa, come nei primi giorni dell'impresa.

Bruno Vildi

DICHIARAZIONI DEL PORTAVOCE DEL QUAI D'ORSAY

Soddisfazione francese per il tono dei colloqui

In maggio una «sommità europea» a Roma?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

Il «DC-6» argenteo che ha riportato a Parigi il generale De Gaulle e il Ministro Couve De Murville, reduci dai colloqui di Torino, è atterrato a Orly alle 20.45. Il soggiorno italiano del Presidente francese è durato esattamente 8 ore e 40 minuti. Non si sono avute dichiarazioni ufficiali, ma il portavoce del Quai d'Orsay Moriset, al quale abbiamo chiesto stasera di commentare l'incontro, ha tenuto ad esprimere «la soddisfazione della Francia per la cordialità che ha caratterizzato le conversazioni alla «Mandria» e per il carattere costruttivo delle stesse». Dallo stesso portavoce abbiamo avuto la conferma che, prima di abbordare i grandi temi internazionali di attualità, De Gaule e Fanfani hanno preso in considerazione un certo numero di problemi «bilaterali» interessanti i due Paesi e, fra gli altri, questioni riguardanti le comunicazioni italo-francesi, come la ricostruzione della ferrovia Cuneo-Nizza e il traforo del Frejus. Moriset si è invece trincerato dietro il riserbo, quando abbiamo chiesto se era lecito supporre che nell'esame dei problemi di comune interesse si dovessero includere anche la politica mediterranea dell'Italia e della Francia, i loro rapporti con il Maghreb e il petrolio del Sahara.

Nei commenti parigini si nota la tendenza a rinviare un giudizio sull'incontro della «Mandria» a dopo la riunione del 17 aprile a Parigi. «Se l'incontro dei sei Ministri degli Esteri — scrive ancora l'inviato della «France Presse» — permetterà di procedere alla convocazione della prevista «sommità» europea per il mese di maggio a Roma, allora vorrà dire che i colloqui di Torino sono stati fruttuosi». Al Quai d'Orsay, stasera, ci si mostrava nettamente ottimisti e si aggiungeva che l'esplicito riferimento al comunicato di Bonn del luglio '61 — che «lanciava» l'idea della progressiva edificazione di una Unione politica europea — soddisfa le esigenze francesi e conferma il comune interesse per il problema.

U. R.

La situazione

Fanfani e De Gaulle hanno concluso il loro colloquio torinese riaffermando la volontà di operare a favore della politica europeistica. E' un risultato che conferma le previsioni; c'è in tutti i sei Paesi della Comunità europea la volontà di lavorare per portare a compimento il processo di unificazione del vecchio continente. Ma, nel contempo, vi sono contrasti non facilmente superabili. Tale diversità si riscontra soprattutto tra la Francia e gli altri cinque Paesi della Comunità: mentre De Gaulle, come è noto, propugna una specie di confederazione senza poteri sovranazionali, gli altri Paesi della Comunità sono più o meno a favore di una soluzione federalistica e sovranazionale.

Sembrava che De Gaulle volesse tentare di convincere Fanfani ad aderire alla soluzione francese, ma il comunicato fa capire che ciò non è avvenuto e che, semmai, è stato rivelato un certo interessamento francese per il punto di vista italiano, tendente a mandare avanti l'unificazione europea gradualmente e con tutti gli accorgimenti possibili, senza abbandonare le posizioni raggiunte. Fanfani parlerà con Adenauer, sabato, degli stessi problemi. E' noto che Bonn è abbastanza vicina a Roma sulla questione.

In Siria la situazione sembra tornata alla normalità; il comando generale delle Forze armate ha dato assicurazione al riguardo e ha anche asserito che l'Esercito è unito. In realtà, gli sviluppi politici in corso in Siria saranno configurabili con una certa precisione solo tra qualche tempo. Si parla vagamente di un referendum per chiedere alla popolazione se vuol o meno ripristinare l'unione con l'Egitto. L'ex vicepresidente, Serraj, fautore dell'unione e incarcerato per questo motivo, sarebbe stato liberato.

In Algeria, invece, violenze e terrore, come sempre. L'OAS ha attaccato alcuni quartieri arabi a colpi di mortaio; sono segnalate vittime in parecchie zone.

I commandos indonesiani sono sbarcati in una seconda isola della Nuova Guinea; Sukarno segue, in sostanza, la tattica di infiltrazione, senza impegnarsi in uno scontro diretto con gli olandesi. Costoro stanno cercando di rastrellare le zone occupate dagli indonesiani.

In Argentina i parlamentari del partito di Frondizi che hanno la maggioranza sia al Senato che alla Camera, hanno ribadito la loro ostilità al Governo imposto dai militari. Il governatore della provincia di Misiones ha addirittura dichiarato di non riconoscere Guido come Capo dello Stato e di considerare tuttora come Presidente Frondizi.

TERRIFICANTE SCIAGURA SULLA STRADA FRA PORTOGRUARO E JESOLO

Sei operai muoiono affogati nell'auto precipitata nel fiume

La vettura nell'incrociare un'ingombrante macchina agricola, si è spostata troppo sulla destra ha superato l'argine e si è inabissata - I segni di una disperata agonia nella tragica bara

DAL NOSTRO INVIATO
Portogruaro, 4

Sei morti, quasi tutti giovani, sono il tragico bilancio di una delle più agghiaccianti sciagure che si ricordino in questa zona del basso Friuli. Le sei vittime hanno trovato terribile morte questa mattina in un'autovettura, che si è inabissata, essendo finita fuori strada, nel fiume Lemene, a poco più di un chilometro da Portogruaro, sulla provinciale per Jesolo, in prossimità dell'abitato di Concordia Sagittaria. La vettura, trasformatasi in una macabra bara collettiva, ha trascinato in fondo al fiume sei terrazzieri che lavoravano alla pavimentazione di un albergo a Jesolo per conto della ditta «Francesco Baradello».

Le vittime sono: Elio Pinos, di 26 anni, abitante in via Masatta a Portogruaro, che si trovava alla guida della vettura; Domenico Mongiat, di più anziano, di 48 anni, da Sequals; Giovanni Drigo, di 20 anni, residente a Portogruaro in via Nuova 3; Nicola Tesolin, di 25 anni, della stessa località, abitante in via San Nicolò; Dino Bravin, di 24 anni, residente a Pradipozzo, frazione di Portogruaro; e Franco Biason, di 24 anni, abitante in via Case sparse 58 della frazione Cintello di Teglio Veneto. Un settimo giovane, Ezio Cricco, di 18 anni, da Lagugnana, è sfuggito alla tragica sorte dei suoi colleghi, solo perchè avrebbe dovuto salire sull'autovettura sette chilometri più avanti dal punto in cui la macchina ha concluso il suo tragico viaggio.

La sciagura è avvenuta alle 6.40 del mattino, mentre su tutta la zona cadeva la pioggia a dirotto. Ne è stata causa un incontrollato spostamento sulla destra della vettura, che aveva incrociato sulla sponda del fiume, dove corre la strada, priva in quel tratto di un parapetto o di paracarri, una mietilega, macchina agricola piuttosto ingombrante e che, pur permettendo il passaggio di vetture nel senso contrario, ha costituito un ostacolo sensibile con i suoi quasi tre metri d'ingombro anteriore su una strada larga poco più di sei metri.

Da alcuni mesi il proprietario della ditta Baradello prestava la sua auto, targata Venezia 37300, una 1100 del tipo L, caratteristica per la sua sagoma affusolata che offre comodo accoglimento ad almeno sei persone con l'autista. E' una vettura, infatti, che usualmente viene impiegata come taxi e ha la particolarità di essere dotata di due piccoli sedili collocati tra i due posti anteriori e il lungo sedile posteriore. Anche questa circostanza s'inquadra conseguentemente nel triste bilancio.



Il tratto del fiume Lemene dove è precipitata l'auto con i sei operai dopo essere uscita di strada

Il Pinos si poneva ogni mattina alla guida dell'auto e passava a raccogliere tutti i colleghi di lavoro per raggiungere la non lontana località di Jesolo. Più avanti, dopo otto chilometri di viaggio, fuori di un bar di Marango, li attendeva il giovane Cricco: l'ultimo passeggero di quella normale corsa in auto, che così bonariamente il principale concedeva loro perchè potessero raggiungere con facilità il posto di lavoro. L'auto era diventata per tutti loro una specie di amica paziente che sopportava quel carico umano di giovani spensierati, ai quali il quotidiano viaggio appariva come una gita, un intermezzo piacevole, dopo il caffè mattutino.

Nessuno, fra tutti loro, avrebbe mai potuto sospettare che quell'amica fedele, l'auto che il Pinos sentiva quasi sua, li avrebbe così tremendamente traditi, finendo in quel fiume sul cui argine erano passati decine e decine di volte: un fiume incolore, largo una decina di metri, sempre costante nel suo fluire, quasi in paziente attesa.

Cinquecento metri prima del ponte che, attraversando il Lemene, entra in Concordia, la strada, dopo una serie di curve, sale leggermente e viene a incontrarsi, su una svolta, con il fiume stesso, per correre poi parallelamente ad esso a una quota superiore di circa cinque metri. Per un centinaio di metri, la strada fiancheggia pericolosamente indifesa l'argine, senza che alcun manufatto di protezione impedisca il contatto con la sponda più alta del fiume. Più avanti si innalza un muricciolo.

E' sempre una fatalità di metri in più o di metri in meno, di secondi in più o di secondi in meno, in questi casi. Ma il destino ha avuto il suo ben localizzato punto d'agguato. Così la vecchia auto ha incrociato la mietilega nello stesso punto in cui la strada si incontra con il fiume. La macchina proseguiva a una velocità normale. Appena fuori dalla svolta, sul tratto rettilineo, il Pinos si è visto venire incontro la macchina agricola, guidata da Sante Geromin, di 31 anni, da Concordia, con a fianco l'agricoltore compaesano Giovanni Pivetta di 39 anni. Pioveva con insistenza: i due si proteggevano con gli ombrelli; la macchina camminava a velocità monto ridotta. Anteriormente, la falciatrice meccanica, con le sue dimensioni, rendeva la macchina più ingombrante dei normali veicoli. Il Pinos, forse impressionato dall'avvicinarsi della mietilega, nell'incrociarla si è spostato sulla destra, troppo sulla destra. Il margine si è avvicinato improvvisamente in modo pauroso, la ruota posteriore destra dell'autovettura è uscita dal manto stradale, per finire sul terreno estremo, reso molle e viscido dalla pioggia.

Un piccolo sobbalzo, un breve scarto e una paurosa inclinazione. La tragedia andava compiendosi. La macchina è capotata sulla parte superiore dell'argine in pendenza. Prima di finire nel fiume è sembrato riprendersi laddove, a metà dell'argine, c'è un prolungamento longitudinale, un breve terrazzo, prima dell'ultimo salto della sponda nel fiume. I due agricoltori che viaggiavano sulla mietilega, con rara presenza di spirito, sono corsi verso l'auto, che scivolava nel fiume. Sono stati attimi disperati, d'angoscia. Dietro i vetri, i volti impauriti, imploranti, forse presaghi della fine. Fuori, il vano sforzo dei due braccianti, i quali tentavano di forzare una delle portiere dell'auto, che scivolava con la parte posteriore nell'acqua, o di rompere un vetro.

Le portiere sono rimaste tutte bloccate. L'autista non è riuscito a balzare a terra, forse impietrito dalla paura. E' stata questione di attimi. Il terreno fangoso dell'argine è stato un valido alleato del fiume e il Lemene è riuscito ad avere il triste carico di vite umane. Nessun tonfo ha accompagnato lo inabissarsi dell'auto nell'acqua, profonda in quel punto quasi cinque metri. La macchina è scivolata lentamente, sbandando sul fianco sinistro, fino ad adagiarsi sul fondo. Nel suo interno, la tragedia si andava concludendo. Solo una terza persona è stata l'inorridito testimone della disgrazia. Sull'argine di fronte, Renato Geromin, che abita in una vicina villetta, ha portato le mani al volto e ha gridato al soccorso. Il pescatore Davide Furlanis, che si apprestava a salire sulla sua piccola barca come ogni mattina, quando ha guardato sull'acqua vicino alla chiusa non ha visto più alcun segno della sciagura. Solamente sull'argine, dove l'auto era stata per brevi istanti in bilico tra la terra e il fiume, l'erba calpestata è rimasta l'unica testimonianza.

Quando i soccorsi sono giunti sul posto, era passato un quarto d'ora o poco più: ma l'unico problema rimasto da risolvere era il recupero della macchina con le sei salme. Sul posto si sono portate in breve tutte le autorità civili e di polizia della cittadina. E' giunto il Sindaco cav. Angelo Pasqualini, il Questore dott. Ludovico Miraglia, il dott. Florio del locale Commissariato di P. S., il brigadiere Marini della Stradale, il tenente dei carabinieri Campese, i vigili del fuoco. Uno di questi ultimi, il giovane Pallante, in un generoso tentativo di far imbragare la vettura, si è tuffato nell'acqua gelida per raggiungere il fondo. Non vi è riuscito a causa della corrente e della scarsa visibilità.

Intanto, vista la difficoltà dell'operazione di ricupero, si avvisavano i vigili sommozzatori di Venezia. Il locale comando provvedeva a inviare sul posto tra gli altri anche il vigile Fogli, noto per l'abilità dimostrata in decine di recuperi in circostanze analoghe. Ma la presenza dei sommozzatori si è rivelata superflua, in quanto, con l'ausilio di due barche da pescatori, i vigili di Portogruaro sono riusciti a far passare un cavo attorno alla vettura, manovrando opportunamente i natanti. Per trarre dal fondo la macchina, si è fatta intervenire un'autogru.

Alle 8.45, a due ore circa dalla sciagura, la lunga vettura ritornava sulla strada. Dietro ai vetri imbrattati di fango e opachi per l'acqua, un penoso ammasso di corpi. I sei occupanti erano ancora all'interno, avvinghiati strettamente, uno addosso all'altro, in una macabra confusione di corpi. Un orrido mucchio dove gli occupanti dei posti anteriori erano finiti sopra quelli che occupavano gli ultimi posti coprendoli, soffocandoli con la loro stessa lotta contro la morte. La tappezzeria sul tetto era strappata: segno di una tremenda agonia. Un particolare di vita in tanto strazio: il tergicristallo frusciava ancora sul vetro.

L'auto, imbragata all'altezza dell'assale delle ruote, posteriori, è stata trainata fino al cimitero comunale senza aprirne le porte. E' stata fatta proseguire così, con il suo triste carico, per il cimitero, ove si era già radunata una folla muta e sgomenta, venuta dalla cittadina e dai paesi vicini e dove attendeva il Vescovo mons. Vittorio De Zanche con l'arciprete mons. Sedran. Il Vescovo ha impartito la assoluzione alle salme ancora racchiuse nell'auto. Poi l'opera pietosa dei vigili e degli agenti è riuscita a sciogliere quel grande nodo di corpi, svelando, nell'allungamento dei cadaveri sulla strada, il rilievo della tragedia.

Tutti e sei i giovani lasciano i genitori e dei fratelli, il Mongiat lascia la moglie. I familiari delle vittime si sono trovati uniti nello strazio del dolore, nel pronao che immette al cimitero. Il dolore però è diventato individuale, spezzandosi in troppe scene di pianto e di invocazioni delle madri verso i figli perduti. E' stato un quadro di dolore che ha toccato tutti. Le salme sono state allineate in una cella mortuaria. Troppo piccola per accogliere tutti i familiari che hanno dovuto entrare divisi, ognuno per abbracciare per l'ultima volta il suo caro. Una cella troppo piccola per contenere tanto dolore.

Verso sera, i corpi ricomposti sono stati avviati nella chiesa di San Giovanni, allestita per il lutto. La pioggia è continuata a cadere per tutta la giornata, mentre tutta Portogruaro si è chiusa in un silenzio d'angoscia: mai una tragedia così grande aveva toccato i suoi abitanti.

I funerali si svolgeranno domani alle 17.30, a spese del Comune. Nel pomeriggio di oggi il Sostituto Procuratore della Repubblica di Venezia, dott. Piero Sechi ha interrogato a lungo i due agricoltori della mietilega che si sono presentati spontaneamente alle autorità dopo qualche ora della sciagura.

E' in corso un'inchiesta per stabilire le loro eventuali responsabilità.

Fulvio Fumis

Sembravano stupiti tutti con gli occhi aperti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Portogruaro, 4

Erano in sei: come ogni mattina. Sei operai terrazzieri, sei piccole borse di scuola piene di cibo e con il collo della bottiglia di vino che esce da un lato. Si trovavano la mattina presto, per andare a Jesolo, presso una osteria di campagna ancora chiusa. La macchina, una vecchia «1100» color grigio scuro e lunga da sembrare un treno operaio, arrivava dopo. Elio Pinos l'andava a prendere nella rimessa dell'impresa. Era una macchina vecchia e lui aveva preso la patente da poco tempo. Ma con la patente nuova in fondo alla tasca dei pantaloni anche quel vecchio ferro di «1100» sembrava una fuori serie. Una bella macchina.

Erano operai che andavano al lavoro in automobile; non erano come quelli che ogni mattina all'alba prendono il treno o la corriera. Erano specialisti, che sapevano fare un pavimento o una terrazza senza che dentro ci venisse la pioggia. Operai specializzati, come succede in città, che uno ci ha il certificato dell'avviamento die-

Enzo Bidoli

(Continua in seconda pagina)

AUMENTI DELLE ALIQUOTE PER LA COMPLEMENTARE E LA RICCHEZZA MOBILE

Le nuove misure fiscali sono state approvate dal Senato

E' stata accolta anche la clausola della retroattività 1.o gennaio 1962 Il provvedimento passerà ora alla Camera - Le giustificazioni di Trabucchi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 4

I due provvedimenti che riguardano, rispettivamente, le «variazioni delle aliquote della imposta di ricchezza mobile della categoria A e B» e le «variazioni della scala delle aliquote dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo» sono stati approvati oggi al Senato, dopo la replica del Ministro delle Finanze Trabucchi. I due disegni di legge passeranno ora alla Camera, dove pure saranno approvati con rapidità. In tal modo sarà assicurata la copertura per i miglioramenti a numerose categorie di impiegati statali.

«In vista della nuova fase politica programmata — ha esordito Trabucchi — sarà compito del Governo predisporre e presentare al Parlamento un piano dei prelievi tributari e finanziari, che comprenda anche il ricorso al credito dello Stato, degli enti parastatali e degli enti locali, e che tenga conto delle necessità delle imprese private e dell'espansione naturale della spesa pubblica. Nell'ambito di tale programmazione dovrebbero essere posti limiti di tempo e di misurare nella corsa alle spese».

Nell'ultimo esercizio, specie nel secondo semestre — ha proseguito il Ministro — si è potuto constatare un aumento delle entrate dello Stato e le iniziative di legge in esame tendono ad una più ampia applicazione del principio della progressività dell'imposta e non solo per una esigenza di attuazione della norma costituzionale, ma anche in vista delle maggiori possibilità offerte dall'aumento del reddito nazionale.

Quindi il Ministro è venuto a parlare della «retroattività». Anzitutto — egli ha detto «per il 1962 si deve pagare in relazione al reddito formatosi nel 1962; tale reddito che si forma dal 1.o gennaio al 31 dicembre, non può essere denunciato che entro il 31 marzo 1963. Poichè tale è il meccanismo dell'imposta non si può parlare di retroattività. Del resto, se c'è un motivo fondato a sconsigliare la retroattività, a parte le ragioni di principio, esso è la considerazione che il contribuen si comporta come operatore economico, tenendo conto del complesso degli oneri gravanti sulla sua attività produttiva. Ma il fatto che il disegno di legge è stato presentato anteriormente al 1.o gennaio, dà la certezza che i contribuenti si sono comportati nell'impostare la loro attività, tenendo conto della norma che a quella data era già stata proposta».

L'Assemblea è quindi passata all'esame degli articoli del disegno di legge che varia le aliquote dell'imposta di ricchezza mobile delle categorie A e B. Secondo questo provvedimento, l'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di categoria A è elevata dal 23 al 26 per cento.

L'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi di categoria B è elevata: 1) sulla parte di reddito imponibile che eccede nell'anno o nell'esercizio sociale 10 milioni di lire, dal 20 al 22 per cento; 2) sulla parte di reddito imponibile che eccede nell'anno o nell'esercizio sociale 50 milioni, dal 20 al 23 per cento; 3) suila parte di reddito imponibile che eccede di 100 milioni di lire, dal 20 al 24 per cento.

Il Senato ha anche approvato altri articoli relativi all'applicazione delle nuove disposizioni. Quindi, l'Assemblea è passata ad occuparsi degli articoli del secondo disegno di legge, quello cioè contenente variazioni della scala delle aliquote dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo. Secondo il testo di legge, le attuali norme sulla materia vengono modificate nel senso che l'imposta complementare progressiva è applicata sul reddito imponibile con aliquota progressiva nel seguente modo: reddito imponibile 240 mila lire, aliquota percentuale di imposta 2 per cento; 500 mila, 2,50 per cento; un milione di reddito imponibile, 3,17 per cento; 2 milioni, 4,12 per cento; 3 milioni, 4,85 per cento; 5 milioni, 6 per cento; 10 milioni, 11,93 per cento; 20 milioni, 16,27 per cento; 30 milioni, 19,26 per cento; 40 milioni, 21,69 per cento; 50 milioni, 23,79 per cento; 100 milioni, 31,85 per cento; 200 milioni, 43,03 per cento; 300 milioni, 51,55 per cento; 400 milioni, 58,71 per cento; 500 milioni, 65 per cento. E' stato anche stabilito che il Ministero delle Finanze provvederà a pubblicare una tabella contenente le aliquote applicabili sui redditi intermedi determinati secondo le formule indicate nella stessa legge. Successivamente sono state approvate le norme relative all'entrata in vigore del ddl.

Dopo alcune dichiarazioni di voto ,il Senato ha approvato i due provvedimenti.



Il ricupero dell'auto precipitata nel fiume Lemene, presso Portogruaro, con a bordo sei operai. Proprio in questo punto la vettura è finita nell'acqua a causa del terreno molle e fangoso

L'auto nel fiume

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

tro il vetro del mobile della sala da pranzo.

Ogni mattina dopo l'alba passava la macchina e li prendeva su per andare al lavoro. Anche oggi. Uno abitava a sette chilometri di distanza e arrivava all'appuntamento con la motocicletta. Gli altri andavano a piedi, con la prima sigaretta accesa in bocca e dentro al cuore una gran voglia di cantare, perchè erano giovani. Sono belle le mattine quando si va a lavorare.

Anche stamattina pioveva; qualcuno avrà acceso la sua sigaretta forte e un altro avrà certamente pensato alla ragazza conosciuta domenica sera. Erano tutti giovani che avevano appena fatto il soldato o che ci dovevano andare tra poco. Povera gente, che abita in periferia e che mette l'abito buono solo la festa. Stasera all'obitorio hanno messo loro il vestito grigioscuro e un fazzoletto al taschino, come la domenica mattina quando uscivano per la Messa. Il vestito di tutti i giorni stamattina era bagnato. La giacca, il giubbetto, i calzini sembravano pieni del fiume che li ha presi.

Quando li hanno tolti dalla macchina, che sembrava una grande bara con la targa e i fanali, tutti avevano gli occhi aperti e sembravano stupiti. C'era il Vescovo e tanta gente ancora; ed i pompieri con il berretto di lana rossa che forzavano le portiere con lame e stanghe d'acciaio. La «1100» sembrava una scatola piena di morti.

Sei ragazzi, no cinque e il caposquadra, che era l'unico sposato e che sedeva di fianco all'autista. Dicono fossero bravi operai. Sono morti insieme, dentro al fiume, all'ora che gli altri, in città, cominciano a svegliarsi.

Pioveva oggi. è piovuto tutto il giorno e le strade della campagna sembravano altrettanti fiumi. Ogni strada quaggiù è costeggiata da un canale o da un fosso. La loro, quella che prendevano ogni mattina per andare a Jesolo, correva parallela al Lemene, che è un cattivo fiume di campagna, senza colore. Quattro sono saliti all'osteria. Il quinto attendeva sotto il fabbricato dell'ospedale nuovo, che sembra ancora uno scheletro. Giovanni Drigo era il più giovane, vent'anni. Forse portava la valigia di fibra con gli attrezzi da lavoro. Piccoli aggeggi di operai che lavorano di fino. L'ultima fermata era la sua. Pioveva e la macchina guidata da Elio Pinos gli si arrestò a fianco. Giovanni salì in fretta e gli altri gli fecero posto, sul seggiolino di fortuna di quella macchina che sembra un tassì. Poi il motore riprese a pieno regime e ci si precipitò per un breve rettilineo verso Concordia.

Al cimitero, i poveri corpi senza vita vennero estratti uno alla volta. Prima Elio Pinos, che aveva la fronte piena di sangue, e poi il caposquadra, l'unico che lascia una moglie e che anche lui aveva sangue negli occhi. Gli altri sembrava dormissero. Uno alla volta li portarono dentro. Poi arrivarono le bare che si riempirono subito d'acqua. Infine, tirarono fuori le borse di scuola con i pentolini della minestra e l'etto di affettato nella carta impermeabile. Le borse le misero in fila, una dopo l'altra, accanto al muro dell'obitorio; poi qualcuno vi aggiunse la valigia con gli attrezzi. Era tutto quello che rimaneva.

Domani, i sei operai saranno ancora insieme, uno dietro l'altro, prima il capo e poi gli altri. Il Comune di Portogruaro ha fatto affiggere un manifesto di cordoglio e sosterrà le spese dei funerali.

All'obitorio, le mamme non hanno più lacrime. Ezio Cricco, l'operaio che doveva salire a bordo della «1100» al ponte del Marango, è scomparso dietro al suo dolore. La morte ha tirato il suo fendente sette chilometri e duecento metri prima dell'ultima fermata.

Ai poveri morti hanno messo il vestito grigio scuro della festa e la gente piange nelle case. Di loro sono rimaste solo le borse piene di pane e col pentolino della minestra.

gandistici.

E. B.

BORSE E MERCATI

MILANO

Anche l'inizio della nuova decadale non ha offerto al mercato azionario la possibilità di reagire allo stato di depressione in essere da qualche giorno. Nuove vendite di pressione hanno determinato perdite in tutti i settori del listino, con chiusure ai minimi per i titoli pilota. Qualche segno di resistenza si è avuto solo per i titoli elettrici, per i valori del gruppo Finsider (alla luce delle più recenti delibere dei consigli di amministrazione), delle Fiat e delle Cucirini. Le Bastogi sono state quotate ex opzione; le Emiliana, Subalpina, Dinamo ex assegnazione gratuita. Richiesti i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro, che hanno segnato discrete migliorie. Generalmente migliore anche il comparto obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 19 milioni; Buoni del Tesoro 47 milioni; obbligazioni 338 milioni; azioni n. 914.220.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,15 (108,10); Red. 3,50% 100,30 (99,90); Ric. 3,50% 90,70 (90,10), 5% 101,75 (101,20); Trieste 5% 100,90 (100,30); Rif. F. 5% 100,50 (100,30).

Buoni del Tesoro: 1963 103,75 (103,70), 1964 103,75 (103,70), 1965 103,75 (103,80), 1966 104,15 (104), 1966 (sett.) 103,95 (103,90), 1968 104,20 (103,90), 1969 104 (104,15), 1970 104,75 (104,80).

Alimentari: Certosa 3010 (3110), Distillerie 3950 (4050), Eridania 3293 (3400), Es. Molini 2010 (—), Motta 37.200 (37.220), Romana Zuccheri 360 (—).

Assicurativi: Ass. Gen. 155.500 (157.400), Ass. Mil. 52.000 (53.500), Ass. Mil. priv. 44.400 (46.200), Ass. Torino 18.100 (18.200), Ass. Torino priv. 12.650 (12.700), Fond. Inc. 18.040 (17.975), L'Assicuratr. 92.100 (93.000), Ras 61.870 (62.850).

Bancari: Mediob. 107.400 (107.800).

Chimici: Anic 2995 (3000), Brioschi 11.150 (11.100), C. Nap. Gas 1175 (1200), Erba 20.200 (20.400), Italgas 2300 (—), Larderello 4290 (—), Liquigas 337 (344), Mira Lanza 57.750 (58.600), Ossigeno 3200 (3180), Pibigas 155,125 (152), Rumianca 2872 (2910), Saffa 10.020 (10.070), Sarom 1785 (1833).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1689 (1684), Cieli 3262 (3270), Dinamo 2670 ex (2970), Edisonvolta 2320 (2350), Bresciana 2645 (2600), Caffaro 645 (650), Calabria 1695 (1685), Campania 2025 (2000), Sarda 6935 (6900), Valdarno 3050 (—), Emiliana 2338 ex (2700), F.ze Idr. App. 3155 (3170), Idr. Alto Veneto 2410 (—), Idr. Subalpina 2640 ex (2940), Lucana 2400 (—), Magneti 2008 (—), Marelli 1112 (1108), Orobia 2570 (2551), Pugliese 1470 (1480), Romana 3027 (3012), Seso 3111 (3099), Sip 1541 (1540), Sme 2462 (2472), Tecnomasio 4780 (4665), Teti 3060 (3090), Terni 483 (490), Unes 2388 (—), Vizzola 3448 (3442).

Finanziari: Bastogi 2890 op. (3505), Breda 6180 (6168), Finelettrica 1429 (1430), Finmare 618 (616), Finsider 1552 (1550), Gim 8365 (8470), Invest 4420 (4401), Italpi 5250 (5450), La Centrale 15.600 (15.500), Pirelli & C. 9510 (9825), Sifir 1650 (—), Stet 3429 (3450), Sviluppo 3350 (3375).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7752 (7790), Beni Stab. 7660 (7655), Bonif. Ferr. 898 (897), Gen. Imm. 1325 (1329), Gest. Imm. 2703 (—), Iniziativa 6500 (6520), La Milano 55.500 (54.900), Risanamento N. 8800 (8850), Silos Gen. 7580 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 670,25 (665), C. Westingh. 1565 (—), Fiat 3000 (3016), Fiat priv. 2298 (2299), Nebiolo 1307 (—), Olivetti 11.000 (11.040), Tosi Fr. 1615 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 13.150 (13.200), Broggi-Izar 2520 (—), Dalmine 2099 (2060), Ilssa-Viola 2250 (2180), Italsider 1635 (1648), Magona 1675 (1690), Metalli 6230 (6250), Montecatini 3883 (3925), M. Amiata 5680 (5750), Monteponi 1351 (1370), Siele 6500 (6530), Trafilerie 3430 (3448).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 10.590 (10.900), Cantoni 34.900 (35.005), Val Ticino 76 (76,25), Olcese 2105 (2120), Cucirini 14.499 (14.400), De Angeli 6850 (7055), Cascami 10.150 (10.300), Fisac 640 (655), Lanerossi 7000 (7170), Gavardo 4950 (5100), Scotti 270 (255), Linificio 1270 (1280), Marzotto 3048 (—), Rossari 38.300 (37.600), Rotondi 58.000 (—), Tosi 5700 (5755), C. Mer. 945 (950), Pacchetti 1804 (1812), Snia Viscosa 7775 (7830), Snia priv. 6550 (6600), Tess. Bern. 3865 (—), Tilane 374 (375), Unione Manifatt. 102.800 (104.850).

Trasporti: Ferr. Nord 2750 (2788), L'Ausiliare 4030 (—), Mittel 4650 (—), Veneta 2665 (—).

Diversi: Acqued. D. F. 1790 (—), Baroni 268 (279), Binda 61.400 (—), Burgo 36.710 (37.350), Cementir 7950 (8240), Cer. Pozzi 1605 (1633), Ginori 1525 (1530), Ciga 8620 (—), Edison 5145 (5242), Eternit 7985 (7970), Italcementi 28.000 (28.010), It. Con. Acqua 955 (995), La Rinascente 850 (863), La Rinascente priv. 700 (702), Linoleum 6150 (—), Pirelli S.p.A. 11.730 (11.998), Rejna 2560 (2570), Smeriglio 495 (503), Terme Acqui 50.200 (49.850).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,21; franco svizzero 142,80; sterlina 1748,50; franco belga 12,435; franco francese 126,35; marco 155,25; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,29; escudo portoghese 21,70; dollaro canadese 589; fiorino olandese 171,80; corona danese 90, svedese 120,40, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,67, taglio piccolo 0,78.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6050, c. n. 5800-6000; marengo svizzero 5150-5300; oro 702-712; argento puro 20,50-21,50.

TRIESTE

Mercato riflessivo con assestamenti nei due sensi: di rilievo e positivi per Stet, Sme, Viscosa, Catini e Beni Stabili; negativi per gli assicurativi, Italsider, Sade e Anic. Migliori i titoli di Stato. Titoli trattati: 300 Finsider, 2000 Snia Viscosa, 1500 Montecatini, 600 Cantieri e 2000 Terni nonchè 500 Sade e 300 Anic.

Generali 156.000 (157.000), Ras 61.900 (62.800), Gerolimich 10.000 (—), Lussino 2700 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 45.500 (—), Tripcovich 39.500 (—), Pico. Ferr. 4935 (—), Italsider 1635 (1660), Cantieri 350 (356), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2305 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su regioni centro settentrionali e Sardegna molto nuvoloso con piogge sparse; nevicate su arco alpino e appennino centro settentrionale. Temporali locali si avranno sulle regioni del versante ligure e tirrenico. Nel corso della mattinata le condizioni assumeranno carattere di variabilità con prevalenza di schiarite al Nord. Su regioni meridionali e Sicilia inizialmente variabile con tendenza a peggioramento. Temperatura: in diminuzione al Nord; al centro e al Sud stazionaria. Venti: su Val Padana moderati da Nord Ovest; versante tirrenico, jonico e adriatico moderati o forti da Sud Ovest. Mari: alto, medio Tirreno, alto Jonio e basso Adriatico agitati; gli altri mari mossi o molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 7; Verona 7, 9; Trieste 8, 13; Venezia 6, 10; Milano 5, 9; Torino 4, 13; Genova 7, 16; Bologna 7, 13; Firenze 9, 14; Pisa 10, 14; Ancona 10, 18; Perugia 6, 13; Pescara 2, 22; L'Aquila 3, 13; Roma 10, 18; Campobasso 7, 14; Bari 9, 18; Napoli 6, 18; Potenza 7, 17; Reggio Calabria 13, 17; Messina 14, 17; Palermo 13, 23; Catania 11, 18; Alghero 10, 14; Cagliari 10, 18.

UNA «TAPPA POSITIVA» PER L'UNITÀ EUROPEA

L'incontro di Torino fra De Gaulle e Fanfani

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

hanno voluto subito cominciare i colloqui. Non hanno perso tempo e, fino a sera, salvo un'interruzione di un'ora, hanno discusso prima da soli, senza interpreti, in una saletta al primo piano della villa settecentesca affondata nei campi e nei boschi, rifiutando persino una tazza di caffè; intanto al piano terreno, nella biblioteca del padrone di casa, marchese Luigi Medici del Vascello, un'ampia sala con le pareti foderate di vecchio pino e piene di libri dalle preziose legature, i Ministri Segni e Couve de Murville e gli Ambasciatori Brosio e Palewski aspettavano, conversando anch'essi su un'agenda improvvisata, il momento della riunione plenaria.

A mezzogiorno De Gaulle e Fanfani si sono uniti ai Ministri ed agli Ambasciatori. Fanfani ha fatto una introduzione agli argomenti da esaminare, compresi i più gravi problemi internazionali, ed ha chiesto a De Gaulle di pronunciarsi in proposito. Non risulta che il Presidente italiano abbia consegnato al Generale (come sostenevano giornali stranieri) un messaggio o un memorandum delle diciassette nazioni che partecipano alla conferenza di Ginevra sul disarmo; è noto che la Francia non ha voluto prendere parte alla conferenza. De Gaulle ha parlato della questione di Berlino, ha dato il suo parere sulla questione del disarmo ed ha accennato all'assistenza ai popoli sottosviluppati; ma era la organizzazione politica dell'Europa che gli premeva di trattare e, del resto, lo scopo della visita torinese, che egli aveva proposto al nostro Governo fin da febbraio, era rivolto allo «sviluppo della costruzione europea».

Il punto di vista francese è risaputo. Nel luglio 1961 a Bonn i Capi di Stato e di Governo dei Sei Paesi del MEC decisero di stringere i tempi per preparare uno «statuto politico europeo». Nel novembre dello stesso anno la commissione incaricata dello statuto, presentò un progetto, chiaramente ispirato da De Gaulle ed esposto dall'Ambasciatore francese che presiedeva la commissione, Fouchet, in cui ogni nazione dell'Occidente europeo conservava la sua «personalità» e la responsabilità delle decisioni.

L'autorità in seno all'Unione europea era affidata a un Consiglio composto da rappresentanti dei sei Governi, che deliberava all'unanimità (i rappresentanti che si astenevano, non erano impegnati dalle decisioni degli altri): era questa la «Europa delle patrie». Tale consiglio intergovernativo, secondo il progetto Fouchet, aveva anche il potere di decisioni in materia economica, mettendo quindi in ombra gli attuali organismi europei, come la CECA ed il MEC.

La proposta francese trovò nettamente dissenzienti, nel novero dei sei, Olanda, Belgio, Lussemburgo e, in misura minore ma precisa, Italia e Repubblica federale tedesca.

Il dialogo fra De Gaulle e Fanfani è proseguito per una altra ora e mezza, sino alle 13.30. I rappresentanti italiani avrebbero confrontato le loro posizioni con quelle francesi, insistendo soprattutto sulla fedeltà alla alleanza atlantica e sulle clausole deliberative del futuro statuto. Il pranzo, che la formula definiva «di lavoro», ha avuto attorno al tavolo del salone al piano terreno, decorato con affreschi di scene di caccia, le due delegazioni al completo, sedici persone che hanno gustato un menù regionale (brodo in tazza, tartellette alla piemontese, trote della Val d'Aosta, medaglioni alla maitre d'hotel con piselli e punte d'asparagi, formaggi gruviera, gorgonzola e fontina, torta «surprise», vini Barolo, bianco Cortese e marsala per il dessert).

Le delegazioni sono passate in una sala adiacente, dove sono stati serviti tè e liquori: ma anche nella breve sosta di «relax» non si è perso tempo e si sono continuati a discutere gli argomenti, con un ritmo serrato. Alle 16 i colloqui sono entrati nell'ultima fase. Ancora nella biblioteca, De Gaulle e Fanfani hanno nuovamente affrontato il processo integrativo dell'Europa e si sono impegnati personalmente nella stesura del comunicato ufficiale.

Fuori della stupenda villa, nell'ampia aia rustica sul lato sinistro, i giornalisti attendevano la fine dell'incontro. Era stato loro annunciato che non avrebbe avuto luogo nessuna conferenza stampa. Alle 17.50 De Gaulle e Fanfani sono saliti su un'automobile scura, salutati dai marchesi Luigi e Mariella Medici del Vascello, ospiti discretissimi, e fra gli applausi di un gruppo di scolaretti appena usciti da scuola, sono partiti per Caselle. Il servizio d'ordine li ha accompagnati sino alla pista di decollo.

Il «DC 6» francese è decollato alle 18.40, in un tramonto luminoso, dopo una giornata grigia, ed in volo è stato raggiunto da una squadriglia di caccia italiani che l'hanno scortato sino al confine. Fanfani, Segni, gli Ambasciatori e i Ministri plenipotenziari sono partiti un minuto dopo.

G. N.

FURIOSO INCENDIO ALLA SPEZIA SU UNA NAVE NORVEGESE

Arsa viva tra le fiamme la giovane moglie del capitano

Il figlio di sei anni salvato dal coraggioso intervento dell'ispettore di bordo Drammatica lotta dei soccorritori - I danni valutati a oltre cento milioni

La Spezia, 4

Una donna, la moglie del comandante, ha perduto la vita fra le fiamme durante un incendio che si è sviluppato a bordo della motonave norvegese «Visund», di 17 mila tonnellate, in riparazione nel cantiere navale INMA a La Spezia. La vittima è la signora Haldis Andreassen.

Il primo a rendersi conto dell'incendio sulla nave norvegese è stato il guardiano del cantiere navale IMAN di Pagliari, a circa quattro chilometri dalla Spezia. Erano circa le sei e un quarto di stamani. Il guardiano ha avvertito i vigili del fuoco, subito accorsi, e ha chiamato l'ispettore di bordo, Svere Daelehefte, di 65 anni. Questi si è precipitato nell'interno della nave, essendo a conoscenza che la moglie del comandante, Haldys Andreassen, di 27 anni, dormiva in una cabina con il figlioletto Harald, di sei anni. Il comandante, Olav Andreassen, di 32 anni, era stato ricoverato ieri sera alla clinica «Delle Magnolie» alla Spezia, per un'operazione a una ciste.

L'ispettore, inoltrandosi nei corridoi ormai invasi dal fumo, è riuscito a raggiungere l'appartamento del comandante, al piano superiore del ponte di comando, e a prendere in braccio il piccolo Harald. La signora Andreassen, che li ha seguiti lungo il corridoio. a un certo momento, a causa del fumo sempre più denso, è svenuta. Le fiamme l'hanno avvolta e la signora è morta nel rogo della nave.

L'ispettore è stato il primo a intervenire in quanto egli stesso dormiva a bordo, al piano sovrastante la cabina della signora Andreassen. Nella cabina accanto a quella dell'ispettore dormiva la figlia Rahnield, di 22 anni. Daelehefte aveva urlato alla signora Haldys di seguirlo. A un certo momento, essa è svenuta ai piedi della scaletta. Invano l'ispettore, messo in salvo il bimbo nella propria cabina, ha tentato di ritornare sui suoi passi: ormai la scaletta era tutta un rogo, che comprendeva anche il corpo della Andreassen

Gli altri norvegesi che erano sulla nave, il direttore di macchina Fred Ilsen di 30 anni, la moglie Ea, di 30, e la figlioletta Annie, di 4 anni, tutti in cabina al piano di sotto a quello dell'incendio, hanno potuto scendere in tempo dalla nave. Una drammatica avventura ha corso, invece, di nuovo, l'ispettore di bordo Daelehfte: bloccato nella propria cabina con la figlia e il piccolo Harald, è stato salvato dopo dura lotta da una squadra composta di tre vigili del fuoco.

Come si è potuto accertare, l'incendio era scoppiato nella cabina ove la signora norvegese e il figlio si erano coricati ieri sera, accendendo una stufetta elettrica. I vigili del fuoco hanno lavorato quasi quattro ore per domare l'incendio, che ha distrutto buona parte del ponte della «Visund», una turbocisterna del '56. I danni sono valutati intorno a 100-150 milioni di lire.

Questa sera o domattina, il pastore protestante della Missione norvegese di Genova informerà della sciagura il comandante, che si trova in clinica all'oscuro di tutto.

La «Visund» appartiene alla compagnia «Skips A. S. Nordhein Norvegian», Oslo.

I SOLENNI FUNERALI del generale Tobia

Roma, 4

Migliaia di romani hanno reso stamane l'ultimo saluto alle spoglie mortali del gen. Mario Tobia, ferito mortalmente a colpi di pistola nel suo ufficio dal vigile Domenico Franco e deceduto dopo alcuni giorni di degenza nell'ospedale Fatebenefratelli.

La folla dei cittadini è sfilata fin dalle prime ore di stamane davanti alla salma del comandante, composta su un catafalco nella camera ardente allestita nel comando dei vigili in via della Consolazione, e ha seguito il feretro insieme alle autorità. Il corteo ha attraversato via del Tulliano, via dei Fori Imperiali, la salita di San Pietro in Carcere, fino alla Basilica dell'Ara Coeli, dove si sono svolti i solenni funerali.

Oggi s'inizia a Roma il 9.o Congresso del PLI

Roma, 4

Settecentotrentotto delegati provenienti da tutte le province italiane parteciperanno al 9.o congresso nazionale del partito liberale che si riunisce oggi a Roma e per il quale è stato scelto questo tema: «I liberali guardano avanti, al rafforzamento dello stato di diritto, alla costruzione europea, alla estensione del miracolo economico italiano e alla sua trasformazione completa nel miracolo sociale in un regime di libertà».

I liberali annettono a questo loro 9.o Congresso un'importanza particolare. Essi infatti tornano a riunirsi dopo circa quattro anni: l'ultima assise del partito si svolse nel novembre del 1958. In questo lungo periodo di tempo la situazione politica italiana ha subito notevoli sviluppi e i liberali non ne sono stati estranei. Il segretario generale del PLI, on. Malagodi, dedicherà gran parte della sua relazione alle vicende politiche succedutesi dal 1958 ad oggi, precisando le responsabilità e le funzioni assunte dal partito in occasione della crisi del Governo Segni e del Governo Tambroni, in occasione della costituzione dell'ultimo Governo di centro e, infine, in occasione dell'operazione di centro-sinistra.

La linea del segretario generale del partito dovrebbe riscuotere il consenso dei quattro quinti dei delegati. Di questi, 600 sono malagodiani, un centinaio si raccoglie intorno ai giornalisti d'Andrea e Zincone, che rappresentano la destra, una trentina fa capo a Cocco Ortu, il quale rappresenta la cosiddetta sinistra. Sono assenti dal congresso gli esponenti di «democrazia liberale», il gruppo di sinistra, capeggiato da Perrone Capano ed Orsello. Esso è fuori del partito, avendo costituito una organizzazione autonoma, che si è dichiarata soddisfatta dell'esperimento governativo di centro-sinistra.

Alla Commissione Difesa

Respinte le dimissioni del presidente Pacciardi

Roma, 4

La Commissione Difesa della Camera ha respinto le dimissioni dell'on. Pacciardi dalla carica di presidente. L'on. Pacciardi si era dimesso dalla carica dopo quanto il giornale romano paracomunista della sera aveva pubblicato circa i risultati della inchiesta per Fiumicino.

Delle dimissioni è stata data oggi comunicazione ai componenti della Commissione dal vicepresidente on. Gislandi. Dopo gli interventi degli onorevoli Angelucci, il quale ha detto di ritenere che le dimissioni debbano essere accolte, dell'on. Raffaele Leone che si è manifestato invece di contrario avviso, invocando la prassi seguita per tutte le cariche parlamentari, gli onorevoli Malagodi e Cuttitta si sono associati a quanto detto dall'on. Raffaele Leone. La Commissione ha quindi deliberato di respingere le dimissioni.

IL CENTRO-SINISTRA A «TRIBUNA POLITICA»

Per Covelli il rischio è rappresentato dal P.C.I.

Con il leader del P.D.I.U.M. si è iniziata la serie degli interventi alla TV degli otto capi di partito

Roma, 4

Covelli ha tenuto a «Tribuna politica» una conferenza stampa, inaugurando così, la serie degli interventi dei capi partito sul tema del centro-sinistra: mercoledì 11 aprile, infatti, parlerà Togliatti per il PCI; mercoledì 18 Reale per il PRI; mercoledì 25 Michelini per il MSI; mercoledì 2 maggio Nenni per il PSI; mercoledì 9 maggio Malagodi per il PLI; mercoledì 16 maggio Moro per la DC; e, infine, mercoledì 23 maggio Saragat per il PSDI.

Il leader del PDIUM ha elencato «i rischi certi di questo centro-sinistra», cominciando col dire che la Democrazia cristiana, nel raggiungere un accordo con il partito socialista, non ha rispettato gli impegni presi con il suo elettorato. Egli ha ripetuto quanto già disse alla Camera in occasione del dibattito per la fiducia al Governo, che cioè prima di attuare l'operazione di centro-sinistra la DC avrebbe dovuto ascoltare il parere del proprio corpo elettorale.

I «rischi» rappresentati dalla nuova maggioranza sarebbero rappresentanti, secondo Covelli, più che dall'attuazione del programma di Governo, dal fatto che socialisti e comunisti sono ora più uniti che mai nell'attentare alla democrazia e alla libertà. Taluni atteggiamenti di critica del PCI sarebbero puramente tattici.

Passando ad analizzare il programma del Governo di centro-sinistra, Covelli ha detto che la istituzione delle regioni costituisce un attentato all'unità nazionale. Il suo tono è diventato particolarmente critico quando ha parlato della Regione Friuli-Venezia Giulia, la quale «porterà turbamenti e nuove crisi sulla più delicata, sulla più esposta delle nostre frontiere».

Il leader del PDIUM ha poi trattato il settore agricolo, sostenendo che l'abolizione della mezzadria e della colonia «non risponde ad alcuna esigenza economica e sociale, ma a esigenze di pura marca demagogica». Per quanto riguarda la nazionalizzazione delle fonti di energia, Covelli ha detto che si vuole arrivare «a un progressivo annientamento dell'iniziativa privata, dalla quale storicamente è dimostrato che è venuta la migliore prosperità al nostro paese».

Infine, è stato sottolineato che «rischio certo è la sfiducia, il sospetto e quindi l'isolamento nel quale si troverà l'Italia nel mondo occidentale, l'Italia governata da una maggioranza, il cui apporto determinante è dato da un partito decisamente, fanaticamente neutralista».

Dei dieci giornalisti che hanno interrogato il segretario del PDIUM, due, precisamente Signoretti e Zincone, hanno trattato il problema dell'alleanza fra i partiti di destra. Rispondendo a Signoretti, Covelli ha detto che il suo partito ha lanciato un accorato appello per la formazione di una «grande destra», che vada dal MSI al PLI. Ha poi aggiunto che egli intende inseguire almeno una alleanza fra i tre partiti su scala parlamentare sui provvedimenti più importanti del centro-sinistra.

Zincone, dal canto suo, ha fatto una domanda che anticipava quel che Malagodi dirà domani al nono congresso nazionale del PLI: ha chiesto a Covelli quale partito avrebbe scelto come alleato, fra il PLI e il MSI, se fosse messo di fronte a un'alternativa. E' proprio l'alternativa che porrà domani ai monarchici il segretario del partito liberale. Covelli a questo proposito ha detto: «Noi speriamo di non trovarci in questa angosciosa situazione e, certamente, prima di fare la scelta, attribuiremmo equamente la responsabilità a coloro i quali avranno determinato l'impossibilità di una convergenza a destra. Quel che si realizza per il momento è la distanza del partito liberale, non quella del movimento sociale. Io continuo a sperare che il partito liberale si renda conto che è finito il periodo nel quale ci si può agevolmente intruppare in maggioranze equivoche con fine, ormai risultato inefficace, di salvare il salvabile».

Rispondendo al giornalista Farinelli, il quale metteva in risalto l'antidemocraticità del MSI, Covelli ha detto che il movimento sociale è «una forza nazionale, capace di schierarci, in questo momento, nel paese con quelli che vogliono difendere la libertà, lo Stato di diritto contro lo Stato socialista».

Il giornalista D'Onofrio, rifacendosi all'impegno di Covelli di rispettare la Costituzione della Repubblica, ha fatto presente che opporsi all'istituzione delle regioni significa cadere in palese contraddizione. Il leader del PDIUM ha detto a questo proposito che «la fedeltà alla Costituzione si risolve anche nel rivedere la Costituzione, quando questo è necessario, nel rivedere cioè quelle norme che sono sorte in un particolare clima politico di faziosità. Credo che si rispetti la Costituzione quando si pensa, come pensiamo noi, che forse è venuto il momento di rivedere l'articolo che riguarda l'istituzione delle regioni Dopo l'esperienza disastrosa delle regioni a statuto speciale, che hanno messo in discussione le nostre frontiere e hanno dato dei punti allo squilibrio politico nazionale, credo che si possa pensare che, a un certo momento, la Costituzione (che del resto prevede eventuali revisioni) possa consentire a noi di adempiere a quegli obblighi, a quei doveri di prendere iniziative proprio per rivedere quegli articoli che mal si conformino alle esigenze politiche della Nazione».

Di fronte ad una nuova domanda di D'Onofrio sullo stesso argomento, Covelli ha precisato: «Se la DC e il Governo di centro-sinistra insistessero per l'attuazione integrale delle regioni, il PDIUM non esiterà un istante a prendere tutte le iniziative intese a portare dinanzi al popolo italiano il problema delle regioni».

CONFERMATO UN NUOVO INDIRIZZO SINDACALE

Vince ancora la U.I.L. nelle elezioni alla «Fiat»

Un marcato regresso delle liste F.I.O.M.-C.G.I.L.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 4

La UIL ha vinto quest'anno, per la seconda volta consecutiva, le elezioni delle Commissioni interne alla «Fiat», che ha chiamato alle urne oltre 93 mila dipendenti: Un leggero progresso ha ottenuto anche il Sindacato autonomo dell'automobile (SIDA), mentre un regresso lieve hanno subito la CISL e, molto più marcato, la FIOM-CGIL, la CISNAL è addirittura scomparsa. La graduatoria è possibile solo con le percentuali perchè quest'anno i lavoratori sono aumentati di circa 15 mila unità rispetto all'anno scorso e quindi, in cifre assolute, ogni formazione sindacale può vantare un aumento più o meno forte.

I risultati sono stati i seguenti: elettori 93.491, divisi in 27 stabilimenti, votanti 87.184, voti validi 79.330. FIOM-CGIL 17.712 voti (16.390 nello scorso anno); CISL 11.886 (10.503); SIDA o Sindacato autonomo dell'automobile, nato dal dissidio degli esponenti cislini, 23.411 (19.273); UIL 25.847 (20.019). CISNAL 354 (1241).

Come già nell'anno passato, la UIL è al primo posto come numero di voti, specialmente fra gli operai; il Sindacato dell'automobile, o SIDA, è invece primo in graduatoria nel numero dei seggi, essendosi assicurato la maggioranza dei posti fra gli impiegati, dove i voti non sono stati numerosi.

La ripartizione dei seggi è stata la seguente: FIOM-CGIL 35 (38); CISL 32 (34); SIDA 72 (73); UIL 64 (62).

Le percentuali sono state le seguenti: la FIOM è scesa dal 24,3 per cento dello scorso anno al 22,5; la CISL è pure diminuita dal 15,6 al 15 per cento; la SIDA invece è aumentata dal 28,5 al 29,5. L'aumento più vistoso è stato però quello della UIL, dal 29,7 al 32,6 per cento.

Gli operai hanno votato così: FIOM-CGIL voti 17.802 (16.390), percentuale 26,9 (29,7); CISL voti 10.187 (8889), percentuale 15,4 (16,1); SIDA 18.317 (13.733), percentuale 27,7 (24,8); UIL 19.460 (14.959), percentuale 29,5 (27,1).

Impiegati voti: FIOM-CGIL 0; CISL 1697 (12,8 per cento); SIDA (Sindacato autonomo dell'automobile) 5094 (38,3 per cento); UIL 6397 (48,4 per cento).

Il Segretario generale della UIL, Italo Viglianesi, ha così commentato i risultati delle elezioni alla «Fiat»: «Tutte le cifre parziali e totali confermano la UIL saldamente al primo posto fra tutte le organizzazioni sindacali alla «Fiat». La maggioranza acquisita dalle nostre liste tra gli operai e tra gli impiegati taglia corto a ogni possibilità di sminuire il successo dell'unione italiana del lavoro. La netta e indiscutibile affermazione della UIL in questo complesso industriale, indubbiamente uno dei più importanti del mondo, conferma la tendenza da tempo in atto in tutta Italia, in base alla quale i consensi dei lavoratori all'unione italiana del lavoro vanno assumendo proporzioni sempre più vaste».

«In questo quadro, l'attuale risultato che ci viene da Torino ben si armonizza con le duemila situazioni aziendali che la UIL vanta ormai in tutta Italia. Questa volta, la lotta e le polemiche dei giorni che hanno preceduto le elezioni si erano improntate pressochè totalmente contro di noi. Decine di migliaia di operai e di impiegati hanno dato, con il loro voto, la migliore risposta a quelle polemiche.

P. A.

i capelli
si salvano
con Bipantol



Bipantol è l'unico prodotto a base di Inositamina e Pantamitol: gli aminoacidi, vitamine e sali minerali più potenti, indispensabili alla vita e alla giovinezza dei capelli.
Da domattina pettinatevi con Bipantol "la medicina dei capelli".

In vendita nelle Farmacie, Profumerie, Parrucchieri

Bipantol
la medicina dei capelli

Parliamo in dialetto

QUANDO penso di tornare a Trieste, non è il mare con tutti i suoi ghirigori d'argento, disegnati dalle correnti fra zone di verde e zone di turchino, che mi vedo davanti; e neppure il muraglione bianco e nero del Carso, nè la folla festosa, nella gran luce del molo; non vedo il campanile di San Giusto nè i vicoli ombrosi e ripidi di Città Vecchia nel solleone, e neppure la distesa bianca di via Carducci spazzata dalla bora sotto la luna piena e gelata. Quando penso di tornare a Trieste mi vedo in una stanza semibuia, con gli occhi di sole sul soffitto, ed un grande cicaleccio fuori delle finestre; e sento parlare dialetto. La ricordo la mia città e piango le sue bellezze; ma quello che mi dà un vero struggimento è non sentire più le voci dure e proterve dei triestini, le voci alte e imperiose delle triestine, la nostra calata convincente, le esclamazioni brusche, le risate provocanti, sdegnose, offensive.

Oh, il nostro brutto dialetto, quanto è bello! E' la cosa più intima nostra, la prima che ho perduto quando ho lasciato la mia città, la prima che desidero ritrovare — che al mio ritorno ogni volta ho ritrovato. Tanti echi di voci così diverse, che convergono là in fondo all'Adriatico, centro di raccolta delle parlate più eteroclite. Solo ora — a tanta distanza di tempo — comprendo quanto c'era di veneziano nel linguaggio di mia madre quando incontrava un'amica per la strada: «Bondì, benedeta!», diceva. A chi passava per la testa di dire «Bondì» a Trieste? E invece mio padre, di vecchio ceppo triestino, a tutti rivolgeva un suo buffo modo di dire: «Schiavo!». Ma come lo diceva? A occhi chiusi avrei potuto dire a chi rivolgeva quel suo strambo saluto: un largo «Schiavo, paron!» voleva dire che era passato un suo caro amico, o un giovane cui dava affettuosa confidenza, o un vecchio mastro d'arte al quale dimostrava la dovuta considerazione. «Schiaaav» con una «a» lunghissima e l'«o» mangiata come se improvvisamente gli fosse mancato il fiato: era il devoto omaggio a una bella donna. «Schiavo, sior!» ben sillabato era un rispettoso saluto a persona di importanza. Ma «Schiavosiòr!» detto tutto d'un fiato, era il modo brusco di liberarsi di un seccatore, che si avvicinava. E il brusco diventava poco meno che un insulto in certi «Schiavo-schiavo» detti in fretta, brontolati e mezzo mangiati.

Ora mi domando come a Roma, a Firenze, a Parigi, a Zurigo, a Berlino, ad Atene, le città dove ho vissuto, con una sola parola potrei esprimere tanti e diversi stati d'animo! E domando ancora di più: non sono un sordo nato, quando giro per queste città che pure conosco meglio forse della mia città natale, e vedo gente venirsi incontro e salutarsi — non sono un sordo nato, che non distingue l'anima che sta sotto le parole? E per anni e anni, non ho girato come un sordo e un cieco e un muto in mezzo a gente che parlava e io credevo di capirli, ma in realtà mi sono rimasti sempre estranei e incomprensibili; e io solo, maledettamente solo, in mezzo a loro?

* * *

Qui non vogliamo fare discorsi difficili, ma certo non abbiamo in Italia una lingua parlata, accademica e ufficiale, che possieda la forza espressiva, succosa ed ellittica, del dialetto. La verità è che ogni italiano parla, a casa e con se stesso, in dialetto; e quando si mette a parlare — come diciamo noi a Trieste — «in lingua», traduce semplicemente dal dialetto in un approssimativo linguaggio artificiale, arido e sterile. Quando il teatro è uscito dall'angusto spazio del palcoscenico per diffondersi sulla scena mondiale del cinematografo, che cosa è successo? Che i personaggi si sono messi a parlare in dialetto, e subito attori e film hanno raggiunto una popolarità che mai il teatro di prosa si era sognata. Ripenso all'eloquenza che hanno a Trieste certi «Ah?» certi «No?» ripetuti all'infinito, intercalati tra parola e parola; e sono efficienti come quelle particelle che i greci ficcavano nei loro discorsi, quei «mén», quei «dé», i quali sorreggono i più aerei e involuti ragionamenti di Socrate, le più aride immagini di Pindaro. Sentite in essi la voce viva del filosofo o del poeta, il suo volto arguto, l'occhio che ammicca e vi tiene stretti al discorso, vi guida a capirlo meglio. Provate a seminare in un buon discorso italiano tutti quegli «Ah?», tutti quei «No?» e verrà fuori un pastrocchio impossibile. In dialetto il pastrocchio è uno squisito manicaretto, una golosità che vi riempie la bocca di delizia.

Sto pensando di quanta ironia è capace il nostro dialetto, che deliziose caricature sa fare. Trieste, città mistilingue. Popoli vi arrivavano da tutti i punti della rosa dei venti, e in breve volgere di tempo diventavano tutti italiani, fieri e feroci italiani. Ecco i triestini, i volontari caduti nella prima guerra mondiale: la metà hanno nomi slavi, tedeschi, greci, persino inglesi e armeni. Ma erano tutti italiani e parlavano italiano. Eppure nel loro dialetto, quant'era viva l'eco del paese d'origine dei genitori. Specie fra il popolo, la provenienza era spesso slava o friulana. E lo slavo si distingueva per una certa ruvidezza delle vocali, la difficoltà di pronunciare «qua» o «questo» che diventavano «qva» e «qvesto». E poichè slavi non ancora italianizzati erano quasi sempre gli agenti di pubblica sicurezza, le guardie, a Trieste fu coniata una «lingva de gvardia» che riassumeva le allegre deformazioni del contadino slavo, il quale volonteroso parlava la nostra lingua quando gli capitava di scendere in città a vendere i suoi polli e le sue verdure.

Ma sarebbe un grosso errore credere che quella lotta politica per il possesso della città che si era impegnata negli ultimi decenni dell'impero austriaco, e che alimentava le parodie in «lingva de gvardia», influisse sui rapporti personali fra i triestini e gli slavi, che furono sempre di ottimo vicinato, fin da quando i cittadini accorrevano alle sagre e alle feste dei «mandrieri» come si chiamavano i contadini sloveni dei sobborghi — sobborghi che ora sono da gran tempo incorporati nella città, come San Giovanni o San Luigi. Le mandriere venivano al mercato la mattina o giravano per le case portando il latte o il buon pane, o facevano le lavandaie, ed erano amiche di casa e affidavano volentieri una figliola alla «parona» perchè le insegnasse il servizio; e così i ragazzini crescevano tra le braccia di una contadinotta slava e imparavano le parole slave della vita quotidiana che poi restavano nel dialetto con spontaneità e naturalezza. «Màlinzki» può suonare come uno sternuto; eppure per noi triestini è una parola dolcissima; è la parola che ci consolava nelle grandi disperazioni e ci asciugava le lagrime quando avevamo due o tre anni.

* * *

Anche i friulani, gli uomini d'affari che venivano da Gorizia da Gradisca o le servette della provincia di Udine, hanno riempito il dialetto triestino di diminutivi cinguettanti: e il «pinciùt», che era il ragazzino, e il «cinciùt» che era il diavoletto, e il «frut» che era, a volta a volta, un bambino o l'essere amato. Ma soprattutto i friulani si distinguevano (e avevano lasciato nel dialetto una lunga scia che durava ancora pochi anni fa) si distinguevano per la abitudine di dare nobilmente e rispettosamente a tutti del «voi» che a noi triestini faceva sempre ridere, come ci facevano invece ridere gli slavi che non sapevano dare del «lei» e davano a tutti del «tu». Con molto sussiego (sussiego viennese) i triestini al «lei» ci tengono, quel modo goliardico di darsi subito del tu che usa in Italia a noi sembra un fare trasandato, in maniche di camicia e barba lunga. In realtà, sentirsi dare del «voi» o del «tu» per un buon triestino del principio del secolo, era eccessiva confidenza e quasi quasi mancanza di rispetto. Così, attribuendo agli altri le proprie debolezze, il triestino aveva inventato un dialogo tra uno slavo e un friulano che leticano appunto per il modo sbagliato che hanno di apostrofarsi. «A mi del ti, che son furlan?» esclamava sdegnato il friulano rivolgendosi a un caporale sloveno; il quale a sua volta, sdegnato, rispondeva: «A mi del vu, che son sette anni Fraiter?». Lo scherzo ha bisogno di essere spiegato non solo ai non-triestini, ma anche ai triestini delle ultime generazioni. E cioè il «Fraiter» (il «Gefreiter») era lo appuntato dell'esercito austriaco, un poco meno di un caporale. E l'essere da sette anni appuntato, e offendersi perchè uno gli manca di rispetto dandogli del voi, era non solo una caricatura della sicumera dei contadini, friulani o slavi che fossero, ma anche di ogni altra persona presuntuosa e che si desse delle arie.

Ed ecco una delle bellezze del dialetto, per cui sentiamo tanta nostalgia. Basta, o almeno bastava una volta, a Trieste, che davanti un signore altezzoso, qualcuno a mezza voce sussurrasse: «A mi del tì che son furlan», perchè una risata smorzasse tutte le superbie di questo mondo. Sfumature profumate del dialetto natio — che delizia! E solo all'idea di potersele godere ogni giorno che Iddio manda in terra, non dovrebbero passare tutte le voglie di andare raminghi in giro per il mondo?

Alberto Spaini



A otto anni Mimì Quilleret si è già fatto un nome a Parigi per i modelli da lei disegnati per l'infanzia. Eccola mentre sta dando gli ultimi tocchi a un abitino di gusto scozzese

VIAGGIO TRA PASSATO E PRESENTE IN TERRA DI FRANCIA

NON ESISTONO ALTRE CLASSI AL DI FUORI DELLA BORGHESIA

Solo un occhio esperto può, dall'abito e dal portamento, distinguere il povero dal ricco - I divertimenti non hanno bisogno dell'agiatezza per essere soddisfatti

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, aprile

Se una differenza balza agli occhi di un italiano, testimone della corsa al benessere, è la mancanza del personaggio chiave della nostra congiuntura economica: il parvenù, l'arricchito, il beneficato delle varie forme economiche e sociali.

Soltanto un occhio esperto, un uomo addestrato può, dall'abito e dal portamento, distinguere in Francia il povero dal ricco. Il grado della dignità è stato raggiunto da tutte le classi. Questo è un dato incontrovertibile. Si potrà incontrare un operaio che sembra un intellettuale e un intellettuale che sembra un operaio. Un personaggio come Sartre — e ho scelto lui come esemplare universalmente ravvisabile — sta alla folla di una via di Parigi come una lenticchia alle altre. In provincia, dove le differenze di classe dovrebbero riscontrarsi con maggiore facilità, monsieur il professore di scuola si confonde con monsieur il portiere dell'albergo, monsieur il cameriere del ristorante con monsieur lo studente. Anche nelle cose esteriori la differenza è minima e soltanto con un procedimento analitico la si potrebbe stabilire concretamente.

Da noi un'automobile utilitaria, nella grande maggioranza dei casi, indica una precisa condizione economica. L'espansione automobilistica italiana, che si è in pochi anni trovata di fronte il problema della saturazione del mercato, è infatti di tipo verticale, cioè a dire si riescono a vendere altre macchine solo sollecitando e sollecitando la vanità dell'acquirente. I tipi di macchine in Francia sono pochissimi. E ve ne è uno, la Citroen che rassomiglia a un'automobile da comica di Ridolini. Il suo tetto di tela le dà un'aria da «corricolo». Suggerisce un'immagine divertente e per questo motivo chiunque vi sta a bordo appare un personaggio bizzarro. La sua condizione economica e sociale scade a fatto secondario. La Citroen può essere adoperata da un operaio per ovvie ragioni di risparmio e senza rinunciare a una sua distinzione bohemienne e da un miliardario che voglia affermare un suo modo di andare in giro, alla francese, con aria di chi se ne infischia.

Gli è che addosso ai francesi è sempre rintracciabile un che di anarchico, di «rivoluzionario attaccamento» a un passato che non solo non si può barattare con nulla al mondo, ma che bisogna mantenere allo stato attivo per rendere sopportabile il presente. Il fatto stesso che io ricordi (ed è certamente frutto di un'impressione) la maggioranza dei francesi vestiti di scuro e con un fiocco per cravatta, sta a dimostrare due cose: o che io ho guardato ai francesi come agli eredi della grande Rivoluzione o che essi lo sono sul serio. La Francia ha lavorato e pagato per tutti, con questa differenza però: noi abbiamo fatto nostri, parte dei frutti da essa coltivati senza esser capaci di coltivarne altri nuovi e originali, per la qual cosa possiamo alla prima occasione disfarcene e i francesi, nel compiere la medesima operazione, poichè conoscono il valore di ciò che hanno, ci pensano a lungo.

Dire «borghesia», da noi non significa nulla. In Francia è la coscienza stessa della nazione. L'operaio e l'aristocratico sono borghesi. Le classi al di fuori di essa sono state polverizzate. Mi fermai per mangiare a mezza strada, tra Macon e Sens, a un piccolo locale, di quelli destinati ai «routiers», i camionisti. Mi trovai attruppato a tecnici, ingegneri, operai, contadini, a una varia umanità di passaggio. Nella piccola saletta si stava come ad una sola tavola. Ciascuno aveva gli altri sotto lo sguardo e la brutalità di qualcuno sarebbe subito apparsa vistosa e fastidiosa. Ma ad un minimo di buone maniere vi erano giunti tutti gli avventori. Nessuno tentava di assordare gli altri. Un apparecchio televisivo trasmetteva fotogrammi da un angolo, ma si era avuto cura di non accendere il sonoro. Le ragazze che jungevano da cameriere mantenevano un rigoroso distacco tra la loro personalità e il lavoro che compivano.

Tutti i nostri giochetti classisti qui non hanno ragion di essere. L'uomo ricco, agiato, di superiore cultura, indubbiamente vive in un sistema più complesso, ma il concetto di equidistanza dal prossimo resta invariato. Se alcune categorie chiedono miglioramenti economici è chiaro che nella richiesta non si cela un problema classista. Insomma, posso sbagliarmi, ma io credo che in Francia, e a parte i casi limite, il problema sia stato definitivamente rimosso e gli estremisti non possono sollecitare la mozione degli affetti. I divertimenti (la lettura, la passione per il teatro) non hanno bisogno dell'agiatezza per essere soddisfatti. Un industriale francese di fronte alla diffusione di un'opera letteraria si trova nella medesima condizione di un operaio. Un tabaccaio e un sarto sono in grado di discutere un fatto di arte come un medico e un avvocato.

Mi spiego. Se su un piano economico le differenze sussistono e appaiono più insopportabili che da noi, sul piano dell'intelligenza sono tutti in grado di capire i problemi della Nazione. Non fosse così non sarebbe potuta perdurare l'attività del teatro, di un'arte che soltanto nella reazione del pubblico riesce a completarsi. Da noi l'andare a teatro resta una cerimonia, un rompicapo alleggerito dalla vanità di sfoggiare un abito. A Parigi il teatro è quasi un locale di consumazioni.

In una società di questo tipo fa impressione imbattersi di notte per gli Champs Elysées in un «clochard», in uno di quei vagabondi distesi per terra, con le gambe fasciate di fogli di giornali. Da quella condizione, dall'aspetto spietato e miserabile sarebbe facile porre sotto accusa la Francia intera. I «clochards» sono una istituzione. L'indigenza è volontaria e il suo fine è di raggiungere uno stato anarchico, di ribellione, di rifiuto.

Un'altra prova viene offerta dalla letteratura. I problemi che hanno agitato lo spirito di scrittori come Gide, Claudel, Mauriac sono restati sempre al di fuori delle questioni classistiche. I drammi dei loro personaggi nascono da una condizione di privilegio. Sono frutto di una sensibilità da tempo distaccatasi dall'amarezza e dalla violenza dei rapporti materiali tra gli uomini. Per questo motivo non si è avuto in Francia un rapporto come «Cristo si è fermato ad Eboli» di Carlo Levi o «Ladri di biciclette». Da noi uscivano le «Cronache» di Pratolini, cioè usciva un romanzo gremito di creature che tentavano di superare la classe per diventare uomini liberi e in Francia Sartre pubblicava «Le mur»: un gruppo di novelle i cui personaggi toccavano gli estremi limiti di una libertà dopo della quale si mostrava e si mostra l'abisso.

Un girare a vuoto si avverte dovunque in questo Paese. Più che altrove si fa presente la istanza di una drammatica sospensione dell'uomo occidentale. Le «delicatesses» sembrano i particolari di un disastro, di una meravigliosa forma di vita che si va facendo vuota e carica di un sinistro rumore all'interno. Sembra che ognuno vada in cerca di qualcosa che non riesce a trovare perchè tutto qui è stato elencato, catalogato, descritto, rivissuto dall'arte. Anzi il dubbio se sia nata prima la letteratura o gli uomini e i caratteri è lecito. Quell'operaio l'abbiamo visto tante volte in un film di Carné; quel vecchietto ci è stato descritto tante altre volte da Simenon. I personaggi di Balzac e di Zola sono per le strade e, a momenti, sembrano falsi solo perchè viventi riverberi letterari.

A questa saturazione si è giunti per l'assenza di un problema classista, almeno allo stato d'odio e di violenza e l'attaccamento strenuo dei francesi alle forme del passato, come vedremo in un prossimo articolo, indica uno stato di disperazione, che non ha cessato per questo di affascinare.

Domenico Rea



Si trova in vacanza a Roma l'attore Robert Montgomery. Eccolo con la moglie Elizabeth in un caratteristico ristorante

UN INDISCUTIBILE «BEST-SELLER» ITALIANO

Giorgio Bassani ha scoperto se stesso

Si chiama Micòl il fiore più splendido del suo «Giardino dei Finzi-Contini»

Giorgio Bassani è colui che esattamente quattro anni fa scoprì Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Ora ha scoperto se stesso. Pur appartenendo a quel gruppo d'intellettuali alla moda che si qualifica «di sinistra», ed essendo quindi costretto per ragioni ideologiche a sottovalutare l'importanza e la portata del «miracolo economico» italiano, non può negare di aver personalmente contribuito, nel campo letterario-editoriale, in misura piuttosto considerevole alla sua realizzazione. E' un tipo da conservare sotto una campana di vetro o da chiudere in una cassaforte. Possiede il dono straordinario di trasformare in oro non solo i manoscritti degli altri scrittori, ma anche i propri. Dapprima, con il colpo gobbo del «Gattopardo», ha fatto guadagnare quattrini a palate a Feltrinelli, presso il quale dirige due collane di narrativa; adesso sta facendo guadagnarne un altro bel sacco a Einaudi con un romanzo suo: quel «Giardino dei Finzi-Contini» che a soli due mesi dalla pubblicazione è già arrivato al cinquantesimo migliaio e di cui già si preannunciano massicce ristampe.

Eccoci, dunque, davanti a un nuovo indiscutibile «best-seller». Ormai si passa da uno all'altro senza soluzione di continuità: dal «Gattopardo» al «Dottor Zivago», da questo a «La noia», da «La noia» alla «Monaca di Monza», dalla «Monaca di Monza» a «Ferito a morte», da «Ferito a morte» a «Un cuore arido». Ora è il turno di questo «Giardino», il cui fiore più splendido si chiama Micòl. Se tanta gente lo compera e lo legge, significa che piace? Vuol dire che è un capolavoro? Il termine è piuttosto compromettente, e difatti nessuno dei numerosi critici che hanno recensito finora il romanzo lo ha pronunciato.

E' il bersaglio giusto?

Tutti, però, dal primo all'ultimo, gli sono andati assai vicini. Da qualche tempo a questa parte accadono fatti molto strani. Gli stessi critici che sulle colonne dei giornali e nei pubblici dibattiti sostengono con calore che il romanzo italiano sta attraversando una delle sue crisi più gravi, inneggiano poi tutti all'unisono quando sugli stessi giornali o in altri dibattiti devono scrivere o parlare d'un romanzo appena uscito; a meno che lo scrittore non sia un «figlio della serva», tutti bravi, tutti geniali, tutti destinati a salvare la patria. A giudicare dalle autorevolissime lodi che ne sono state fatte, nella graduatoria di questi ultimi Giorgio Bassani occupa sicuramente uno dei primi posti. Niente da dire. Con «Il giardino dei Finzi-Contini» ha fatto centro. Resta da stabilire se il bersaglio che ha colpito è quello giusto o quello sbagliato. E forse non è ancora nato (o non si è ancora pronunciato) il critico in grado di precisarlo. I cori di gloria finora intonati sono poco convincenti, le voci d'entusiasmo troppo sospette, come — per esempio — quella di Mario Soldati il quale, indipendentemente da ragioni di parrocchia, deve essersi soprattutto entusiasmato per la lode alla «salama da sugo» che Bassani, complice un Carducci inedito, leva a pagina 184 della sua storia in ogni modo fortunata.

La quale storia è presto raccontata. A Ferrara una ricca famiglia ebrea, che fino alla promulgazione della legge razziale era vissuta appartata, improvvisamente apre le porte della sua sontuosa villa, circondata da un grande giardino, ad alcuni giovani israeliti. Fra questi spiccano due figure: quella del protagonista e quella di un chimico milanese, comunista, Giampiero Malnate. Lo scopo è di passare un po' di tempo insieme, giocando a tennis con i due Finzi-Contini juniores, il solitario Alberto compagno di studi di Malnate, e la bionda Micòl. Il protagonista della storia (che narra in prima persona) aveva avuto sin da bambino un debole per la ragazza. Ora se ne infiamma, ma è un timido, e una sera, dopo tanti alti e bassi, solo con Micòl ammalata, nella stanza di quest'ultima, con la delicatezza d'elefante propria dei timidi, l'aggredisce a letto, con lei che gli resiste dolcemente ma energicamente, onde è definitivamente chiaro che tutto deve finire lì. Poi gli avvenimenti precipitano, Alberto muore di linfogranuloma, Malnate viene ucciso sul fronte sovietico, mentre gli altri Finzi-Contini finiscono nei forni crematori dei lager. La tragedia, la cui ineluttabilità è avvertita sin dall'inizio, si conclude. In quel senso diluito del suo lento ma fatale incedere in mezzo a una quasi generale indifferenza sta forse l'autentico valore del libro, al cui autore bisogna onestamente fare credito di una sublime virtù: quella che rende l'uomo forte nel giudicare con maggiore severità le vittime che non i responsabili, e che in ogni modo non contribuisce a fomentare l'odio, ma tende a soffocarlo, incline al perdono.

Al libro di Giorgio Bassani sono stati inoltre attribuiti dalla maggioranza dei suoi bendisposti giudici altri due meriti, che si possono in sostanza condividere con animo sereno. Uno riguarda la tecnica del romanzo, che è quella del racconto tradizionale, che cammina diritto per la sua strada e non si perde e disperde in funambolismi e acrobazie per il gusto di sbalordire. Questa fede nei valori consacrati della maniera di narrare è, probabilmente, una delle ragioni per cui al Bassani deve essere piaciuto tanto «Il Gattopardo»; questa, probabilmente, è la ragione per la quale sia «Il Gattopardo» sia — ora — «Il giardino dei Finzi-Contini» piacciono anche ai lettori. L'altro merito consisterebbe nella scelta dell'ambiente e dei personaggi, appartenenti a quella ricca (ma non tutta) borghesia che gli scrittori italiani cosiddetti «impegnati» — a meno che non si tratti di dileggiarla in blocco per la «dolce vita» che le si attribuisce — volutamente ignorano come se non esistesse più e non avesse più niente da raccontare: come se più non vivesse, soffrisse e morisse come viveva, soffriva e moriva una volta. Così facendo, Bassani finisce per riscattare persino quella sua un po' discutibile indulgenza accordata dapprima ai Testori, e poi ai Celletti e all'ultimo Quintavalle, che con il Principe di Lampedusa non hanno nulla da spartire.

Ora tutto ciò avrebbe veramente un suo peso considerevole, se anche il resto del romanzo obbedisse alle regole, se fosse cioè innattaccabile principalmente in quella sua parte che sola e unica veramente conta agli effetti artistici e poetici. Ciò è ancora da dimostrare, perchè in realtà esso per ora «sembra» di essere inattaccabile per la semplice ragione che nessuno ancora si è provato ad attaccarlo. Ma c'è qualcuno che si sente disposto a mettersi sul sentiero di guerra? Barricato dietro una montagna di recensioni di gran marca, tutte a lui favorevoli, il Bassani si sente sicuro come in un rifugio atomico, ben deciso a difendersi e a difendervi a oltranza quella sua preziosa Micòl che è stata definita «una delle figure femminili meglio riuscite della nostra narrativa». Ora — tanto per citarne una sola di queste rarissime creature immortali — con quell'Angiolina sveviana che sia pure imperfettamente il cinema sta rendendo popolare proprio in questo momento, contrapporle una Micòl appena appena comparsa sulla scena, appare quanto meno arrischiato.

Strane affinità

«Il giardino dei Finzi-Contini» non arriva alle trecento pagine. Ce ne vogliono non meno di cento prima che i tratti di questa ragazza ferrarese comincino a delinearsi. Un personaggio «sfumato»? Senza dubbio, ma a che pro? Non è forse, del libro, il personaggio chiave? Dovrebbe essere una fanciulla raffinata: e bella, sensibile, colta e intelligente. O non lo era, o non parlava come Bassani la fa parlare, tra il caricato e il lezioso, con tutti quei «povero santo», «garantito al limone», «agape», «mon potevi avanzare il piè?», e via di seguito, inframmezzati nei discorsi. E non sono queste le uniche ragioni per le quali la povera ragazza, il cui destino è da compiangere e da maledire non meno di quello di Anna Frank sua sorella in Dio, ben difficilmente riesce a commuovere il lettore.

Curioso anche il fatto che, per associazione d'idee, a nessuno sia accaduto di accorgersi delle strane affinità fra questo «amore impossibile» e quello del protagonista de «Il segreto» di Anonimo Triestino, pur così fresco ancora d'inchiostro. Che se poi si volesse insistere ancora nella scia sveviana, ecco in «Una vita» materializzarsi davanti agli occhi come per magia un quartetto di personaggi — anche qui tre maschi e una femmina — che si adunano nel salotto di Annetta Maller, troppo simili ai quattro che si danno convegno nel giardino dei Finzi-Contini. Tutti — dal punto di vista, personaggi e autori — della medesima estrazione. I punti comuni di riferimento sono davvero troppi perchè si possa e debba credere a un semplice caso.

Vladimiro Lisiani

Libri ricevuti

Josef Rufer: *Teoria della composizione dodecafonica* - Mondadori. Il trattato di Josef Rufer non è una valutazione critica della dodecafonia, ma piuttosto una esposizione obiettiva e rigorosa di ciò che essa è nei limiti in cui Schonberg la concepì. Dopo essere stato allievo di Schonberg, Josef Rufer fu per otto anni suo assistente alla cattedra di composizione presso l'Accademia Prussiana delle Arti. Il maestro stesso lo autorizzò a compilare questo trattato che, pubblicato nel 1952, fu universalmente riconosciuto come uno dei documenti più autorevoli del pensiero schonberghiano.

○

Alex Karmel: *Mary Ann* - Garzanti. «Mary Ann» è il primo romanzo di un giovane americano. Appartenente alla nuova generazione di scrittori usciti dai colleges, Alex Karmel ha subito conquistato il favore del pubblico e della critica, che riconosce in questa sua opera più che una promessa, un'affermazione già valida tra le maggiori espressioni della narrativa americana di oggi. «Una sera di marzo, mentre tornava a casa dalle prove del coro, Mary Ann fu violentata da un uomo di cui, nell'oscurità, non potè distinguere i lineamenti». Con questo esordio brutale, come lo è la violenza subita dalla protagonista, Alex Karmel ci rende immediatamente partecipi dello choc da cui procede l'intero sviluppo del romanzo. Che cosa avverrà ora di Mary Ann? L'autore affronta il problema sul filo di un determinismo d'impronta classica, ma innestato in una visione moderna della scena umana. Mary Ann fa di tutto per dimenticare, finchè un giorno lo spettacolo casuale di un uomo che all'improvviso si mette a sparare nella sotterranea uccidendo una donna e poi se stesso, ridesta in lei le immagini della turpitudine sofferta. Si allontana allora dalla madre e dal patrigno e s'impiega vivendo negli oscuri recessi della periferia di New York, in una tetra solitudine, schiva di ogni contatto umano, in preda a un senso di sozzura e all'incubo d'un mondo insano e feroce. Assistiamo così alla completa disintegrazione della personalità di questa vittima della violenza e dell'ossessione della violenza, tema dominante del romanzo. La sua nonvita è così vicina alla morte che il suicidio diviene tentazione. Ma il tentativo di distruggersi anche fisicamente è sventato dall'intervento di un nuovo personaggio, un giovane garagista. Da questo momento, con estrema lentezza, avviene la reintegrazione della personalità di Mary Ann in uno strano rapporto col suo salvatore — anch'egli un essere reietto dalla vita — sino all'epilogo, umanissimo per il riaffiorare di quei sensi ed affetti che la natura umana tiene sempre in serbo anche nelle vicende più sconvolgenti. «Mary Ann» è un romanzo di profonda introspezione attraverso una nitida trasparenza, senza didascalie, senza commento: solo l'evidenza dei fatti ne sottolinea i motivi fondamentali e quelli di svolgimento, in una narrazione altamente espressiva e di singolare pregio stilistico.

○

Roberto Morilia: *Canti di una notte d'inverno* - Cappelli Edit., L. 1000.

il mese Feltrinelli

2

Fausta Cialente Ballata levantina

Premio Selezione Marzotto

una scrittrice di prim'ordine dotata di un senso straordinario di poesia. Carlo Bo

Rodolfo Celletti Viale Bianca Maria

in Viale Bianca Maria ci sono tutti i miti del nostro tempo, dal sesso al divismo, dal patetico fumettistico allo scandalismo commisto di stupefacenti e di politica, dal culturalismo al mito dell'automobile.

Giovanni Grazzini

romanzi

CRONACA DELLA CITTA'

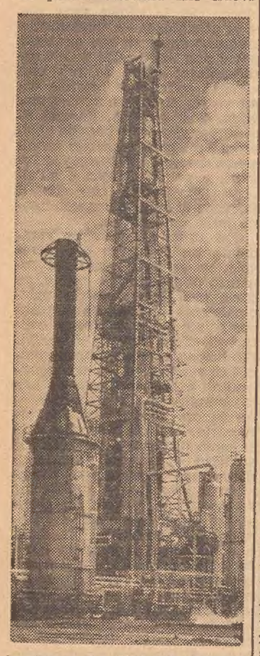
CON UN INVESTIMENTO DI OLTRE CINQUE MILIARDI

Diventerà due volte più grande l'imponente complesso dell'Aquila

Sei nuovi impianti produttivi e 21 serbatoi porteranno la potenzialità della raffineria da uno a tre milioni di tonnellate annue - Premessa per altre industrie petrolchimiche

Un eccezionale piano di ampliamento, con investimenti che raggiungeranno i 5 miliardi di lire, è stato predisposto per lo stabilimento dell'Aquila a Zaule. Esso comporterà il potenziamento degli impianti esistenti con l'installazione di altri nuovi e il perfezionamento dei sistemi di lavorazione, determinando un rilevante aumento della capacità produttiva dell'intero complesso, specie per quanto concerne prodotti di particolare pregio, come gli aromatici e i lubrificanti seletti.

Inoltre, data la caratteristica dei prodotti che saranno ottenuti, sarà favorito l'insediamento nella regione di altre industrie, abbisognanti della materia prima ottenuta nei nuovi



impianti che l'Aquila intende realizzare a Zaule. Il beneficio quindi che deriverà dall'annunciato piano di ampliamento della raffineria è doppio, in rapporto all'aumentata capacità produttiva propria dello stabilimento e per quelli che saranno gli sviluppi riflessi, determinati dal sorgere di altre industrie affini.

La notizia del progettato ampliamento sarà appresa con particolare soddisfazione a Trieste, proprio per quel senso di fiducia che essa può ispirare nell'animo di una città preoccupata per la sua situazione economica. Si tratta di una attestazione di sicurezza nel suo avvenire, che ha il potere contemporaneamente di fugare qualsiasi apprensione circa il futuro particolare della Raffineria di Zaule. Già nel 1946, quando le sorti di Trieste erano incerte e provocavano legittime ansie, la notizia che l'Aquila aveva deciso la ricostruzione degli impianti distrutti dalla guerra era stata di notevole sollievo. Un anno dopo, terminata la prima fase della ricostruzione, si era capito che il programma dell'Aquila e dei suoi finanziatori, allora completamente italiani, aveva poggiato i propri interessi sul destino felice della città.

Nell'attuale congiuntura, in cui viene rivolta particolare attenzione al destino economico della nostra città, l'Aquila (che nel frattempo è entrata a far parte del gruppo internazionale «Compagnie Française des Pétroles») mira al potenziamento della Raffineria, perseguito già in tutti questi anni, con immediata attuazione del programma. I lavori, che avranno inizio quanto prima, prevedono la costruzione di un nuovo impianto di distillazione della capacità di 1,8 milioni di tonnellate, portando così la capacità base della Raffineria a circa 3 milioni di tonnellate/anno. Prevede inoltre la costruzione di nuovi impianti di oli lubrificanti per una capacità complessiva di oltre 70 mila tonnellate all'anno di lubrificanti seletti. Il nostro paese assorbe di questo prodotto 140 mila tonnellate, per cui la produzione dell'Aquila sarà pari a metà del fabbisogno nazionale.

Verrà inoltre costruito un impianto denominato «Udex» da 90.000 tonnellate/anno per la produzione di benzolo, toluolo e xilolo, sostanze che trovano largo impiego nelle industrie petrolchimiche e farmaceutiche. Questi prodotti, definiti «aromatici», rappresentano inoltre la materia base per la preparazione delle fibre sintetiche, nonchè per l'industria della gomma sintetica e per i coloranti.

In particolare, gli impianti che saranno costruiti saranno sei così rappresentati: 1) «Topping» per la distillazione del greggio, con una capacità produttiva di 1,8 milioni di tonn. annue; 2) impianto per la distillazione «sotto vuoto» per la preparazione dei distillati costituenti la materia prima per ottenere gli oli lubrificanti (capacità annua produttiva di 240 mila tonnellate); 3) impianto per l'estrazione al furfurolo, per la raffinazione dei distillati ottenuti dall'impianto di distillazione «sotto vuoto»; 4) impianto di deparaffinazione al metiletilchetone, per l'estrazione della paraffina; 5) impianto di idrogenazione catalitica, per la decolorazione degli oli raffinati e deparaffinati; 6) impianto di deasfaltazione al propano.

Oltre a ciò vanno considerati tutti i lavori ausiliari e accessori che normalmente si accompagnano alle costruzioni di nuovi impianti: si tratta essenzialmente di circa 20 serbatoi della capacità di mille metri cubi cadauno, di tutti i collegamenti esterni, adeguamento della Centrale termica, scarichi e impianti antincendio.

Il potenziamento delle strutture produttive dell'Aquila comporta un investimento, come già rilevato, di circa 5 miliardi di lire.

Nell'attuazione di questo programma l'Aquila si dimostra fedele ai programmi finora elaborati, per mantenere alla Raffineria di Trieste la sua caratteristica organizzazione, che ha quale presupposto la lavorazione di prodotti di alta specializzazione.

Per quanto riguarda il collocamento dei prodotti, il mercato sarà quello italiano e quello estero. L'operazione sarà compiuta avvalendosi della consociata «Petroli Aquila» che ha in programma il potenziamento della rete di distribuzione in Italia e all'estero con particolare riferimento all'Austria.

La costruzione dei nuovi impianti non comporterà l'occupazione di altri terreni al di fuori di quelli già di proprietà dell'Aquila, che dispone nella zona di Zaule di una superficie di un milione di metri quadrati di terreno. La grande mole dei lavori necessari per la realizzazione del potenziamento annunciato apporterà miglioramenti apprezzabili di riflesso anche alle industrie locali per la fornitura delle attrezzature necessarie e per le opere di manutenzione che si renderanno indispensabili durante il processo produttivo degli impianti. Come già ricordato, nella fase di lavorazione vera e propria, e soprattutto in dipendenza della stessa, appare probabile il sorgere di industrie secondarie, per l'utilizzazione delle materie prime prodotte dall'Aquila, sviluppando insomma nei termini più favorevoli il programma di potenziamento così impostato.

Non ultimo beneficio che deriverà dal progetto ormai prossimo all'attuazione è quello che si ricollega ai trasporti. L'Aquila, che già ora effettua i trasporti dei prodotti per metà via mare e per metà via terra, accrescerà sensibilmente il tonnellaggio marittimo in movimento nel porto di Trieste, aumentando inoltre i trasporti via terra, specie in direzione dell'Austria e della Svizzera, dove già esistono molti punti di distribuzione della Società.

SI CHIAMERA' «MIRAMARE»

Treno diretto per Vienna meno caro e più rapido

Ripristinato il vecchio percorso del Semmering che sarà coperto in esatte dieci ore di viaggio

La linea del Semmering, costruita con criteri per allora avveniristici quale collegamento diretto fra Vienna e Trieste e valida ancor oggi come via ferrata ottimamente rispondente alle esigenze attuali, sarà ripristinata con l'entrata in vigore dell'orario ferroviario estivo. E' questa una buona notizia per la nostra città: significa che la capitale austriaca potrà essere raggiunta con un risparmio di un'ora rispetto alle attuali percorrenze e con una spesa inferiore a quella che sarebbe la già minor spesa sul percorso ridotto. Significa ancora che una linea ferroviaria che era fra le più importanti d'Europa e che faceva capo al nostro emporio riprende a funzionare sia pure, per ora, con una sola coppia di treni, ma con una promessa per il domani.

Il nuovo collegamento diretto fra Trieste e Vienna, via Trieste Centrale, Poggioreale del Carso (dove avverrà l'innesto sulla strada del Semmering), Sesana, Postumia, Lubiana, Maribor, Graz, Vienna, si chiamerà «Miramare» e compirà il tragitto in dieci ore. La partenza avrà luogo da Trieste alle ore 7 con arrivo a Vienna alle ore 17 e la partenza da Vienna alle ore 12,45 con arrivo a Trieste alle 22,45.

La relazione ferroviaria che viene ristabilita è il risultato delle ripetute richieste dell'Ente provinciale per il turismo e degli organismi economici di Trieste ch vivamente desideravano la ripresa della strada chilometricamente più breve fra la capitale dell'Austria e il massimo porto dell'Adriatico, anche perchè con questo nuovo collegamento i viaggiatori provenienti dalla Stiria e in ispecie da Graz, non solo avranno un notevole vantaggio d'orario, ma non saranno più costretti a noiosi cambi di treno e godranno per di più di una tariffa più favorevole, come abbiamo detto, in rapporto al minore chilometraggio.

FATALE UN'ESITAZIONE NELL'ATTRAVERSARE

Travolto e ucciso da un'auto stanotte in viale D'Annunzio

L'asfalto viscido ha reso vana la brusca frenata facendo slittare la macchina contro l'investito

Un uomo di quarant'anni, il tappeziere Luciano Skerl, abitante in S.M.M. Inf. 703, è deceduto stanotte in un incidente della strada accaduto in viale Gabriele d'Annunzio, all'altezza dell'incrocio con la via Conti.

Lo Skerl è rimasto vittima di un investimento da parte di un'autovettura che scendeva dalla zona di Montebello. La vittima stava attraversando la strada, dalla parte di via Conti, per raggiungere il marciapiede opposto del viale. Nello stesso istante, come si è detto, è sopraggiunta la vettura targata TS 36152 alla cui guida si trovava il perito edile Fabio Mauro di 34 anni, abitante in via Ricci 8. Sembra che l'autista sia stato colto di sorpresa da una falsa manovra dello Skerl il quale ha avuto delle esitazioni di fronte all'auto sopraggiungente. L'automobilista ha intuito troppo tardi l'indeciso comportamento del pedone e invano ha tentato in extremis di frenare la vettura. In questo momento la fatalità si è presentata in tutto il suo dramma: l'asfalto della strada reso viscido dalla pioggia non ha fornito un buon aiuto alla brusca frenata e le ruote della macchina sono scivolate facendo fare alla stessa un mezzo giro sul fianco destro. L'auto è quindi finita addosso allo Skerl, colpendolo in pieno con quella fiancata, esattamente al centro.

L'urto è stato violentissimo e il contraccolpo ha scaraventato a terra lo Skerl che ha battuto il capo. Egli è deceduto all'istante per la frattura della base cranica. Contemporaneamente dal tetto della macchina è saltato via il portapacchi che è finito presso il corpo della vittima. La piroetta dell'auto si è conclusa una decina di metri circa dal corpo del poveretto, sul lato sinistro della strada con la parte anteriore rivolta nella direzione primaria di marcia.

Sul luogo della sciagura sono intervenuti i carabinieri della Stazione di via Tominz con una autoradio. Per il povero tapezziere purtroppo non c'era più niente da fare.

Premiati i vincitori di «Offrire con grazia»

Ieri sera, nella sede di via S. Nicolò della Associazione commercianti al dettaglio, ha avuto luogo la cerimonia della premiazione del concorso delle vetrine, intitolato «Offrire con Grazia», organizzato dalla rivista settimanale milanese «Grazia» in collaborazione con la predetta Associazione. Al concorso hanno partecipato una quarantina di ditte dettaglianti della città, che hanno prospettato e sviluppato il tema prefissato con estremo impegno, mettendo a dura prova la giuria per l'assegnazione dei premi previsti nel bando del concorso.

Hanno presenziato alla cerimonia per la presidenza della Unione commercianti il comm. Venezian ed il comm. Rigoletti, l'assessore a. Comune dottor Ugo Verza, il dott. Sessi, capogruppo dell'abbigliamento ed i membri della giuria che era così composta: col. Fonda Savio per il Circolo della cultura e delle arti, il dott. Diego Viatori per la Camera di commercio, il comm. Dei Rossi presidente dell'Associazione dettaglianti, il prof. Dante Lunder per la Associazione della stampa giuliana, il dott. Angelo Pennetta redattore della rivista «Grazia».

Dopo alcune parole di affettuoso saluto, rivolte ai vincitori e ai rappresentanti delle ditte segnalate dalla giuria, il col. Fonda Savio, ha messo in evidenza l'importanza dei concorsi di abbellimento nel quadro generale della economia del mercato di vendita. Il segretario della giuria, prof. Dante Lunder, ha letto quindi il verbale dei lavori, dal quale è risultato che i premi sono stati assegnati come segue: 1) ditta Beltrame; 2) Sambo Tessuti, di Campo San Giacomo n. 14; 3) «Linea» di via Carducci n. 4, mentre sono state segnalate per le belle impostazioni visive delle vetrine le seguenti ditte: Perugina, Bertelli Profumeria, Fiori Dora, Mode Lilly, Profumeria d'Angelo, Lorenzo Galtrucco, Bernardino Succ. e Micheli Ada. Il presidente dell'Associazione dei dettaglianti, commendator Dei Rossi, ha chiuso la riunione rivolgendo un ringraziamento sentito, a nome della stessa associazione, a tutte le ditte che hanno partecipato al concorso.

Sindacato pensionati

Domani, dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30 e sabato dalle 8.30 alle 12.30, avranno luogo presso la Camera confederale del lavoro (via Duca d'Aosta 12, stanza n. 10, I piano) le votazioni per la elezione del nuovo consiglio direttivo e per i delegati al Congresso della C.C.d.L. del Sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie. Data l'importanza del voto e il consenso ricevuto durante l'esposizione fatta all'assemblea generale, il consiglio direttivo uscente confida nella massima partecipazione dei soci.

Ieri pomeriggio verso le 15 i carabinieri dell'emergenza sono intervenuti in via dell'Industria 36, dove nell'abitazione del signor Guglielmo Berlote, di 52 anni, i ignoti ladri avevano asportato due orologi da uomo e la somma di due mila lire. Il derubato lamenta un danno complessivo di circa 70 mila lire.

UNA SINGOLARE AZIONE DI PROTESTA

Contro l'INAM sciopero delle farmacie

Libera scelta chiesta anche per i medicinali Oggi funzionerà un servizio di emergenza

Una singolare azione di protesta sarà attuata oggi dai farmacisti di Trieste, che hanno deciso di scioperare, chiudendo le farmacie, «contro l'imposizione dell'INAM — così dice un manifesto in circolazione fin da ieri sera — di far prelevare i medicinali soltanto nelle proprie tre farmacie, assolutamente inadeguate alla distribuzione di medicinali a ben 170 mila assistiti. Ciò è contro ogni convenzione e legge sanitaria. Si chiede che gli assistiti dell'INAM abbiano il diritto di poter prelevare i medicinali in qualsiasi farmacia che sia di loro fiducia e gradimento, diritto questo riconosciuto in tutte le altre Province d'Italia».

L'iniziativa dello sciopero è stata presa da un comitato organizzatore, che agisce autonomamente rispetto all'Associazione dei farmacisti proprietari. Il motivo dello sciopero è chiaramente indicato nel manifesto; la chiusura delle farmacie d'altra parte è l'ultimo atto di una situazione tesa creatasi nei confronti dell'INAM, che non ha ritenuto di recedere dalla posizione di privilegio goduta a Trieste, neanche dopo il recente accordo che ha modificato la forma di assistenza. Ma questo problema viene a inserirsi in un altro problema, ancora più vecchio, relativo alla richiesta di aumento del numero delle farmacie a Trieste, sempre frenato proprio dalla esistenza delle tre farmacie dell'INAM e da quella dei marittimi, che assorbono per costrizione circa il 70 per cento degli assistiti.

Il problema come si vede è grosso, ma forse proprio l'odierna azione dei farmacisti potrà portare uno schiarimento, affrontando fra l'altro una materia che potrebbe risultare decisiva anche per la soluzione dei problemi secondari.

Per quanto riguarda il servizio di emergenza, è stato disposto che oggi funzionino le farmacie che erano rimaste aperte nella giornata di domenica scorsa e cioè: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; Cipolla, via Belpoggio 4; De Colle, via P. Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; All'Angelo d'oro, via S. Pellico; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Docenti in agitazione per l'«una tantum»

L'Intesa intersindacale della scuola (ANCISIM - S.N.S.M. - SASMI - S.N.P.P.R. - SNIA - SINASCEL) a seguito delle notizie concernenti il problema dell'«una tantum», visto anche l'atteggiamento favorevole degli ambienti governativi romani alle richieste legittime del personale della scuola triestina, precisa: 1) che si è ancora in attesa del colloquio richiesto, più volte, al Commissario del Governo e fino ad oggi non accordato; 2) che tutto il personale direttivo, insegnante e non insegnante, di ruolo e non di ruolo, rimane sempre in agitazione. Di conseguenza gli insegnanti sono invitati a tenersi pronti per una eventuale azione di sciopero qualora non venissero accolte positivamente le istanze più che giustificate del suddetto personale.

A PORDENONE

Domenica Nenni parlerà della Regione

Domenica a Pordenone avrà luogo un'importante assise regionale del P.S.I. con la partecipazione dei dirigenti delle Federazioni di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. Il convegno regionale socialista sarà presieduto dal segretario generale del partito on. Pietro Nenni e avrà per tema: «Il P.S.I. per una sollecita realizzazione della Regione Friuli-Venezia Giulia».

In mattinata, l'on. Nenni terrà un pubblico comizio per illustrare la posizione dei socialisti rispetto al Governo di centro sinistra. Il comizio, che avrà inizio alle ore 10, si svolgerà al Teatro Verdi.

La Federazione triestina del P.S.I., al fine di consentire la più larga partecipazione degli iscritti e simpatizzanti al convegno e al comizio, ha organizzato una gita in pullman alla volta di Pordenone, con partenza domenica alle ore 7.30 e ritorno in serata.

LE INDAGINI PER LA BOMBA DI VIA DEI PORTA

Un compito di matematica forse la chiave dell'attentato

Alla ricerca dei dinamitardi grazie a una pagina di quaderno trovata accanto al tritolo nascosto

Un'altra traccia che potrebbe rivelarsi molto preziosa ai fini delle indagini sull'attentato di domenica contro l'abitazione del prof. Carlo Schiffrer, traccia che si ricollega direttamente con il ritrovamento dei due candelotti di tritolo, avvenuto nei pressi del monumento a Oberdan, mobilita polizia e carabinieri. L'elemento nuovo sarebbe costituito da una pagina di un quaderno di matematica che avvolgeva i due candelotti di esplosivo trovati dopo l'attentato.

Naturalmente tutto ciò ha dato un notevole contributo agli inquirenti, i quali si sono così indirizzati verso una particolare linea di indagini, nella speranza di poter arrivare alla identificazione dei dinamitardi attraverso la chiave che può essere appunto fornita dal particolare compito di matematica contenuto nella pagina. Si tratta di alcuni esercizi algebrici e l'indagine mira a individuare in quale scuola tale compito sia stato svolto, per arrivare così al proprietario del quaderno. In tutte le scuole della città si stanno interrogando allo scopo i presidi e i professori di matematica e sembra che si sia già potuto stabilire a quale scuola appartenga l'alunno ricercato. Sarebbe una scuola media, a indirizzo tecnico.

Il foglio è stato, tra l'altro, minuziosamente esaminato dagli agenti del Gabinetto scientifico della Questura, al fine di poter rilevare qualche altra traccia che agevoli la ricerca dell'alunno, anche con una perizia calligrafica. Naturalmente non è detto che trovato il proprietario del quaderno tutto tornerà chiaro subito, certo è tuttavia che le indicazioni che si spera di ottenere appaiono molto importanti.

Frattanto nella giornata di ieri il gabinetto scientifico ha ultimato gli esami relativi ai due candelotti di tritolo. Dalle cariche è stato prelevato un campione di polvere che, trattato con reagenti chimici ha rilevato la sua esatta natura: tritolo misto a sostanze inerti. I risultati di tale esame verranno confrontati con quelli, tutt'ora in corso, riguardanti i residui carboniosi ritrovati sul posto dell'attentato.

Le indagini frattanto continuano a ritmo serrato, condotte parallelamente dagli agenti della polizia Politica e dai carabinieri della Squadra giudiziaria. Ieri nell'Ufficio politico sono stati interrogati altri giovani, ma nessun elemento concreto è stato finora possibile appurare.

Gli interrogatori, che continueranno non hanno portato per il momento a nessun fermo.

Le condizioni della signora Fritelli — rimasta, come noto, ferita in seguito allo scoppio — sono sempre stazionarie; nella giornata di ieri si è registrato però un lieve miglioramento.

Decisa dagli ex GMA un'azione di sciopero

Ieri mattina il dott. Verza e il dott. Novelli hanno prospettato al Commissario generale del Governo, l'acuirsi del disagio del personale del ruolo speciale per il notevole ritardo nell'applicazione della Legge 1600 e nella conseguente corresponsione degli stipendi previsti per le varie categorie ed hanno ribadito le richieste già formulate e precisamente: sollecita conclusione delle pratiche relative alla compilazione e registrazione dei singoli ruoli di spesa fissa da parte degli uffici ministeriali; maggiorazioni delle anticipazioni attualmente percepite quali acconti sulle retribuzioni spettanti, in modo da consentire una più serena attesa della definizione delle succennate pratiche. E' stato altresì fatto presente al Commissario generale del Governo che il consiglio direttivo del Sindacato statali del ruolo speciale ha deciso di inasprire l'agitazione della categoria nel corso della prossima settimana a sostegno delle legittime istanze sottoposte da tempo all'attenzione delle autorità centrali e locali.

Il Commissario generale del Governo ha dato disposizione perchè sia riesaminata la possibilità di assecondare le richieste economiche; nel contempo ha assicurato il suo personale intervento presso gli organi ministeriali per prospettare il disagio causato dal ritardo nella applicazione della legge 1600.

Il consiglio direttivo del Sindacato, si è successivamente riunito ed ha rilevato che i risultati conseguiti nel colloquio con il Commissario generale del Governo non sono tali da giustificare la sospensione dell'agitazione, per cui informa la cittadinanza e la categoria tutta di aver deciso la proclamazione di uno sciopero di 24 ore per sabato.

UNA MOZIONE DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

INADATTA LA SOLUZIONE REGIONALE AGLI INTERESSI DELL'ECONOMIA TRIESTINA

L'Associazione degli industriali di Trieste, attraverso riunioni dei propri organi — la giunta esecutiva, il consiglio direttivo e il consiglio direttivo della piccola e media industria — ha esaminato i riflessi generali e particolari per Trieste dell'azione politico-economica che il nuovo Governo va annunciando. L'esame è partito dalla constatazione che Trieste, sia pure in ritardo, si stia alfine inserendo con maggior vigore nel movimento ascensionale che soprattutto negli ultimi anni ha portato a notevoli traguardi l'economia italiana.

Il consiglio direttivo degli industriali si è quindi soffermato sulla progettata costituzione dell'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia. Constatata la situazione economica e giuridica particolare di Trieste rispetto alle altre province d'Italia e il mutamento della situazione stessa dall'epoca in cui venne approvata la Costituzione, è stato espresso parere negativo circa la costituzione della Regione in questa zona di frontiera ed è stata approvata la seguente mozione:

«Il consiglio direttivo dell'Associazione industriali della provincia di Trieste, riunitosi in seduta plenaria con il consiglio direttivo della media e piccola industria dell'Associazione stessa, preso atto che la costituzione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia è stata inclusa nel programma del nuovo Governo, ha riesaminato tale problema, che già formò oggetto di approfondito studio e di ripetute motivate dichiarazioni, avverse all'attuazione del provvedimento, considerato inadatto a risolvere i problemi che Trieste deve ancora affrontare per poter riprendere la sua piena funzione nel quadro dell'economia nazionale;

«viste le difficoltà non potute superare da quanti negli anni trascorsi hanno posto ogni cura nel tentativo di conciliare i progetti tra loro contrastanti sì da contemperare gli opposti interessi e le spesso inappagabili opposte necessità, in un preciso progetto, su cui ci si possa esprimere in modo specifico; visto che tutte le formule e gli espedienti suggeriti a tal fine costituiscono, oltre a tutto, pratica negazione dei conclamati principi dell'unità regionale, e anzichè attenuare verrebbero ad acuire le ragioni di contrasto (ad esempio: l'istituzione di una quarta provincia, l'eccezionale autonomia legislativa delle singole province e la preventiva assegnazione alle stesse di mezzi finanziari autonomi, la discriminazione dei voti in sede di elezione degli organi regionali);

«riconferma nella situazione attuale tale convincimento ed esprime la viva preoccupazione che la costituzione della Regione, determinata da ragioni politiche contingenti che ignorino le particolari esigenze dell'economia di Trieste, abbia a rallentarne il difficile processo di risanamento; insiste nel denunciare il grave danno che a Trieste deriverebbe dal forzato suo inserimento in una Regione in cui venisse a trovarsi in situazione di inferiorità rappresentativa e quindi in condizione di non poter far valutare adeguatamente le sue particolari esigenze nel quadro dei problemi economico-sociali della Regione (nè sarebbe d'altronde ammissibile una regione senza Trieste);

«considerata l'impossibilità che la Regione provveda, con mezzi propri agli stanziamenti per lo sviluppo delle infrastrutture indispensabili alla funzione nazionale e internazionale di Trieste, nonchè alle integrazioni sinora assicurate dallo Statn ai bilanci degli Enti locali e di altre amministrazioni cittadine; pur sempre favorevole ad un auspicabile decentramento amministrativo che, lungi dall'aggravare la spesa pubblica, come nel caso della Regione, giovi allo snellimento dell'amministrazione; tenuto conto dell'esperienza negativa di altre regioni a statuto speciale, dove le cause di attrito interno erano in origine ben meno evidenti;

«considerato che, in contrasto con gli sviluppi della Comunità economica europea che rendono necessaria l'armonizzazione degli ordinamenti dei singoli Stati, l'attuazione delle regioni porterebbe a maggiori differenziazioni anche sul piano interno e verrebbe in sostanza a costituire, per molti aspetti, un diaframma tra le province e lo Stato; considerata soprattutto l'impossibilità di realizzare oggi la Regione a statuto speciale nei termini geografici previsti dalla Costituzione della Repubblica, termini successivamente alterati dal trattato di pace con la perdita della massima parte della Venezia Giulia; conscio delle responsabilità che investono non solo i rappresentanti politici, ma anche gli operatori economici, così come tutti gli altri cittadini, nei riguardi di una soluzione della quale risultano manifesti soltanto gli aspetti negativi — sul piano ideale e su quello economico — all'unanimità rinnova il fermo auspicio che non si addivenga alla istituzione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia».

AL LARGO DELLA COSTA DI PRIMERO

TROVATA LA SALMA DEL PENSIONATO SCOMPARSO

Dopo il rinvenimento e il recupero della salma di uno sconosciuto, effettuato martedì mattina dalla polizia al largo della costa di Primero, nella mattinata stessa di ieri il Commissariato di Pubblica Sicurezza di Grado ha potuto giungere al suo riconoscimento. Si tratta del 75.enne Antonio Bacci, da Trieste, e direttore di macchina della Società «Italia». Una figlia dello scomparso, ascoltando martedì sera la radio, ha intuito, dai particolari che erano stati trasmessi, che poteva trattarsi del suo congiunto. Il Bacci infatti mancava da casa dal 30 marzo scorso. Ieri mattina la donna si è presentata al locale Commissariato di Pubblica Sicurezza, dove dai dati che ha fornito, e quindi dal sopraluogo effettuato nella camera mortuaria del cimitero di Argine dei Moreri, ha accertato trattarsi proprio del di lei padre. La salma di Antonio Bacci verrà trasportata nella giornata odierna a Trieste.

Peschereccio gradese catturato dagli jugoslavi

Il motopeschereccio gradese «Elide», del quale mancavano notizie da alcuni giorni, è stato fermato nelle acque del golfo da una motovedetta jugoslava già nella serata di martedì scorso. L'imbarcazione è stata fatta dirottare in un porto della zona B; ne è capobarca Andrea Predel.

Privo di vita ai margini della strada

Un macabro rinvenimento è stato fatto ieri mattina verso le 11 ai margini della strada mulattiera che da Contovello porta a Miramare. Un vegliardo è stato trovato ormai privo di vita ai margini della stradicciola. Il fatto ha destato subito interesse presso i carabinieri della Polizia giudiziaria che con il cap. Pazzaglia sono intervenuti sul posto, in quanto il vegliardo — Eugenio Stanich di 82 anni — era a torso nudo e gli indumenti erano stati appoggiati sui rami di un vicino albero.

Il medico legale prof. Renato Nicolini ha dichiarato, per quanto lo Stanich non presenti segni di violenza e la morte sia, probabilmente, da attribuire a fatti naturali, di non potersi pronunciare se non dopo l'autopsia.

Improvvisa morte del dott. Nino Zannini

Ha suscitato dolorosa impressione negli ambienti economici e culturali cittadini la notizia della morte del comm. dott. Nino Zannini, vicepresidente dello Jutificio Triestino. Lo scomparso godeva larga stima per la sua intensa partecipazione alla vita economica che lo aveva portato ad assumere, anche nel più vasto ambito regionale, posizioni di elevata responsabilità. Fu infatti direttore generale del complesso minerario dell'Arsia ed in questo dopoguerra vicepresidente dell'Associazione industriali e componente il direttivo dell'Ente porto industriale.



La "Capsula acustica Mercury" che viene lanciata simultaneamente in tutto il mondo, è un invisibile amplificatore per l'udito.

Le caratteristiche sono sorprendenti ed ineguagliabili; il funzionamento perfetto: l'applicazione semplice e pratica; le dimensioni ridotte in misura fino ad oggi ritenute irrealizzabili.

Con la "Capsula acustica Mercury" potrete ascoltare bene, senza che si possa notare la Vostra deficienza uditiva.

Saremo lieti di potervela dare in prova e di poterVi sostituire il Vostro vecchio apparecchio.

Telefonateci, scriveteci o visitateci!

TRIESTE: venerdì 6 aprile e solo mattina sabato 7 aprile — Ditta A. Castro: via S. Nicolò 18, tel. 37.724. Servizio assistenza e informazioni tutti i giorni.

PADOVA - FILIALE MERCURY-ACOUSTICON Via Roma 1 — Telefono 23.656

Mercury ACOUSTICON — CORSO MATTEOTTI, 10 MILANO TEL. 79.91.28 - 79.35.39

INDUSTRIA ALIMENTARE IMPORTANZA NAZIONALE

assume

AGENTI E DEPOSITARI INTRODOTTISSIMI PASTICCERIE — PASTIFICI — INDUSTRIE DOLCIARIE

Scrivere:

CASELLA 152 M — S. P. I. — MILANO

arbiter
cravatte di classe

CIT Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni Documenti - Visti Cambio Valute

Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6

Telefoni: 24-793 - 24-796 CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Telef. 24006

ORARIO AUTOSERVIZI:

BOLZANO - MERANO giornal. FIUME giornaliera ore 8 e 18. GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15. GENOVA lun., mercol., ven. 21. MILANO giornaliera ore 7 e 21. SESANA-LUBIANA giorn. 7.15. VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

ALL'ANNUNCIO FESTOSO DELLA PRIMAVERA PER CHI SOGNA LA CASA PIU' BELLA un consiglio prezioso:

PALAZZO DEL MOBILE

Il vasto assortimento di mobili di ogni stile, per ogni esigenza è il richiamo per una gita utile a RONCHI DEI LEGIONARI

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 12,5, minima 7,5; umidità 91 per cento; pressione mb. 998, in lieve diminuzione; temperatura del mare 7,8; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 13,6.

Oggi: San Vincenzo. Il sole sorge alle 5.39, tramonta alle 18.38. La luna nasce alle 6.22, tramonta alle 19.31.

Maree - OGGI: alta alle 9.41, cm. 43 e alle 21.48, cm. 55 sopra il l. m.; bassa alle 15.43, cm. 43 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.17, cm. 55 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Alla Redenzione, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Alla Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Al Galeno, via San Cilino 36 (San Giovanni); dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 2 fuochisti, turno 276, 279. Turno «Generale»: 2 marinai, prec. 3457, turno 3789; 1 ingrassatore, turno 945; 1 carbonaio, conf. 613.

STATO CIVILE

del giorno 4 aprile 1962

MORTI: Zennaro Vittorio anni 36, Benedetti Mario a. 58, Clan Antonio a. 73, Marsi Pietro a. 67, Capitanio Pietro a. 72, Mogorovich Diodato a. 77, Stoka ved. Scuka Alisabetta a. 90, Desillia in Pozar Virginia a. 52, Baudas ved. Trojer Luigia a. 67, Colucci in Redivo Iolanda a. 47.

NASCITE DENUNCIATE: 6.

Mentre stava scendendo le scale dello stabile di via Cisternone 37, recando due grosse tavole, il cinquantacinquenne Giuseppe Antonaz, domiciliato al numero 8/23 di Villa Carsia, è inciampato riportando la sospetta frattura della caviglia destra. Raggiunto l'Ospedale egli è stato accolto nella divisione ortopedica con la prognosi variabile da una settimana a un mese.

OGGI
Corse al Trotto
ORE 15

Discutiamo della Regione Friuli-Venezia Giulia

Questo lo schema di statuto elaborato dalla Commissione della Provincia

Era stato approvato dal Consiglio nel settembre di quattro anni fa e teneva conto di quelli precedentemente presentati al Parlamento

Aderendo ai suggerimenti che sono stati fatti nel corso del dibattito sulla Regione, abbiamo voluto inserire in queste pubblicazioni anche delle note illustrative del problema, note elaborate dal dott. Giovanni Palladini. Alla prima, dedicata alle caratteristiche demografiche del problema regionale, facciamo seguire questa, che inizia una esposizione delle strutture e degli organismi che sono previsti per il funzionamento dell'Ente Regione.

Come ha riferito l'on. Amintore Fanfani, nel corso della sua illustrazione alla Camera del programma del nuovo Governo, «la Camera ha davanti a sè diverse proposte di statuto per la Regione Friuli-Venezia Giulia». In effetti, i progetti di legge per la costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia attualmente esistenti sono quattro: uno, elaborato dall'apposita commissione costituita dalla Provincia di Trieste e presentato dagli on. Sciolis e Bologna; un secondo, presentato dalla Provincia di Udine, per iniziativa dei democristiani Tessitori, Pelizzo e Biasutti; un terzo, predisposto dal Partito comunista e presentato dall'on. Beltrame ed altri; ed, infine, un quarto progetto, elaborato dal Partito socialista (on. Marangone ed altri).

Pertanto, lo statuto definitivo dovrebbe scaturire o dall'approvazione di uno di questi quattro progetti, o dalla fusione dei diversi schemi di legge presentati al Parlamento e dalla conseguente eliminazione dei vari punti di divergenza che attualmente li differenziano (capoluogo, costituzione della nuova provincia di Pordenone, ecc.).

Nell'attesa che ciò avvenga, al fine di consentire al lettore — che da qualche tempo è sottoposto ad un nutrito e sempre più intenso incrociarsi di discorsi, opinioni e pareri sulla costituenda Regione Friuli-Venezia Giulia — di farsi un'idea, sia pure superficiale, di questa tanto discussa Regione a statuto speciale, riteniamo non sia privo d'interesse intrattenerci ad esaminare — seppure a grandi linee — lo schema di statuto per la Regione Friuli-Venezia Giulia, elaborato dall'apposita commissione costituita dalla Provincia di Trieste ed approvato dal Consiglio provinciale di Trieste nella seduta del 29 settembre 1958.

Va subito precisato, a tale proposito, che nella stesura del progetto la Commissione ha tenuto conto tanto degli schemi di statuto precedentemente presentati al Parlamento, rispettivamente dagli on. Berzanti, Beltrame e Marangone, quanto del progetto a suo tempo elaborato dall'ex Consigliere politico presso il G.M.A., prof. Diego de Castro. Gli aspetti fondamentali che caratterizzano tale schema di statuto — e che, almeno parzialmente, lo differenziano dagli altri analoghi progetti attualmente sottoposti all'esame del Parlamento — si possono sintetizzare nei quattro punti seguenti: a) il capoluogo della Regione è Trieste; b) la Regione si articola su quattro — anzichè su tre — province, in quanto è prevista la costituzione della nuova provincia di Pordenone, per cui la Regione risulterebbe formata dalle province di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone; c) a tali province viene attribuita un'ampia autonomia, anche in campo legislativo; d) la rappresentanza del Consiglio regionale si basa sul criterio proporzionale. Su ciascuno di tali punti, avremo occasione di intrattenerci più ampiamente, in seguito.

Comunque, prima di addentrarci in un'analisi dettagliata del progetto riguardante la costituenda Regione Friuli-Venezia Giulia, è opportuno dare un'occhiata alla Costituzione, la quale — all'art. 116 — stabilisce che «alla Sicilia, alla Sardegna, al Trentino-Alto Adige, al Friuli-Venezia Giulia e alla Val d'Aosta sono attribuite forme e condizioni particolari di autonomia secondo statuti speciali adottati con leggi costituzionali». Ed in ciò consiste, appunto, la differenza tra le regioni a «statuto speciale» e quelle ad autonomia ordinaria, le quali sono invece rette dalle norme dettate direttamente dalla Costituzione, nel Titolo V della sua seconda parte.

Ogni regione a statuto speciale possiede, pertanto, un suo ordinamento giuridico differenziato tanto da quello delle regioni normali quanto da quelli delle altre regioni a statuto speciale. Va tuttavia osservato che — pur mantenendo ciascuna regione le proprie caratteristiche, in relazione alle particolari situazioni locali — le linee generali della struttura organizzativa e delle funzioni di tutte le regioni presentano una sostanziale omogeneità.

Per quanto concerne la struttura dell'organismo regionale, in analogia a quanto esiste nelle regioni a statuto speciale già esistenti, secondo il citato progetto approvato dal Consiglio provinciale di Trieste, essa si articolerebbe nei seguenti organi: il Consiglio regionale, la Giunta regionale e il suo Presidente.

Il Consiglio regionale viene eletto a suffragio universale, con il sistema proporziale, ed il numero dei consiglieri è stabilito in ragione di uno ogni 20 mila abitanti, o frazione superiore ai 15 mila, in base ai risultati ufficiali dell'ultimo censimento della popolazione. Le circoscrizioni elettorali corrisponderebbero ai territori delle singole province.

A questo proposito, prendendo per base i dati del censimento demografico effettuato nello scorso ottobre — secondo il quale a tale data la popolazione della nostra regione ammontava a 1.205.222 abitanti — i consiglieri regionali dovrebbero essere complessivamente 60, distribuiti tra le singole province nelle seguenti proporzioni: Udine, 26; Trieste, 15; Pordenone, 12 e Gorizia 7. In altri termini, ciò significherebbe che la provincia di Udine disporrebbe del 43 percento dei consiglieri regionali; quella di Trieste, del 25 percento; la neo-costituita provincia di Pordenone, del 20 percento; e quella di Gorizia, del 12 percento. Va osservato, a questo proposito, che — qualora la provincia di Pordenone non dovesse venire istituita — quella di Udine verrebbe ad avere ben 38 consiglieri regionali (vale a dire il 63 percento del totale), contro i 22 di Trieste e di Gorizia, insieme.

Il Consiglio regionale dura in carica quattro anni ed è presieduto da un Presidente, che viene eletto fra i consiglieri ed è coadiuvato da un Vicepresidente e da due Segretari. Va tenuto presente che i consiglieri regionali rappresentano l'intera regione e non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni e dei voti espressi nell'esercizio delle loro funzioni.

La Giunta regionale viene eletta dal Consiglio ed è costituita dal Presidente (pure eletto dal Consiglio, nel suo seno, alla prima seduta), da non più di 10 assessori effettivi e da non meno di 4 assessori supplenti (il loro numero dev'essere stabilito subito dopo l'elezione del Presidente).

Nel capoluogo della regione, infine, risiede anche un Commissario del Governo, il quale — secondo quanto stabilito dall'art. 124 della Costituzione italiana — sopraintende alle funzioni amministrative esercitate dallo Stato e le coordina con quelle esercitate dalla Regione. L'art. 126 dello schema di statuto esaminato, prevede che esso sia un funzionario di qualifica non inferiore a quella di Prefetto, e che la sua nomina avvenga mediante decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro degli Interni.

Tratteggiata così, a grandi linee, la struttura degli organi regionali, dovremmo ora soffermarci a considerare le loro funzioni. Ma poichè si tratta di un discorso non molto breve, lo rimandiamo ad una successiva nota.

Giovanni Palladini

TRUCE DELITTO IN UNA FOSCA E TRAGICA VICENDA

DOMANI IN ASSISE DI APPELLO UNA ALLUCINANTE NOTTE DI EPIFANIA

I due imputati sono già stati condannati all'ergastolo e a ventitrè anni
La donna era stata «crocifissa» a un albero e lasciata al gelo notturno

Avrà inizio domani davanti alla Corte d'assise di appello di Trieste la rievocazione di uno dei più crudeli, allucinanti fatti di sangue che si siano mai verificati nella regione. Si tratta della discussione, appunto in sede di Appello, del «processo della crocifissa di Masarolis», che si era concluso nel dicembre '60, alle Assise di Udine, con una condanna all'ergastolo e una a ventitrè anni di reclusione. Siederanno al banco degli imputati il 39.enne Lino Cencig e il 45.enne Pietro Macorig; il primo è accusato di aver usato violenza a Pierina Cassina, una donna di 50 anni, sposata al di lui cugino, e di averne causato la morte; tutti e due sono inoltre incolpati di averla trascinata nuda e ancora viva per un lungo tratto di strada e di averla legata con del filo di ferro al tronco di un albero, lasciandola lì, completamente spogliata, esposta al freddo della notte dell'Epifania, tra il 6 e il 7 gennaio 1960. Il Cencig deve infine rispondere di atti osceni in luogo pubblico, di violenza carnale, di offese nei confronti del tenente dei carabinieri che l'aveva tratto in arresto.

Ecco il quadro d'ambiente e la tipizzazione dei personaggi che fecero corona alla fosca, tragica vicenda. Il truce delitto avvenne nelle vicinanze di Masarolis, una piccola borgata di montagna che quasi strapiomba sull'alta valle del Natisone; un villaggio oppresso della miseria, abitato quasi esclusivamente da donne, bambini e vecchi: i giovani, i mariti, gli uomini in grado di lavorare, sono all'estero, fanno i minatori, i manovali.

Agostino Cencig, il marito della vittima, è un poveraccio perseguitato dalla cattiva sorte. Si era sposato giovane e poi, come gli altri, era emigrato; lavorava all'estero, quando la moglie gli era stata uccisa dall'amante, il quale si era a sua volta soppresso. Riavutosi dallo choc della tragedia, si era risposato con Pierina Cassina, dalla quale ha avuto ben sette figli; negli ultimi tempi, la donna non tralasciava giorno senza ubriacarsi: sempre all'osteria, finiva che si accompagnava per poche lire col primo cliente. E il marito la picchiava, la copriva di botte.

Lino Cencig, l'uomo condannato all'ergastolo: anch'egli aveva lavorato tanti anni all'estero; aveva fatto il minatore in Belgio; ora si ubriacava di frequente all'osteria del villaggio e allora, in preda ai fumi dell'alcool, diventava violento. Il coimputato Pietro Macorig, è invece un tipo tranquillo: i compaesani lo definiscono «un buon diavolo», del resto, anche il suo aspetto fisico è quello di un bonario Sancio Panza.

La mattina del 6 gennaio '60, giorno dell'Epifania, Lino Cencig si reca in visita dal cugino Agostino, e lo trova in piena lite con la moglie: la sventurata Pierina, al solito, ha preso un sacco di botte. E all'arrivo del Cencig, gli mostra i segni delle percosse che reca al torace e alle cosce. Il marito è furente; quando lei accenna a voler prendere una salsiccia dalla dispensa, egli la minaccia di morte: «Se non metti giù quella salsiccia, io ti impicco!», dice il marito (così riferirà lo stesso Cencig ai giudici di Udine, durante il processo). Il Cencig si intromette allora da paciere. Infine, rappacificati, si recano tutti all'osteria.

Il Cencig passa la giornata bevendo; verso sera è ubriaco fradicio. Il giorno dopo, intorno a mezzogiorno, Pierina Cassina viene rinvenuta legata, del tutto spoglia, con le braccia in croce, a un albero di susino sito ai piedi di una scarpata, a duecento metri — in linea d'aria — dal villaggio: il corpo ormai inanimato è esposto all'intera vallata. (Punizione? Assurda forma di sacrificio umano a titolo di espiazione? Fin dal Medio Evo, corre voce fra quelle montagne che nella notte della Epifania scendano demoni e geni malefici: delitto simbolico? Perchè quell'atrocità gratuita?).

Sia il Cencig che il Macorig, arrestati dai carabinieri, confessano il misfatto senza addurre comunque alcuna giustificazione. Ma poi ritrattano tutto. Entrambi accusano accanitamente i militi di essere ricorsi a violenze e percosse per estorcere loro la confessione (il Macorig viene allora imputato anche di calunnia: è lo stesso Macorig che ha narrato «tutto» ai carabinieri per filo e per segno, in ogni minimo dettaglio). Il processo si inizia il 21 novembre, e il giorno 25 l'intera Corte si sposta sul luogo del delitto: visto l'albero, il Cencig dichiara di non averlo mai visto prima! E insiste nell'affermare che i carabinieri, nel tenerlo in guardina, l'avevano picchiato per costringerlo a confessare: durante la notte lo avrebbero sottoposto alla tortura del faro negli occhi, e infine l'avrebbero addirittura ubriacato.

Nel prosieguo del processo, il prof. Mencarelli illustra l'esito dell'autopsia: il decesso della vittima va attribuito ad asfissia per assideramento: era stata «crocifissa», dunque, ancora viva? La Difesa incalza prospettando invece la possibilità che la donna sia morta in seguito ad aneurisma e presenta tale ipotesi sulla base di un parere espresso dal prof. Pellegrini; viene chiesta allora una superperizia, che i giudici però non concedono. «La crocifissione — insiste la Difesa — ha suggestionato tutti creando un errore di prospettiva, per cui le indagini sono partite dalla certezza di un delitto che invece potrebbe non sussistere». E infine la sentenza. Il 12 dicembre '60 dopo una permanenza di quasi sette ore in Camera di consiglio, la Corte delibera: ergastolo per il Cencig; e per il Macorig, 23 anni e 4 mesi di reclusione; per entrambi, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Tale processo si riaprirà dunque domani, in sede di Appello, ed oggetto di animatissime discussioni sarà il seguente quesito: la donna è morta per il freddo, cioè per essere stata legata svestita a quell'albero, oppure per una causa naturale come ad esempio in seguito ad un aneurisma, cioè per motivi indipendenti dal fatto della «crocifissione»?

SEGNALAZIONI

«Sono proprietario di una piccola casa — ci scrive il signor V.G. — di due appartamenti di cui uno di camera e cucina occupata da 7 anni con mobili vecchi, senza che alcuna persona lo abiti. Per questi ambienti ricevo mensilmente a mezzo posta la pigione bloccata. Prego di volermi gentilmente informare se la legge ammette che si tengano occupati appartamenti senza abitarvi mai e se sia possibile riavere liberi i locali, senza incorrere in forti spese giudiziarie».

Per riavere liberi i locali, l'unica via da imboccare è quella dello sfratto. Il nostro lettore deve rivolgersi ad un avvocato che, prima di iniziare le pratiche di legge, lo informerà certamente circa la prevedibile entità delle spese da sopportare.

Alcuni vecchi dipendenti del Comune, già pensionati prima del 1.o gennaio 1947, che subiscono un non equo trattamento rispetto ai colleghi pensionati più tardi, ci scrivono: «La Giunta provinciale amministrativa, dopo ripetute sollecitazioni, appena dopo otto mesi, ha preso in esame la deliberazione consiliare N. 69 del 28 marzo 1961, invitando il Consiglio comunale a controdedurre alle obiezioni sollevate in argomento dalla Giunta stessa. Il Consiglio comunale, dopo ulteriori quattro mesi, cioè il 20 marzo 1962, ha riconfermato, con esaurienti motivazioni e all'unanimità il deliberato precedente del 28 marzo 1961. Attualmente la pratica è ritornata alla G.P.A. e gli interessati — ancora superstiti — sperano che finalmente dopo le molte istanze sia loro resa ragione e si giunga all'equiparazione che non sarà un atto di carità, ma il riconoscimento del loro diritto (seguono tre firme)».

Ancora una segnalazione sul tema pensioni, questa volta in riferimento ai militari ex austro-ungarici: «Considerato il recente provvedimento per l'applicazione nella Venezia Giulia della legge in merito ai contributi pro Istituto nazionale di previdenza sociale dal 1920 al 1926, i deputati della Venezia Giulia dovrebbero presentare alla Camera un memoriale perchè sia concesso il beneficio della pensione considerando valido agli effetti dell'anzianità il periodo di servizio militare prestato nelle cessate forze armate austro-ungariche nella guerra del 1915-1918 e accreditando i contributi di quattro anni da parte dello Stato. (Segue la firma)».

Morte solitaria in un pagliaio

In un pagliaio di via Farnetello 92, dove era solito trascorrere la notte da ormai cinque anni, è deceduto ieri per cause naturali, l'agricoltore Antonio Babich di 63 anni. Egli è stato rinvenuto dal figlio della proprietaria del pagliaio, Franca Cociani, il quale ha avvisato immediatamente gli agenti del Commissariato di via Cologna. Dopo la constatazione di morte fatta dal medico legale prof. Nicolini la salma è stata trasportata all'obitorio e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 8 aprile, escursione ai monti Sedlen e Bitaconia: ritrovo ore 9.30 alla Stazione centrale delle FF. SS. (partenza con accelerato per Visogliano). Programma dettagliato in sede di piazza Unità d'Italia 3.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze d'argento ENAL

A cura dell'ENAL, si svolgerà, dal 31 maggio al 7 giugno il settimo viaggio «*Nozze d'agento*». In questa simpatica iniziativa che riunisce tutti gli sposi d'Italia che nell'anno abbiano compiuto 5 lustri di vita matrimoniale, è programmato un itinerario di viaggio a *Roma - Napoli - Pompei* e prolungamento a *Capri*. Anche per l'anno corrente sono previste la visita di omaggio al Sommo Pontefice, i ricevimenti ufficiali alle sedi comunali di Roma e di Napoli, il rinnovo del rito e lo scambio delle «fedi» al Santuario di Pompei, la festa notturna a bordo di una grande nave di linea nel Golfo partenopeo e gite facoltative a Capri. Sono previste facilitazioni ferroviarie. A detto viaggio possono partecipare anche gli sposi che compiono le «*Nozze d'oro*». Le iscrizioni si ricevono fino al 10 maggio, presso l'Ufficio Prov.le ENAL (via Giulia 1, telefono 95-181).

Lampadari di stile

moderno e classico, delle più note Case italiane ed estere, in vastissimo assortimento da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento. Visitate il negozio esposizione di via Pietà 21, angolo via Cavalli.

Lampadari-Radiotelevisione

Ricordate! Con la primavera si rinnovano le proprie abitazioni. La ditta *Mario Bonifacio, via Roma n. 20* ancora per qualche giorno, Vi concederà sui prezzi segnati o di listino, delle grandi economie. Visitateci e Vi convincerete! *Via Roma n. 20*.

Operazione r.o.f.u.

La Repubblica dei Ragazzi ha iniziato «l'operazione raccolta oggetti fuori uso». Quasi tutti abbiamo in casa, in cantina o in ufficio oggetti vecchi, ingombranti e dei quali spesso non sappiamo come liberarci. Oggi con la nuova iniziativa della Repubblica dei Ragazzi basta una telefonata e dopo poco arrivano i ragazzi incaricati a far piazza pulita di tutte le cose inutili ma di cui altri potrebbero aver bisogno. Per far scattare l'operazione «r.o.f.u.» basta telefonare ad uno dei seguenti numeri dalle ore 9 alle 12 e dalle 17 alle 19 di tutti i giorni feriali: 35805 (sede centrale della Repubblica, via Duca d'Aosta 10), 95382 (Ufficio pubblicità e abbonamenti del periodico «La Repubblica dei Ragazzi di Trieste», via Paduina 11), 55929

Oggi da «Ex Mario»

in Largo Santorio 1, riapertura alle 17.30 col nuovo proprietario *Gioacchino*. Spaccio vini con assortimento prosciutti arrosto e crudi.

Da Brusini, v. Battisti 20

continua con successo la

Fiera della cucina

e del frigorifero: condizioni mai viste, che vi stupiranno.

Fiera del frigorifero

e della cucina: marche di prestigio e vasto assortimento.

Da Brusini, v. Battisti 20

per restauro locali godrete di questa favorevolissima occasione.

La Pasqua dei maestri

I Maestri Cattolici si preparano alla solennità della Pasqua con un breve ciclo di predicazione, svolto dal Rev. Franco Frontini, direttore generale delle Scuole Salesiane. Gli incontri avranno luogo nella chiesa B.V. del Rosario alle ore 19.30 oggi, domani e sabato. Verranno svolti i seguenti temi: «Davanti a un Sepolcro vuoto» (5 aprile); «Sulla soglia di Casa» (6 aprile) e «Un'ascetica... senza ascetica» (7 aprile). S.E. il Vescovo, sollecito come sempre della formazione spirituale di coloro cui è affidata la Scuola, parlerà ai maestri domenica 8 aprile, nella chiesa del Seminario, e celebrerà per loro la S. Messa.

Chi ha vinto?

E' stato estratto il biglietto vincente il premio posto in palio nella lotteria della Sala comunale d'Arte. E' risultato vincente il biglietto N. 07506, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore Nino Perizi. Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza n. 124 del Palazzo Municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno della estrazione, saranno devoluti all'Ente Comunale di Assistenza.

Basta un bicchierino

di Crema Marsala Ovo Crismani per dare un vigoroso senso di ristoro attivando tutte le energie. E' un liquore sano, delizioso, che la casa produttrice *R. Crismani* mantiene inalterato da oltre 50 anni.

ERA DIVENTATO L'INCUBO DEI NEGOZI DEL CENTRO

Condannato a quattro anni il fromboliere all'elettro-choc

Ha tentato di dare la causa delle sue numerose imprese a un trattamento subito per curarsi una malattia nervosa

E' comparso ieri dinanzi ai giudici del Tribunale penale il ventiseienne Silvio Millo, abitante in via Fornace 6; è questi il famoso «fromboliere», cioè colui che tra novembre e gennaio ha fatto ammattire la polizia, mobilitata sulle sue tracce, compiendo furti quasi quotidiani ai danni dei negozi del centro: usava la tecnica di mandare in frantumi i vetri delle mostre mediante il lancio di pietre o mattoni, da lontano, per poi saccheggiare veloce le vetrine e balzare sulla propria autovettura dandosi alla fuga. Agiva, come noto, nell'intervallo in cui i negozi restano chiusi. Il «fromboliere» — così era stato soprannominato, in virtù della tecnica messa in atto, l'accanito quanto ardimentoso malvivente — aveva a un certo punto seminato il panico fra i negozianti, i quali avevano preso l'uso di abbassare totalmente le saracinesche anche nell'intervallo della chiusura pomeridiana o addirittura avevano assoldato dei pensionati perchè vi facessero buona guardia.

Ecco la serie delle imprese ladresche commesse dal Millo, da solo, in così breve lasso di tempo. La notte del 1.o dicembre trafugò dieci apparecchi radio per un valore di 300 mila lire dal negozio «Radio Franco» di via Carducci. Il 9 dicembre, pure di notte, rubò altri otto apparecchi radio, del valore complessivo di 280 mila lire, dal negozio «Radio Icar». Il 23 dicembre, facendo ricorso — al solito — alla tecnica del mattone, si impossessò di 11.500 lire, di un tostapane elettrico e di un portasapone in maiolica, in danno della ditta Aldo Brandolin. La notte della vigilia di Natale, si introdusse nel negozio «Fototecnica Avanzo» impadronendosi di cinque binocoli, un cannocchiale, due barometri, due termoigrometri ed altri apparecchi per complessive 300 mila lire. Il 28 dicembre, sempre nottetempo, il «fromboliere» prese di mira il negozio «Coin» di Corso Italia e vi trafugò 140 mila lire in contanti, merce varia per ulteriori 642 mila lire, nonchè 19 mila lire appartenenti a una impiegata (per commettere tale colpo, il Millo si nascose dentro l'ascensore, attese che il negozio rimanesse chiuso, e ne uscì armato di un cacciavite mediante il quale forzò il registratore di cassa). Merce varia, per un valore di 100 mila lire, egli asportò, la notte del 23 dicembre, dal distributore AGIP di via Fabio Severo, sito all'altezza dell'Università. La notte dell'Epifania, trafugò invece 6 mila lire di sigarette dalla rivendita tabacchi di piazzale Valmaura.

Cinque bottiglie di liquore, scatole di dolci e caramelle, nonchè 11.300 lire lire in contanti il «fromboliere» asportò dalla trattoria «Alla Tenda Rossa», dopo esservisi introdotto, la notte del 1.o novembre, attraverso una finestra, di cui mandò in frantumi il vetro. Il pomeriggio del 21 dicembre, ruppe il cristallo del negozio di giocattoli «Orvisi» e, forzato il cassetto del registratore di cassa, si impadronì di 115 mila lire e di un assegno per altre 25 mila lire. Stesso «modus operandi» nell'azione ladresca compiuta ai danni del negozio di abbigliamento «Zanolin»: rottura del vetro della porta d'ingresso ed effrazione del cassetto del registratore; così, il pomeriggio del 27 dicembre, il Millo sottrasse 169 mila lire. Diecimila lire e otto scatole di cioccolatini egli asportò dal «Bar Aquila» di Corso Garibaldi, dopo aver forzato la serratura della porta d'ingresso mediante un cacciavite, la notte del 24 novembre. Il 1.o dicembre, sempre di notte, egli mandò in frantumi la vetrina del negozio di elettrodomestici «Lares», in via Mazzini, e rubò tre convertitori per televisione.

Bottiglie di liquori e 10 mila lire egli sottrasse, la notte del 18 novembre, dal bar «Flavia», di piazzale Cagli, dopo aver spezzato il vetro di una mostra. E la notte successiva penetrò nel cinema «Alcione» e vi asportò cinquanta pacchetti di caramelle. Due apparecchi radio a transistor e un rasoio elettrico asportò la notte del 26 novembre dal negozio «Radio Trevisan» di via S. Nicolò, dopo averne infranta una vetrina. Il pomeriggio del 2 gennaio egli prese di mira il negozio Pitassi: ruppe, al solito, il cristallo dell'ingresso e dalla cassa gli riuscì di trafugare 190 lire. Il pomeriggio successivo sfondò il vetro d'ingresso del negozio «Radici», in via S. Caterina, e rubò 12 mila lire dalla cassa e un borsellino con 9800 lire.

Il «fromboliere» spostò quindi nel Friuli la sua... sfera di influenza. Sessantamila lire e qualche scellino austriaco gli fruttò il colpo in danno della Valigeria Moderna, sita a Udine in via Mercato Vecchio 5. 32 bottiglie e cinque fiaschi di vino e della frutta il Millo asportò dal negozio «Vini Tipici» di Mariano del Friuli. Di nuovo a Trieste, rivolse l'attenzione verso il negozio «Alla Città di Milano», di via Mazzini 32, e — nel pomeriggio del 22 dicembre — ne asportò 1500 lire. Quindici astucci di caramelle e 1900 lire rubò poi dal Bar «Sistiana», dopo averne forzato — la notte del 10 novembre — il lucchetto della saracinesca. La notte del 9 dicembre, si nascose nel gabinetto del cinema «Nazionale» e, all'ora di chiusura, ne uscì per rubare quaranta biglietti della Lotteria di Capodanno, una sessantina di chiavi e una torcia elettrica.

Il Millo tentò infine di commettere altre imprese ladresche, ma non riuscì a portarle a compimento: dopo aver mandato in frantumi i vetri dei seguenti negozi, preferì allontanarsi per tema d'essere identificato da qualche passante sopraggiungente. Ecco i tentativi di furto: Libreria «Zigiotti» (pomeriggio 4 gennaio); camiceria «Riccardi», via Battisti (8 gennaio); magazzini «Upim»: due vetri infranti (11 gennaio); negozio di articoli casalinghi «Kerzè» (stesso pomeriggio); negozio Pitassi di Udine; negozio Coin (al tentativo di furto seguì un'impresa ladresca condotta perfettamente a termine); Caffè Specchi; negozio «Arca di Noè», via Milano 22.

Per tutta questa serie di imprese il Millo è stato chiamato a rispondere del seguente reato: «furto aggravato continuato, in parte consumato e in parte solo tentato». Assieme a lui è però comparso a giudizio un altro giovane, di cui il Millo si era avvalso nelle ultime azioni ladresche perchè gli facesse da «palo»: il Millo temeva infatti, giorno per giorno, di venire ormai «pescato» sul fatto dalla polizia che, come risultava dalle cronache dei giornali, era mobilitata al completo per costringere il «fromboliere» all'inattività. Seguono ora i furti e i tentativi di furto di cui il Millo è stato chiamato a rispondere appunto in concorso col suo collaboratore dell'ultima ora, che è il ventenne Bruno Perentin, abitante in via del Sale 2.

Entrambi erano accusati di «concorso in furto aggravato e continuato, parte consumato e parte tentato», in ordine alla sottrazione di capi di vestiario per un valore di 200 mila lire, commessa in danno del negozio «Vittadello» (notte del 2 dicembre); del furto di forma di formaggio gorgonzola, di una bottiglia di latte, di un panettone e di 100 lire, commesso — la stessa notte del 2 dicembre — ai danni di una latteria di Gradisca; dell'asporto di 250 mila lire e di quattro sacchi e mezzo di caffè crudo da essi effettuato la notte del 19 dicembre ai danni della torrefazione «Ecuador» di via Carducci; nonchè del furto di 18 mila lire commesso il 13 gennaio a Gorizia ai danni della ditta Moncaro, con sede in Corso Verdi 112. Ed infine essi erano accusati di aver tentato di rubare nel negozio Rossoni, di via Oberdan 9, a Gorizia, lo stesso pomeriggio del 13 gennaio, giorno in cui entrambi vennero assicurati alla giustizia.

In tale negozio si era introdotto il Millo, dopo aver frantumato il cristallo della porta d'ingresso; stava quindi per forzare il registratore di cassa, mentre il Perentin rimaneva in strada a far da «palo», quando erano intervenuti gli agenti. Il Perentin era stato immediatamente arrestato, ma il Millo era riuscito a darsi alla fuga in macchina, diretto a Trieste; però le sue ore di libertà erano ormai contate: il «palo» aveva fatto il suo nome, gli agenti goriziani avvisarono del fatto la Squadra mobile di Trieste, e il Millo era stato infine a sua volta arrestato in una trattoria presso casa.

Con la cattura del terribile «fromboliere» (che da solo ha commesso ventidue furti nonchè nove tentativi e, unitamente al Perentin, ne ha commessi altri quatro più un tentativo di furto) la polizia poteva coronare una serie di attive ricerche e tutti i negozianti del centro, che per circa due mesi erano rimasti col fiato sospeso per tema di diventare a loro volta le vittime... del mattone, avevano potuto tirare un sospirone di sollievo. La Squadra Mobile di Trieste, assillata dallo stillicidio quasi quotidiano di furti commessi dal solito, fantomatico «fromboliere» (le denunce piovevano in Questura a ritmo veramente preoccupante e si raccoglievano in un fascicolo sempre più voluminoso), non era rimasta nel frattempo inoperosa. Ma l'impresa era quanto mai ardua trattandosi — lo si è saputo dopo — di un giovane incensurato e benestante. Gli agenti erano stati messi su una buona pista dal sig. Livio Bonetti, guardiano notturno presso il Banco di Roma, in Corso Italia, che una notte — affacciatosi alla finestra — aveva potuto notare, mentre sgattolaiava dal negozio «Coin» un giovane che subito raggiungeva una vetturetta color verde e si allontanava a fari spenti. Ora, di vetture di quel tipo e colore a Trieste ce ne sono appena una ventina; e gli agenti avevano cominciato a seguire attentamente ogni mossa di ciascuno dei venti titolari, tutti incensurati e insospettabili. Giunta infine la segnalazione da Gorizia, avevano potuto appunto arrestare il Millo.

Cosa disse il Millo, appena arrestato? «Aspettavo — disse — di venire arrestato: solo così avrei potuto interrompere la mia attività delittuosa; ed anzi considero il mio arresto e le inevitabili conseguenze di legge come una liberazione. Se devo essere sincero, non so nemmeno io perchè ho agito così; certamente non per lucro, in quanto il denaro non mi mancava: svolgevo finora l'attività di odontotecnico, ricavando una rendita mensile di oltre 100 mila lire». Il Perentin aveva invece affermato che non sapeva ciò che in effetti faceva.

Al dibattimento, il Millo ha dichiarato che proprio nel periodo novembre-dicembre era stato in cura per una malattia nervosa ed aveva dovuto sottoporsi a dieci applicazioni di elettro-choc: non ha parlato prima di tale circostanza, nè in polizia nè dinanzi al giudice istruttore, nutrendo dei dubbi sulla convenienza o meno di rendere tale particolare. Il suo difensore, avv. P. P. Poillucci, ha presentato un'istanza per il rinvio degli atti al giudice istruttore per l'espletamento di una perizia psichiatrica nei riguardi del giovane. Il P.M. si è opposto a tale istanza e il Tribunale l'ha in seguito respinta.

Sentito il P.M. — che ha chiesto la condanna del Millo a sette anni di reclusione e 200 mila lire di multa e del Perentin a quattro anni e 100 mila lire — e udite le argomentazioni difensive svolte dall'avv. Antonini in favore del Perentin e dell'avv. P. P. Poillucci per il Millo, i giudici hanno infine condannato, concedendo a entrambi le attenuanti generiche, il Millo a quattro anni e 120 mila lire e il Perentin a un anno e quattro mesi più 80 mila lire di multa.

Presidente, Edel; P. M. Pascoli; canc. Strippoli; Difesa, Antonini e P. P. Poillucci.

†

E' volata in Cielo l'anima eletta di

Anita contessa Rota in Moso

madre e moglie di rare virtù.

La piangono inconsolabili il marito GIUSEPPE, il figlio LIVIO con la moglie THALYA e i Suoi adorati nipotini GIULIANA e LIVIETTO, il fratello ARRIGO con la moglie ADA e le congiunte famiglie MOSO - FRAGIACOMO - NICCOLI e FRANCESCHINEL.

Un grazie di cuore al prof. Enrico Tagliaferro, ai Medici suoi collaboratori e a tutto il personale della I Medica per l'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 2 aprile 1962 cessava di vivere dopo 92 anni di vita cristiana e laboriosa

Luigi de Pelca

Ne danno il mesto annuncio a quanti lo conobbero ed a tumulazione avvenuta, per espresso desiderio dell'Estinto, la moglie, il figlio, le figlie e i parenti tutti.

Chiopris (Udine), 5-4-1962.

On. Fun. Sartori Romans T. 9023

---

† **Stefania Taucer in Pertot**

ci ha lasciato per sempre.

Il desolato marito, la figlia, la mamma, le sorelle, i fratelli, il genero, la nipotina e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 17 dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

Un ringraziamento al dott. Fabio Ianovitz per le amorevoli cure prestate.

---

† Il 4 corr. si è spento

Antonio Cian

di anni 74

lasciando nel dolore la moglie, il figlio, le figlie, la nuora, i generi, i cari nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie di cuore a tutte le persone che presero parte al nostro dolore.

---

† Il giorno 4 corr. si è spento

Pietro Marsi

Ne danno la triste partecipazione la moglie CATERINA, le figlie LINA, EVELINA e i parenti tutti.

I funerali partiranno dall'Ospedale Maggiore oggi, 5 corrente alle ore 16.

IL COLLEGIO DI TRIESTE DEI PATENTATI CAPITANI DI L.C. E D.M. partecipa al dolore della famiglia per la perdita del

cap. Germano Silleni

socio fondatore.

Nel IX anniversario della scomparsa del nostro caro

Vittorio Mustacchi

i familiari tutti lo ricordano con immutato rimpianto.

Nel I anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Luigi Damini

lo ricordano la moglie e i figli.

Una Messa in suffragio verrà celebrata il 7 aprile alle ore 18.30 nella chiesa di S. Antonio Vecchio.

---

† **Mario Benedetti**

si è spento addì 3 corrente.

La moglie in unione ai parenti tutti ne dà la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringrazia i sigg. Medici, le Suore e le Infermiere della I Div. Medica e della II Div. Chirurgica per le amorevoli cure, e a tutte quelle gentili persone che vorranno prender parte al dolore della famiglia.

L'E.R.I.T. e l'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI PRODOTTI ZOOTECNICI partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

Mario Benedetti

LA SOCIETA' ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI SOC. A.R.L. prende parte al lutto che ha colpito la famiglia del socio

Mario Benedetti

---

† Dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi ci ha lasciato per sempre la nostra adorata

Maria Gruden

pensionata Banco di Sicilia

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, i fratelli, la cognata, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 corr. alle ore 16.15 dalla via San Francesco 9.

---

† **Antonio Bacci**

mancò improvvisamente.

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA e la figlia LAURA.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 5 corr. alle ore 17 dalla Cappella del Cimitero S. Anna.

Il 7 aprile, ricorre il I anniversario della dipartita di

Giani Stuparich

A suffragio dell'Anima eletta, SS. Messe saranno celebrate a Trieste nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo (Nuovo) alle ore 8 ed a Roma nella chiesa dei Cappuccini di via Veneto alle ore 9.30.

La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Il dott. PAOLO BELLAUDI e le famiglie POLACCO esprimono la loro profonda gratitudine a tutti gli amici che hanno preso tanta parte all'irreparabile perdita della loro amata

Dora

Un particolare affettuoso ringraziamento ai medici professori dott. Guido Manni e dott. Aldo Duca.

Profondamente commossa la famiglia di

Ernö Gutgesell

ringrazia sentitamente i signori Dirigenti e i Colleghi della Esattoria della C.R.T., l'ing. dott. Sergas, i suoi dipendenti e quanti presero parte al suo dolore.

Fam.: GUTGESELL - DEBIASIO - GUBESI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Dott. SENIGAGLIESI
specialista
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11, tel. 31447
ore 12-13 e 17-19
CURA delle VENE su appuntamento

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20



SUGLI SCALI DEI CRDA DI MONFALCONE

Impostata la «1868» per carichi alla rinfusa

La moderna motonave avrà una portata di 35 mila tonnellate - Le caratteristiche



(«Giornalfoto»)

Ieri mattina, alle ore 11 al Cantiere di Monfalcone dei CRDA di Trieste, è stata impostata la costruzione n. 1868, corrispondente ad una motonave per carichi alla rinfusa di 35.000 tonnellate di portata, commessa dalla Società di Navigazione Italcarbo di Palermo.

La nave sarà costruita sotto la speciale sorveglianza del Registro Italiano Navale, del Lloyd's Register of Shipping e dell'American Bureau of Shipping, per il conseguimento della classe più alta relativa a bastimenti destinati al trasporto di carichi alla rinfusa in navigazione di lungo corso.

L'unità avrà scafo metallico con cassero prodiero e poppiero, quattro ordini di tughe a poppa, prora inclinata in avanti, poppa arrotondata tipo incrociatore. Le sei stive principali saranno coperte da altrettanti boccaporti dalle dimensioni di m. 14 per 14, dotati di chiusure metalliche del tipo Mac Gregor Single Pull. A poppa sul ponte degli ufficiali di coperta saranno sistemate due imbarcazioni di salvataggio, di cui una dotata di motore Diesel; ogni imbarcazione sarà capace di contenere 50 persone.

Le stive da carico saranno ventilate naturalmente; le cabine, i salotti privati, le mense, le sale di soggiorno, e tutte le altre sistemazioni saranno servite da un impianto di termoventilazione ad alta pressione, tale da mantenere una temperatura interna di +17o C, con un ambiente esterno anche fino a —10o C. Apparecchi di condizionamento dell'aria saranno collocati nell'infermeria e nel locale destinato a cabina di ristoro. Celle frigorifere provvederanno alla conservazione dei viveri per lo equipaggio.

La nave disporrà, in navigazione, di un equipaggio di 49 persone, sistemate in locali singoli, dotati di tutti i conforts moderni e razionalmente concepiti in armonia con i più recenti principi di socialità. Accanto alle mense per gli ufficiali, i sottufficiali e la bassa forza, sono previsti un locale di ristoro, salette di ricreazione, tre segreterie separate, le riposterie, un'ampia ed attrezzata cucina, lavanderie ed essiccatoi, locali d'igiene ecc.

L'apparato motore, che verrà costruito dalla Fabbrica Macchine S. Andrea, consterà di un Diesel-Fiat 908S, a due tempi, semplice effetto, 8 cilindri verticali, capace di garantire una potenza alle prove di 16 mila 800 cavalli-asse, a 122 giri al minuto primo, equivalenti alla velocità a mezzo carico di 17 nodi.

Come le due altre unità gemelle che si trovano nello stesso cantiere, la «Ursa Maior», della SASDA di Cagliari, varata il 19 ottobre scorso, e la costruzione n. 1872, impostata il 2 ottobre 1961, per la Italsider di Genova, la nuova unità presenta le seguenti caratteristiche principali:

Lunghezza fuori tutto m. 205.90; larghezza m. 28; altezza al ponte di coperta m. 15.70; portata lorda tonn. 35.000; potenza apparato motore c. a. 16.800; velocità alle prove a mezzo carico nodi 17.

Alla cerimonia della posa della prima lamiera della chiglia presenziarono per la Società armatrice il presidente conte Giovanni Cao di San Marco, l'amministratore dott. Roberto Cao di San Marco, l'ing. Iozza, capo dell'Ufficio tecnico della Società stessa, l'ing. Giuseppe Carnevale, amministratore delegato dei C.R.D.A. e l'ing. Guli, direttore del Cantiere di Monfalcone.

Convegno di studio sui problemi della Regione

Organizzato da «Rassegna Europea» avrà luogo il 5 e 6 maggio un convegno regionale di studio sui problemi della economia della Regione Venezia Giulia-Friuli. Si prenderà in particolare esame l'essenza srtutturale delle economie triestina e di quella giuliana e si studierà la loro più o meno connessa complementarietà.

I lavori avranno luogo il 5 maggio a Udine e domenica 6 a Trieste. Sono finora assicurate relazioni del dott. Comessatti, direttore di «Rassegna Europea», del dott. Parmeggiani e del dott. Zanini di parte udinese, del dott. Patuzzi di Milano, del dott. Bazo, prof. Valussi e sig. Zimolo, condirettore di «Rassegna Europea» di parte triestina. Sono inoltre assicurate relazioni di altri esponenti, estremamente qualificati della regione, e vi saranno interessati gli enti più rappresentativi.

Il prof. Alberto Burdese sabato all'Università

Il Magnifico Rettore dell'Università degli studi, prof. Agostino Origone, per iniziativa della Scuola di perfezionamento e specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale del nostro Ateneo, diretta dal prof. Renato Balzarini, ha invitato il prof. Alberto Burdese ordinario di istituzioni di diritto romano nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova, a tenere una conferenza nella nostra Università. Il prof. Burdese parlerà sabato, alle ore 17, nell'aula «Veneziani» sul tema: «Problemi di diritto del lavoro alla luce di una recente contrattazione collettiva».

Assunzione vigilatrici per le colonie P.O.A.

La Pontificia opera di assistenza ha aperto l'iscrizione per assistenti vigilatrici delle colonie di San Quirico (Recoaro) gestite dalla P.O.A. durante l'estate 1962. Le interessate possono presentare domanda in carta semplice corredata di tutti i dati anagrafici, titolo di studio conseguito, ed eventuali incarichi avuti per le colonie negli anni passati.

Le domande dovranno essere inviate alla P.O.A., ufficio colonie, via Brunner 7.

Messa per Padre Zanin

A sette giorni dalla morte del P. Silvestro Zanin, una solenne Messa funebre sarà cantata nella Chiesa Madonna del Mare questa sera alle ore 19.

Cronache della televisione

Calcio e balletto per silenzio

S'infittiscono gli allenamenti della Nazionale di calcio che fra qualche mese dovrà disputare i campionati del mondo nel Cile. E poichè la TV segue davvicino e assiduamente la preparazione della nostra rappresentativa, è una vera fortuna che questi allenamenti non siano fatti alla buona, con squadrette parrocchiali, bensì con formazioni di rango. Tifosi e sportivi possono così assistere quasi a colpo sicuro a spettacoli calcistici di tutto riguardo, com'è avvenuto alcune settimane addietro nell'incontro col Benfica e com'è stato ieri nella partita giocata contro la équipe brasiliana del Flamengo. Pur senza essere dei maghi si fa presto a immaginare che larghi strati del pubblico in queste occasioni banchettano di grasso.

E veniamo al resto. Tribuna politica, che apriva le trasmissioni del primo canale, è tornata alla sua forma più viva e congeniale, cioè alle conferenze stampa riservate ai segretari dei partiti. Ha iniziato la nuova serie l'on. Covelli del PDIUM, esponendo le sue teorie sui «rischi certi di questo centro-sinistra», di cui si troverà ampia relazione in altra pagina. Dal punto di vista propriamente televisivo, la pellicola del dibattito si è valsa di sequenze abbastanza animate e messe a fuoco dalle telecamere con agile taglio. Nel complesso il primo canale non è stato avaro di attrattive, almeno per un congruo numero di telespettatori.

Piuttosto vuoto ci è parso invece il secondo. E' vero che «Piccolo concerto» merita senz'altro il consenso di quanti amano la musica leggera e le esecuzioni di stile e di gusto meno ordinari, ma è altresì vero che la trasmissione sta percorrendo una parabola di cui non si prevede ancora il punto di arrivo e che comunque potrebbe risultare, alla fine troppo lunga. Sarebbe un peccato se, approfittando del successo fin qui ottenuto, gli animatori principali di «Piccolo concerto» si scordassero che la regola aurea per conservare una lunga amicizia e un buon ricordo, consiste nel non prolungare oltre misura la durata e la frequenza delle visite specialmente in quell'affollato, confuso e capriccioso salotto senza pareti, che è la platea televisiva.

Non si può tuttavia tacere che l'abito di presentatore casca ormai a pennello sulla simpatica figura di Arnoldo Foà, e che la rubrica non si risparmia per catturare nel pozzo delle meraviglie le sue trovatine: valga per tutte il «Balletto per silenzio e batteria», cui non difettava una certa spiritosa originalità.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
UN URAGANO DI RISATE
con
«UNO, DUE, TRE»
Un'altra esplosiva commedia di
BILLY WILDER

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Domani, alle 20.30, terza rappresentazione di: «Otello», di G. Verdi. Turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Stasera alle 20.45, ventunesima e terz'ultima replica di: «Tre quarti di luna», di Luigi Squarzina, per la regia di Fulvio Tolusso. Vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36-372). Prezzi popolarissimi.

COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, telefono 68-480. Alle ore 16: «L'avvocato difensore».

ARCOBALENO. 16. Seconda settimana di grande successo: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse». Un grande capolavoro Metro, in cinemascope metrocolor, con Glenn Ford, Ingrid Thulin e Charles Boyer.

EXCELSIOR. 16: «L'ombra del gatto». Un giallo allucinante, con André Morel e Barbara Shelley.

FENICE. 15. Seconda settimana di successo: «Tre contro tutti», in cinemascope technicolor, con Frank Sinatra, Dean Martin, Peter Lawford e Ruth Lee.

GRATTACIELO. 16: «Uno, due, tre». Un'altra esplosiva commedia di Billy Wilder, che rinnoverà il successo di «A qualcuno piace caldo», con J. Cagney, H. Buchholz e P. Tiffin.

NAZIONALE. 15. Per inderogabili esigenze di programmazione proseguono le repliche del capolavoro di Mauro Bolognini, girato interamente a Trieste: «Senilità», con Claudia Cardinale e Anthony Franciosa. Vietato ai minori. Prezzi normali: intero lire 400, ridotto 250.

SUPERCINEMA. 16: «Lasciami sognare», con Frank Sinatra e Shelley Winters. Spassoso e divertente.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Le italiane e l'amore». Film attuale e bruciante, sul comportamento amoroso della donna italiana. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30. Ultimo, definitivo giorno del grande successo comico: «L'idolo delle donne», con Jerry Lewis. Domani: «Storia cinese», con William Holden.

CAPITOL. 16.30. Un cinemascope in technicolor Fox: «Tenera è la notte», dal celebre romanzo di Scott Fitzgerald, con Jennifer Jones, Dason Robards, Joan Fontaine e Tom Ewell.

CRISTALLO. 16. Il film fenomeno: «Divorzio all'italiana», premiato recentemente con tre nastri d'argento, con Marcello Mastroianni. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16.30: «Sì, signor generale», con S. Hayward e K. Douglas.

IMPERO. 16.30: «Mister Brown contro l'Inghilterra». Brillantissimo e divertente film Warner, con T. Thomas. Prossimamente: «Sguardo dal ponte».

ITALIA. 16: «L'onorata società». Film comicissimo ed originale, con Rossana Schiaffino, Domenico Modugno, Tiberio Murgia ed i comici Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16: «Salomone e la regina di Saba». Colossale, poderosa rievocazione storica, di King Vidor, in cinemascope technicolor, superbamente interpretato da Yul Brynner, Gina Lollobrigida e George Sanders.

MODERNO. 16: «Il carabiniere», con Nino Manfredi, Annette Stroyberg e P. De Filippo. Segue: «Tom e Jerry».

VIALE. 16: «L'attentato», con Bozena Kurowska. Un interessante episodio del grande conflitto.

VITT. VENETO. 15.30, 18.30, ultima 21.30. Cinemascope technicolor: «La battaglia di Alamo» con John Wayne, Richard Widmark e Laurence Harvey. Film di grandiosità stupefacente.

ABBAZIA (già Savona). 16: «I forzati del piacere». Divertente technicolor, con Mara Lane e M. Sead.

ALDEBARAN. 16: «Delitto per delitto» (L'altro uomo). Un giallo di Alfred Hitchcock, con Farley Granger, Ruth Roman e Robert Walker. Vietato ai minori.

ALCIONE. 15.30: «Sinbad il marinaio», con Douglas Fairbanks jr., Maureen O'Hara e Anthony Quinn.

ARISTON. 16, ult. 21.30: «Il figlio di Giuda». Capolavoro mondiale poderosamente interpretato da Burt Lancaster e Jean Simmons. In technicolor. Vietato ai minori.

ASTORIA. 16: «Le nevi del Kilimangiaro». Un grande technicolor, con G. Peck, A. Gardner e S. Hayward.

ASTRA. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «La pista degli elefanti», con E. Taylor. Domani: «Labbra rosse».

IDEALE. 16: «Da Pearl Harbour a Hiroshima». Un'eccezionale documentazione sulle battaglie per la conquista del Pacifico.

LUMIERE. 17: «I fanciulli del West», con Stan Laurel e Oliver Hardy.

MARCONI. 16. A grande richiesta: «La violetera», l'indimenticabile technicolor, con S. Montiel e R. Vallone.

NOVO CINE. 16: «Resurrezione», dal celebre romanzo di L. Tolstoj, in technicolor, con Horst Buchholz e Myriam Bru.

ODEON. 16: «Furia d'amare», con Dorothy Malone ed Errol Flynn. Drammatico, passionale.

RADIO. 16: «Margherita Gauthier», con Greta Garbo e Robert Taylor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «I ladri», con Giovanna Ralli e Armando Calvo.

VOLTA. 17: «Operazione mistero», con Richard Widmark e Bella Darvi. In technicolor.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Supercinema, Alabarda, Aurora, Capitol, Garibaldi, Italia, Massimo, Vittorio Veneto, Viale, Astra, Ariston, Aldebaran, Astoria, Abbazia, Alcione, Ideale, Lumière, Marconi, Novo Cine, Secolo, Volta (Muggia).

La settimana popolare al Teatro Nuovo

Questa sera alle ore 20.45 ventunesima replica di «Tre quarti di luna» di Luigi Squarzina a prezzi popolarissimi: settore A, lire 350; settore B, lire 200; galleria, lire 100.

Il London Mozart Players alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il London Mozart Players diretto dal maestro Harry Blech. Il programma comprende: Sinfonia n. 88 in sol min. di Haydn; Sinfonia n. 29 in la magg. K 201 e Concerto per fagotto in si bem. K. 191 di Mozart, Sinfonia n. 5 di F. Schubert.



All'ARCOBALENO
Seconda settimana di grande successo



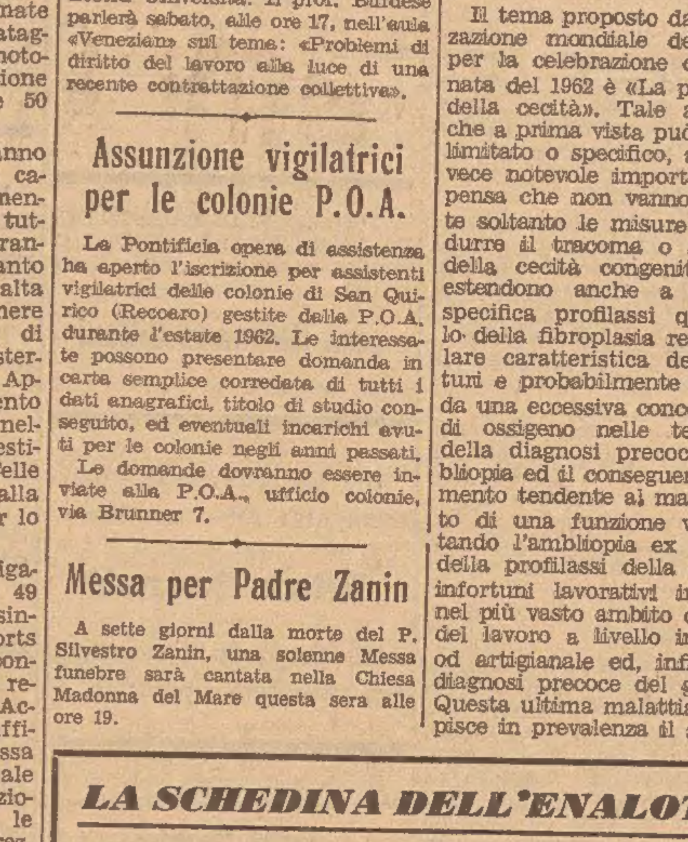
PRIME VISIONI

Uno, due, tre

Regia: Billy Wilder. Interpreti: James Cagney, Horst Buchholz

Il tema della guerra fredda tra russi e americani cucito col fievole filo di Giulietta e Romeo: lei americana, lui tedesco di Berlino Est. Questo è «Uno, due, tre» di Billy Wilder, che ovviamente si è ricordato di essere stato soggettista e sceneggiatore del celebre «Ninotschka» di Lubitsch. L'allegria di questo film, che viene per Wilder dopo le coraggiose prove di «Giorni perduti» di «Viale del tramonto» e de «L'asso nella manica», dopo la quarantena di «Sabrina» e di «Arianna» e dopo il buon ritorno di «A qualcuno piace caldo» e de «L'appartamento», non va oltre l'ordinaria amministrazione; tuttavia è intensa, specie nella seconda parte, e di eccellente propulsione dinamica. La satira è leggera, propende alla farsa in tutti i personaggi, ha battute un po' convenzionali, e i dialoghi sono fluidi, equamente spartiti contro Occidente e contro Oriente. Ecco due esempi: «Lei gli lava le camicie e lui le lava il cervello»; «Il capitalismo è come un pesce al chiaro di luna: luccica ma puzza». Sugli interpreti si innalza di molte spanne l'anziano ma gagliardo James Cagney: fa il mattatore in lungo e in largo, ma ha la vita facile; gli altri sono bravi ma raccogliticci. Il divertimento comunque è in crescendo, sa di comica antica, e questo è già garanzia di due ore liete.

Al Grattacielo
Una valanga di risate!!!



A CURA DEL COMPETENTE MINISTERO

Sabato si celebra la Giornata della Sanità

Il tema scelto: «La prevenzione della cecità»

Anche quest'anno il Ministero della Sanità ha curato, attraverso gli uffici dei medici provinciali della Repubblica, che la celebrazione della Giornata mondiale della Sanità abbia ad assumere un particolare risalto fra le manifestazioni tendenti al potenziamento di ogni mezzo valido per la salvaguardia della salute pubblica.

A Trieste la cerimonia celebrativa sarà tenuta sabato, alle ore 18, nella Biblioteca dello Ospedale maggiore e sull'argomento «La prevenzione della cecità» con particolare riferimento ai problemi sociali dei minorati visivi e degli ambliopici, parlerà il prof. Raffaele Campos, primario della Divisione oculistica degli Ospedali Riuniti.

Il tema proposto dall'Organizzazione mondiale della sanità per la celebrazione della Giornata del 1962 è «La prevenzione della cecità». Tale argomento, che a prima vista può sembrare limitato o specifico, assume invece notevole importanza se si pensa che non vanno riguardate soltanto le misure atte a ridurre il tracoma o l'incidenza della cecità congenita, ma si estendono anche a campi di specifica profilassi quali quello della fibroplasia retrolenticolare caratteristica degli immaturi e probabilmente aggravata da una eccessiva concentrazione di ossigeno nelle termoculle; della diagnosi precoce dell'ambliopia ed il conseguente trattamento tendente al mantenimento di una funzione visiva evitando l'ambliopia ex non usu; della profilassi della cecità da infortuni lavorativi inquadrata nel più vasto ambito dell'igiene del lavoro a livello industriale od artigianale ed, infine, della diagnosi precoce del glaucoma. Questa ultima malattia che colpisce in prevalenza il sesso maschile nella età anziana senza tralasciare peraltro l'età giovanile ed infantile, sta diventando, dopo la graduale riduzione del tracoma, una delle cause principali di cecità acquisita e si vanno delineando le basi dell'azione preventiva fondata su periodiche misurazioni del tono dei globi oculari effettuate con criteri medico-sociali.

Ma anche i problemi della diagnosi precoce e del corretto trattamento dei vizi di rifrazione o dei disturbi della motilità oculare sono comprensibili nell'ambito della «Giornata»; tanto più che con la recente approvazione delle norme che regolano i servizi di medicina scolastica è possibile sottolineare il ruolo che detti servizi potranno svolgere specie nel campo dei trattamenti correttivi dei vizi di rifrazione e della motilità. Le tecniche di esercizio della visione dell'occhio affetto da ambliopia ex non usu dovranno avere uno sviluppo sempre maggiore per prevenire forti deficit visivi unilaterali che possono essere così dannosi in un'epoca di intense attività che richiedono il possesso di un campo visivo completo.

Il messaggio, che di seguito si trascrive, indirizzato dal Direttore generale dell'Organizzazione mondiale della Sanità, dott. Candau, a tutti i Governi in occasione della celebrazione in parola, costituisce una chiara e sintetica messa a punto del problema e un incitamento al perfezionamento dei mezzi e delle istituzioni che operano in tale delicato settore:

«La vista è uno dei doni più preziosi per l'uomo. La cecità, totale o parziale, sarà sempre un grave impedimento, anche se possa essere alleviato da un addestramento professionale che in diversi Paesi già aiuta i ciechi a lavorare e a guadagnarsi la vita in gara con i vedenti. La maggior parte dei ciechi, tuttavia, si tratta di milioni di uomini, devono soffrire un altro dolore: quello di essere di peso alle proprie famiglie o alla società.

Eppure più della metà delle cause che portano alla cecità, si possono scongiurare con appropriati trattamenti, medici e chirurgici e la vista potrebbe essere assicurata a milioni di persone che la stanno perdendo; misure preventive possono assicurare per il futuro la riduzione a un terzo o anche meno del numero dei ciechi di oggi.

Vi sono, è vero, alcune malattie che portano alla cecità e contro le quali siamo oggi impotenti, ma queste malattie colpiscono una minoranza. Le grandi cause della cecità sono ancora, da una parte, incidenti che non dovrebbero avvenire, e dall'altra parte, malattie prevenibili come il tracoma, il vaiolo e l'onchocherciasis «la cecità del fiume» di molte parti dell'Africa. Carenze vitaminiche poi, sono fonte di cecità in diverse parti. Le cataratte che si trova in tutto il mondo può essere curata chirurgicamente, e perfino il glaucoma, una delle principali cause nei Paesi più sviluppati può essere debellato se curato tempestivamente.

La ricerca scientifica deve essere potenziata al fine di rendere sempre più perfetta la conoscenza dell'occhio e delle sue malattie, ma gli strumenti e le tecniche che già possediamo possono usarsi subito contro la maggior parte di queste cause.

Non si dirà mai a sufficienza che il costo dei servizi prestati per prevenire la cecità è una semplice frazione di quello che si potrebbe risparmiare riducendo il peso che la maggior parte dei ciechi inevitabilmente rappresentano per l'economia di ogni Paese.

Per questa Giornata vorrei stimolare i Governi, le amministrazioni sanitarie e le popolazioni di ogni parte del mondo a rivedere quello che si sta facendo e quello che potrebbe essere fatto per prevenire la perdita della vista.

Si conoscono i problemi, rimane da applicare questa conoscenza su una scala sufficientemente ampia per proteggere la vista di milioni di persone, che, senza questo aiuto, sono condannate a vivere nell'ombra».

MOSTRE D'ARTE

Giovannini, Mazzaroli e Grubissa alla Rossoni

Alla Galleria Rossoni espone Guglielmo Grubissa: dopo il periodo dei brillanti acquarelli e dopo la lunga serie delle mostre «miste» o anche di soli olii, è la volta della pittura ad olio chiara e variopinta ricercandosi facili, ma non meno suggestivi effetti di luminosità «Tiepolesca». Ciò vale soprattutto per i cieli con nuvole oblique sopra i paesaggi isolati: non mancano dei vivaci quadri di fiori e alcune vedute istriane in cui vibra anche una certa «pietà del natio loco» assente per lo più dai saggi di bravura delle rimanenti opere. Tra le quali ci paiono assai notabili quelle inquadrature di Cittavecchia con la contrastata scalatura dei lumi e anche la semplificata, cristallina immagine di San Giusto, che ci dà un San Giusto inedito e non banale attraverso una stilizzazione di carattere cartellonistico.

Precedentemente nella medesima galleria avevano esposto i domenicali Giovannini e Mazzaroli: una fugace apparizione senza diramare inviti e quindi sfuggita a chi non sia passato di là «per combinazione». Un peccato, perchè se Mazzaroli si presenta comunque dignitosamente nella sua veste di paesista tradizionale, Giovannini è un autentico temperamento di artista, che unisce la fantasia eccitata che conviene e una sensibilità pronta e ricettiva, al candore del primitivo, alla sapienza tecnica dell'artista smaliziato e dotto. I suoi paesaggi tempestosi, le sue «procelle», le sue luci irreali paiono di un romantico visionario, sul fare del Piccio, o di Turner (o di chi altro si voglia tra i rappresentanti della generazione più impetuosamente rivoluzionaria), che sia tanto vissuto da inserire il retaggio di quella prima rivoluzione nello svolgimento dell'avanguardia del nostro tempo. Non mancano naturalmente ingenuità e incoerenze: ma era il meno che potesse capitare a un «isolato» che si era finora inibito ogni comunicazione con l'«esterno». Si tratta di un uomo ormai anziano, che evidentemente non ha ambizioni o programmi: se fosse un giovane potrebbe essere un nome su cui puntare.

Al Bar Tivoli espongono due artisti jugoslavi: Jaki e Pohlen. Il pittore Jaki, partendo da Max Ernst e Tobey, giuoca assai gradevolmente con i suoi surreali ideogrammi, si da togliere loro ogni implicazione freudiana trasponendoli per contro sul piano ornamentale; nel senso — tanto per fare un esempio largamente indicativo — della miniatura irlandese o North-huimbrica. La «cerocromia» di Jaki è una tecnica del resto non tanto lontana dalla miniatura, nella precisa ed esatta definizione grafica e nella crudezza delle tinte smaglianti di certi particolari.

Quanto a Pohlen, che tratta il disegno con grande maestria e con gusto raffinato riesce strana la somiglianza con certe stilizzazioni qui dichiarate «ellenistiche» e comuni anche al nostro Oreste Dequel. Viene il sospetto che questa iconografia si debba piuttosto connettere con certe eredità mestroviciane raccolte dall'uno e dall'altro nelle aule delle accademie jugoslave. Ma del Pohlen è anche ammirevole, accanto alla preziosa modulazione dei fondi, la perversa grazia dei suoi volti d'angelo: certo ispirata all'espressionista australiano Goerg, artista della generazione di Rouault, tuttora vivente e ormai più imitato che noto.

Gio.

Zenari alla Comunale

Alla sala Comunale d'arte verrà inaugurata oggi la mostra del pittore Ernesto Zenari. La personale che rimarrà aperto fino al giorno 16 c. m. comprende una serie di ideogrammi spaziali. Nel catalogo viene presentato da una lucida prefazione di Giulio Montenero.

Zigaina alla «Cavana»

Si inaugura oggi pomeriggio alle ore 18.30, nella Galleria d'arte «La Cavana» di via Cavana 1/a, una mostra personale del pittore friulano Giuseppe Zigaina, giovane artista affermato su un piano internazionale. L'annuncio della mostra reca una presentazione di Marcello Venturoli.

loro interesse specifico è rivolto alla musica antica, in particolare a quella scritta per istrumenti ormai in disuso, che essi eseguono o nella versione originale o nella trascrizione per strumenti affini. Fa piacere poter rilevare l'estrema serietà dell'impegno e l'alto livello dei risultati conseguiti, sicchè le loro interpretazioni trascendono il mero interesse storico ed hanno il fascino della musica viva. Si pensi all'amorevole cura con la quale Pietro Verardo e Franco Piva hanno rievocato brani per cembalo e flauto dolce di Benedetto Marcello, di Haendel e di un anonimo inglese del XVII secolo autore di una godibilissima aria e variazioni di sapore popolaresco. E poi si ricordi il garbo di Gianna Buniato la quale con suadente vocalità ha cantato arie antiche, accompagnata dal chitarrista Angelo Amato che ha ricordato il colore del liuto, sia pur nella trascrizione per lo strumento oggi in uso, eseguendo antiche danze. Il programma era certamente assai nobile ma, anche, piuttosto difficile per un pubblico sprovveduto qual è quello di l'Agimus si propone di educare. Per questo e, forse, per il maltempo la partecipazione degli studenti è stata modesta. Ma i presenti hanno seguito con attenzione il concerto ed hanno applaudito con convinzione gli interpreti.

G. d. F.

Domani al Verdi terza di «Otello»

Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, terza rappresentazione di «Otello» di Giuseppe Verdi, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli.

Gli abbonamenti stagione sinfonica di primavera

Continuano alla biblietteria del Teatro le prenotazioni per gli abbonamenti alla prossima stagione sinfonica di primavera 1962 che si inaugurerà giovedì 12 corrente alle ore 21 con il primo concerto della Orchestra Filarmonica Triestina, diretta dal maestro F. Previtali.

IMMINENTE
Al Nazionale



LE CONFERENZE

Da New Orleans allo «swing»

Il dott. Giovanni Attilio Baldi ha tenuto la prima conversazione sulla storia del jazz per il ciclo delle tre, programmato dal C. C. A. in collaborazione con il Circolo triestino del jazz, dedicata al periodo che va dalle origini fino all'epoca dello «swing». Presentato dal maestro Viozzi, il conferenziere, dopo un rapido e preciso esame storico della musica di America, si è soffermato in dettaglio sui caratteri salienti del jazz, derivati dalla combinazione di vari elementi della musica africana con quella importata dall'Europa. L'esposizione ha seguito l'itinerario percorso dall'espansione del jazz da New Orleans a Chicago, Kansas City, New York e alle sue prime puntate in Europa, avvenute subito dopo la prima guerra mondiale. Di pari passo con la sua diffusione, il jazz è venuto impreziosendosi con la trasformazione delle sue forme originarie in una rapida evoluzione. La dotta, esauriente esposizione del dott. Baldi, resa difficile dalla vastità dell'argomento costretta in necessari limiti di tempo, ha consentito ai numerosi ascoltatori la formazione di un preciso concetto su questo periodo del jazz e le esemplificazioni discografiche, scelte con efficace criterio, hanno egregiamente contribuito allo scopo. Il dott. Baldi, autore di una serie di trasmissioni sulla storia del jazz messe in onda tempo addietro dal terzo programma radiofonico, è stato vivamente applaudito. La seconda conferenza-audizione avrà luogo al C. C. A. martedì prossimo e tratterà «La rivoluzione del be-hop e il jazz freddo».

Oggi, per i «Giovedì culturali» dell'Unione degli istriani, il prof. dott. Loris Premuda, docente presso l'Università di Padova, noto studioso in special modo della storia inerente la scienza medica e dei suoi innovatori su una via di secolari progressi, parlerà alle 19 nella sala dell'Associazione in via Silvio Pellico 2. Il tema della conferenza è «Medici e medicine nelle terre adriatiche».

Storie di un mondo scomparso all'U. P. Alfredo Schillani, noto anche per le ricchissime documentazioni fotografiche di paleontologia carsica da lui stesso raccolte, terrà oggi una serata di proiezioni sul tema: «Storie di un mondo scomparso», con inizio alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante». Attraverso le immagini ed il commento egli farà vedere agli intervenuti le impronte ed i resti di esseri vissuti quando il volto della Terra era così diverso dall'attuale e la vita era privilegio degli oceani primordiali.

Domani sera alle ore 19 nella sala della Biblioteca dell'Ospedale maggiore (p. Ospedale 1) avrà luogo la XIX seduta scientifica dell'Associazione medica in collaborazione con la Sezione triestina di gastroenterologia. Parlerà il prof. A. Loro (direttore dell'Istituto di medicina legale della nostra Università) sul tema: «Questioni medico legali sulle tossinfezioni alimentari».

L'ufficio turistico al molo Audace

L'Ente provinciale per il turismo comunica che a partire da domani, oltre all'ufficio informazioni dell'Ente alla stazione ferroviaria di Trieste centrale, che rimane aperto al pubblico durante tutto l'anno ed il cui numero telefonico è il 68-603, verrà messo in esercizio pure l'ufficio informazioni turistiche dell'Ente alla radice del molo Audace, con il numero di telefono 28-634.

A UN ANNO DALLA MORTE

Venerdì l'ALUT ricorderà Stuparich

In occasione del primo anniversario della scomparsa di Giani Stuparich, avvenuta lontano dalla sua Trieste il 7 aprile 1961, l'ALUT invita amici, scolari e ammiratori del grande triestino a presenziare a una commemorazione indetta per domani venerdì. Aurelio Ciacchi parlerà su «Ricordo di Giani Stuparich».

La manifestazione, che avrà luogo in Sala Romana di Palazzo Artelli, avrà inizio alle ore 21.

SPETTACOLI

Il concerto dell'Agimus

Il complesso dei «Musici cantori» costituisce un settore della più vasta formazione denominata «Gruppo strumentale dell'Università di Padova». Lo compongono Pietro Verardo (flauto dolce), Franco Piva (cembalo), Gianna Buniato (soprano) ed Angelo Amato (chitarra). Il

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo 2 offre per il momento le maggiori probabilità di successo. Infatti il segno corrispondente è in ritardo da 5 settimane e la cinquina dall'81 all'85 ha raggiunto il ritardo di 86 settimane.

CAGLIARI — Il giuoco può essere tentato sul gruppo 1 e sul gruppo 2. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine mancano indicazioni utili in ambedue i gruppi.

FIRENZE — Il gruppo che offre buone probabilità di successo è indubbiamente quello contraddistinto dal segno x. Segnaliamo il ritardo di 60 settimane raggiunto dalla cinquina dispari 41, 43, 45, 47, 49.

GENOVA — Il giuoco può essere tentato sul gruppo 1 e sul gruppo x. Nel gruppo 1 in ottima fase la cinquina dall'1 al 5, in ritardo da 105 settimane. Nel gruppo x mancano indicazioni utili per quanto riguarda il ritardo delle cinquine.

MILANO — Si suggerisce di impostare il giuoco sui primi due segni. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine mancano elementi di giudizio attendibili.

NAPOLI — Il ritardo di 8 settimane raggiunto dal segno 1, consiglia il giuocatore a tentare la sorte sul gruppo corrispondente. In ottima fase la cinquina dall'11 al 15, in ritardo da 79 settimane.

PALERMO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

ROMA — La situazione di equilibrio determinatasi nei tre gruppi, consiglia il giuocatore d'impegnare l'intera tripla.

TORINO — Il giuoco può essere tentato anche sul gruppo x. In ottima fase nel gruppo 1 la cinquina dispari 21, 23, 25, 27, 29, in ritardo da ben 78 settimane.

VENEZIA — Il ritardo di 10 settimane, nonchè lo stato di crisi in cui si trova il gruppo 1, consigliano a tentare il giuoco su tale gruppo.

NAPOLI II — Buone probabilità di successo offre il gruppo 1, in grave stato di crisi. In evidenza la cinquina dispari 21, 23, 25, 27, 29, in ritardo da 57 settimane.

ROMA II — Il ritardo di ben 15 settimane raggiunto dal segno 1, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso in tale gruppo. In ottima fase la cinquina dal 6 al 10, in ritardo da 70 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, 70na (70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79). **Cagliari**, cadenza di 6 (6, 16 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86); cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze**, gemelli (11, 22, 33, 44, 55, 66, 77, 88). **Genova** figura di 1 (1, 10, 19, 28, 37, 46, 55, 64, 73, 82). **Milano**, gemelli (come a Firenze). **Palermo**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Roma**, cadenza di 6 (come a Cagliari). **Torino**, 20na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29).

Raimondino

BARI	2		
CAGLIARI	1	2	
FIRENZE	x		
GENOVA	1	x	
MILANO	1	x	
NAPOLI	1		
PALERMO	1	x	2
ROMA	1	x	2
TORINO	1	x	
VENEZIA	1		
NAPOLI 2.o	1		
ROMA 2.o	1		

NAVI IN PORTO

al giorno 4 aprile 1962

Banchina 7 «Sila» (It.); B. 8 «Zemun» (Jug.); B. 9 «Nikos» (Gr.); B. 12 «Ronda» (Lib.); B. 16 «Platak» (Jug.); B. 17 «Bernina» (It.); B. 20 «San Marco» (It.); B. 23 «Cello» (It.); B. 26 «Stelvio» (It.); B. 32 «Arbon» (Li.); B. 35 «A. Lauro» (It.); B. 36 «G. Lauro» (It.); B. 38 «Astor» (Pa.); B. 39 «Indian Strenght» (Ind.); B. 43 «Onda» (It.); B. 44 «S. Onorato» (It.); B. 46 «M. Cosulich» (It.); B. 48 «Etna» e «Marechiaro» (It.); B. 48 «San Sebastiano» e «Cristiana» (It.). **Frigo:** «Kemphaan» (Ol.). **Arsenale:** «Felce» e «Irpinia» (It.); «Debrecen» (Ung.); «Coral» (Pa.). **Ilva V.:** «Cinan» (It.). **San Sabba** «Belice» (It.). **Italcementi:** «Sennar» (Su.). **San Rocco:** «Sivas» (Tu.).

MOVIMENTI

4 aprile: «Sila» da B. 7 a mare; «Platak» da B. 16 a mare; «Zemun» da B. 8 a mare; «I. Strenght» da B. 39 a mare. 5 aprile: «Konavli» dalla rada all'Arsenale; «Belice» da San Sabba a mare; «San Marco» da B. 20 o 21 a mare; «Europa» da B. 29 a ?; «Kemphaan» da Frigo a mare; «Sutla» da B. 47 a mare; «Nikos» da B. 9 a mare; «Stelvio» da B. 26 a mare.

ARRIVI

4 aprile: «Konavli» rada (Marovic); «Minou» (Amat); «Sutla» B. 47 (Mediterranea). 5 aprile: «Kuciste» (Mediterranea); «Mirna» (Mediterranea); «Regina Maers» Aquila (Mory It.); «Europa» B. 29 (Lloyd); «Zagreb (Marittima Finanziaria); «Teuta» rada (Adriatica); «Kozara» B. 34 (Marovic).

L'Ente provinciale per il turismo informa, anche con questo mezzo, gli esercizi di albergo, pensione, locanda, affittacamere, campeggi ed in genere indistintamente tutti i datori di alloggio che, con decorrenza 30 marzo, il Ministero della Sanità ha revocato le misure profilattiche contro il vaiolo per le provenienze da Aquisgrana (Aachen) in Germania.

COMUNICATO CINERIZ

Dopo due anni di ricerche e di pericoloso ed estenuante lavoro intorno al mondo ed in zone cinematograficamente inesplorate, la CINERIZ è lieta di annunciare l'imminente programmazione del documentario realizzato da GUALTIERO JACOPETTI

MONDO CANE

IN TECHNICOLOR

OGNI SCENA DI QUESTO MERAVIGLIOSO FILM CORRISPONDE AD UNA SCRUPOLOSA REALTA' E RAPPRESENTA MATERIALE

ASSOLUTAMENTE INEDITO

DATA LA CRUDA E SCONCERTANTE VIOLENZA DELLE IMMAGINI, LA VISIONE VIENE SCONSIGLIATA A PERSONE FACILMENTE IMPRESSIONABILI

Imminente al FENICE

Imminente all'EXCELSIOR



LA QUATTORDICESIMA UDIENZA DEL PROCESSO DI MESSINA

Interrogato il vigile Stuppia degente all'ospedale di Mazzarino

La posizione degli imputati laici Salemi e Azzolina aggravata dalle dichiarazioni del teste - Un vero regime di terrore instaurato dai banditi

DAL NOSTRO INVIATO
Mazzarino, 4

Un'auto della Polizia stradale ha fatto oggi da staffetta alla lunga teoria di auto, di avvocati, di giornalisti e di fotografi, che hanno accompagnato il Presidente della Corte d'Assise di Messina, comm. Toraldo, il P. M. dott. Di Giacomo e il cancelliere cav. Portelli in questa «trasferta» nel paese ormai famoso in tutto il mondo per i fatti addebitati ai quattro monaci del locale convento.

Il passaggio dell'autocolonna, preceduta dalla sirena della Polizia stradale (accorgimento rivelatosi molto utile ai fini della media dell'andatura), ha richiamato l'attenzione di tutti gli abitanti delle zone attraversate da Caltanissetta a Mazzarino. Sulle porte delle case è comparsa la Sicilia, che s'attende una bonifica sociale, per eliminare quella cancrena della mafia che s'annida in queste contrade occidentali dell'isola, e che agisce indisturbata. Mafia che non ha niente a che vedere con i quattro monaci del convento, né tantomeno con i tre imputati laici, costituitisi in banda sotto la guida del guardiano del convento di Mazzarino, Carmelo Lo Bartolo, un uomo di mezza età che si è impiccato nelle carceri, dopo l'arresto.

Il dott. Toraldo è stato ricevuto dal direttore del nosocomio, il primario chirurgo prof. Valente, libero docente dell'Università di Catania, che aveva fatto sgomberare dagli ammalati il reparto traumatologico, disponendo, all'interno, a ridosso delle pareti, molte sedie per gli avvocati e i giornalisti, i quali non hanno rinunziato ad ascoltare dalla viva voce di «Giovannino La Guardia» — al secolo Giovanni Stuppia vigile urbano di Mazzarino — le importanti rivelazioni, anticipate all'opinione pubblica in alcune interviste che il vigile aveva reso ad alcuni giornalisti che erano andati a visitarlo. Giovanni Stuppia è ora in gravi condizioni per un principio di cancrena al piede sinistro, postumo dell'attentato subito il 25 maggio del 1959 da parte di Girolamo Azzolina, che ha confessato, com'è noto, il tentato omicidio. Le condizioni di Stuppia sono allarmanti. Forse domani i chirurghi decideranno di amputargli la gamba per impedire la propagazione del male.

L'interrogatorio è cominciato alle 10.30 precise.

Stuppia: «Signor Presidente, ho da rendere delle nuove dichiarazioni».

Pres.: «Mi raccomando, la verità! Leggeremo comunque, prima di procedere al vostro interrogatorio, le dichiarazioni rese davanti all'autorità giudiziaria».

S'improvvisa «lettore» il P. M. dott. Di Giacomo.

La deposizione di cui viene data lettura, si riferisce al tentato omicidio di cui il vigile rimase vittima il 25 maggio 1959. Quella sera, a cento metri dalla propria abitazione, lo Stuppia fu fatto segno a due colpi di fucile. L'aggressore o gli aggressori avevano sparato da un terrapieno sito ai margini della strada, recintata in parte da due muri e da un filo spinato. Il vigile venne ferito da un colpo alla parte interna della gamba destra; da un secondo colpo alla gamba sinistra. Trasportato in ospedale e dopo le prime cure, venne interrogato. Non avanzò sospetti sugli autori dello attentato; precisò però che alcuni anni prima aveva arrestato il Lo Bartolo, in quanto implicato in illeciti commessi contro il Consorzio agrario e di averlo segnalato successivamente ai carabinieri quale presunto responsabile dell'uccisione del possidente Angelo Cannada, ferito mortalmente dai malviventi per non avere voluto pagare la taglia di dieci milioni di lire.

Lo Stuppia, in quell'occasione, aveva messo gli inquirenti sulle tracce di Girolamo Azzolina. Il giovane, da un po' di tempo, conduceva una vita dispendiosa, permettendosi il lusso di acquistare mobili per la casa, una radiola e due motociclette. Lo Stuppia riferì anche, in diverse occasioni, che aveva accompagnato i carabinieri in casa dell'Azzolina per perquisizioni in ordine a reati contro il patrimonio che si erano verificati nella zona e che alcuni giorni prima del tentato suicidio era andato in casa di Giuseppe Salemi per fare degli accertamenti in ordine a un esposto che l'uomo aveva presentato per le imposte di famiglia.

Pres.: «Lo metteste in relazione alle vostre indagini?».

Stuppia: «Senza dubbio. Io sono vigile urbano a Mazzarino da 36 anni e dal 1927 al 1932 fui distaccato presso il commissariato di P.S. e quindi conosco tutti a Mazzarino e sono appassionato ai servizi di polizia».

Pres.: «I tre sconosciuti li vedeste bene?».

Stuppia: «Sì. Sulla via Machiavelli vi sono diverse lampade che si distanziano l'una dall'altra di circa quaranta metri. Io, nel seguire il gruppo dei tre, mi tenni a considerevole distanza. Poi intuii che mi volevano attirare in aperta campagna e tornai indietro».

Pres.: «Avevate creduto a quanto aveva detto il Lo Bartolo?».

Stuppia: «Sebbene il discorso che l'ortolano mi aveva fatto avesse un fine intimidatorio, non credetti affatto all'esistenza di una banda di Riesi o di Barrafranca. Pensai che fosse tutta una macchinazione del Lo Bartolo. Posso infatti escludere che egli avesse contatti con elementi di Riesi e di Barrafranca. Lo tenevo sotto osservazione continuamente e mi recavo spesso nell'orto del convento con il pretesto di acquistare la verdura, spiandone ogni movimento. Molto spesso vidi Azzolina intento ad aiutare il Lo Bartolo nei lavori campestri; altre volte ho veduto le vacche del Salemi pascolare nel recinto del cimitero attiguo al convento e lui a discutere con il Lo Bartolo (sia Salemi che Azzolina hanno sempre negato di avere avuto rapporti con l'ortolano, escludendo anche di conoscerlo)».

A questo punto l'avv. Michelangelo Salerno ha voluto chiarimenti dai teste ma il Presidente non glielo ha concesso: «Prego avvocato, non interrompa continuamente. Le domande le farà, poi, a deposizione terminata».

Presidente (al vigile): «Perchè spiavate Lo Bartolo?».

Stuppia: «Avevo saputo, come ho detto nei miei precedenti interrogatori, che uno degli uccisori del possidente Cannada, e precisamente quello che aveva colpito con la canna del fucile la signora Sapio, aveva le mani coperte da sacchetti a mo' di guanto e conoscendo il difetto fisico del Lo Bartolo, ritenni che fosse stato lui. L'ortolano, inoltre, mentre prima versava nella più nera miseria (viveva in una grotta con i suoi nove figli), nel 1957 aveva cominciato a fabbricarsi una grande casa».

Pres.: «Vedeste mai Nicoletti nell'orto o comunque in compagnia del Lo Bartolo?».

Stuppia: «No, mai».

Pres.: «Quando fu incendiata la porta della farmacia del dott. Colajanni, ve ne interessaste?».

Stuppia: «Sì, mi recai per constatare i danni. Il maresciallo esprimeva il parere che si trattasse di un corto circuito. Secondo me il sottufficiale, prossimo ad andare in pensione, non espresse il suo vero pensiero sul fatto. In quel tempo io intrapresi indagini per accertare se nei giorni precedenti, ignoti avessero acquistato benzina, ma non riuscii a scoprire niente».

Interrogato sulla situazione al convento, Giovanni Stuppia ha dichiarato: «Conoscendo le capacità del Lo Bartolo come criminale, ritengo che egli la facesse da padrone al convento. Dei frati conosco bene Padre Carmelo, il quale, per così dire, mi ha visto nascere. Il religioso veniva tutti i giorni in questo ospedale a confortare i malati ed a confessarli. Lo reputo un sant'uomo. Conosco Padre Venanzio come persona colta e come un "signore". Non conosco Padre Agrippino, eccetto che di vista, perchè forestiero, nè il guardiano del convento Padre Vittorio. A mio modo di vedere l'attentato nella cella di Padre Agrippino non poteva essere compiuto se non dal Lo Bartolo o da qualcuno dei suoi amici».

Pres.: «Siete mai andato al convento dopo che subiste l'attentato?».

Stuppia: «No».

Pres.: «Vedevate spesso Padre Agrippino?».

Stuppia: «Qualche volta al mercato».

Pres.: «Per quale ragione pensaste volessero uccidervi?».

Stuppia: «Eliminando me, non si sarebbe saputo niente. Mazzarino era terrorizzata e nessuno parlava. I contadini uscivano di casa non più come un tempo all'alba, ma alle ore 8 del mattino e la sera tornavano prima che cominciasse il crepuscolo. Questo il terrore che esisteva a Mazzarino. Se non avessi parlato io, nessuno avrebbe saputo nulla. Ho ritenuto invece di parlare e le cose sono venute alla luce, come era giusto che fosse. Non c'era soltanto la banda di Lo Bartolo, c'erano altre bande e numerose».

On. Alessi (difesa): «Il teste ha detto che un vero e proprio stato di terrore regnava a Mazzarino. La circostanza bisogna sottolinearla».

Stuppia: «I malfattori tenevano in soggezione l'intero paese; i delitti erano numerosi».

On. Alessi: «In particolare cosa può dire il testimone?».

Stuppia: «Veda, ne avvennero tante di uccisioni... Ce n'erano tante di bande».

Pubblico Ministero: «Perchè denunciando Lo Bartolo, Salemi e Azzolina, non ha detto di essere stato preso a sassate?».

Stuppia: «Non ho capito la domanda».

Pres.: «Il Pubblico Ministero vuol sapere perchè non riferiste l'incontro che avevate avuto con i tre, considerando che almeno due li avevate identificati».

Stuppia (imbarazzato): «Io ho parlato quando Lo Bartolo si suicidò e Azzolina e Salemi vennero tratti in arresto».

Avv. Jaria (Parte Civile): «Sì, ma perchè non riferì nella sua denuncia i particolari dell'incontro di quella sera quando fu preso a sassate?».

Stuppia: «Non ho parlato perchè il Cannada era stato ucciso ed il Colajanni aveva avuto distrutta la farmacia. Temevo che facessero saltare la mia casa».

Pres.: «Dei vari episodi di cui vi siete interessato, come ne siete venuto a conoscenza?».

Stuppia: «Di mia iniziativa, ma anche con l'aiuto dei carabinieri».

Avv. Jaria: «Allora sapeva anche delle lettere di estorsione inviate al Cannada. Ne è venuto a conoscenza prima o dopo la uccisione di Cannada?».

Stuppia: «Dopo. Ne fui informato dal brigadiere Cucchiara».

Pres.: «Avete saputo che nelle lettere estorsive si faceva il nome di Padre Carmelo?».

Stuppia: «Non lo seppi».

Pres.: «Quindi seppe delle lettere estorsive dal brigadiere Cucchiara».

Stuppia: «Sì, fu lui a parlarmene dopo che i carabinieri si recarono ad interrogare la vedova del possidente».

Pres.: «Quando sapeste che i frati erano implicati nella faccenda?».

Stuppia: «Lo seppi da un giornale di Bologna, dove mi trovavo in ospedale fin dal 17 aprile 1960 per le ferite riportate nell'attentato».

Avv. Jaria: «Conoscevate Sigismondo Toscano campiere dei Cannada?».

Stuppia: «No!»

Avv. Jaria: «Perchè il teste sospettò di Azzolina, relativamente alle estorsioni?»

Stuppia: «L'Azzolina aveva acquistato una Lambretta e una motocicletta. La famiglia improvvisamente da povera era diventata ricca; aveva migliorato, in sostanza, le condizioni di vita».

Pubblico Ministero: «Quali reati riguardarono le indagini che il teste condusse nei confronti di Lo Bartolo e Azzolina?»

Stuppia: «Le estorsioni di Cannada e Colajanni».

Avv. Jaria: «Il teste ha detto che nell'illecita attività dell'ortolano del convento oltre all'Azzolina vi erano implicate altre persone. Chi erano?»

Stuppia: «Alludevo soltanto al Salemi, perchè non conoscevo il Nicoletti».

Pres.: «Quando si recava nell'orto del convento ha veduto mai qualche frate parlare con l'Azzolina e con il Lo Bartolo?»

Stuppia: «Mai».

Pres.: «Da quanto tempo Padre Carmelo frequentava casa Cannada?»

Stuppia: «Da molto tempo».

Avv. Salerno: «Mi risulta che lo Stuppia lasciò un'intervista qualche giorno fa ad un giornalista. E' vero?»

Stuppia: «Sì. Mentre ero ricoverato in questo ospedale e alla presenza del dott. Fisina, ebbi questa intervista con il giornalista che registrò le mie dichiarazioni su di una bobina».

On. Alessi: «E la bobina esiste!»

Pres.: «Che cosa vi domandò il giornalista in quella occasione?»

Stuppia: «Mi rivolse delle domande soprattutto sui fatti accaduti a Mazzarino dal 1946 in poi».

Pres.: «E voi rispondeste?»

Stuppia: «Sì, gli dissi però che quello che dicevo a lui lo avrei riferito dinanzi al Presidente della Corte d'Assise».

Pres.: «Avete mai dichiarato d'esservi deciso ad andar via da Mazzarino, appena uscito dall'ospedale?»

Stuppia: «L'ho letto su un giornale».

Avv. Salerno: «Il teste ha forse detto che se gli avessero dato cinque milioni, avrebbe detto quanto era a sua conoscenza e si sarebbe poi allontanato da Mazzarino?»

Stuppia: «Io? Non ho mai detto questo».

Con quest'ultima battuta — sono le ore 14 — si è concluso l'interrogatorio del vigile-poliziotto. L'avv. Aldisio del Foro di Catania, che rappresenta il dott. Colajanni costituitosi parte civile soltanto contro i tre imputati laici, ha esibito un certificato medico attestante che Eleonoria Colajanni, la sorella del farmacista che consegnò personalmente il denaro richiesto dai banditi a Padre Carmelo, non avrebbe potuto intraprendere il viaggio per Messina onde deporre. Di qui la necessità di interrogarla in loco.

Il comm. Toraldo decideva così di interrogare la testimone nell'aula della Pretura di Mazzarino, fissando l'udienza per le ore 16.30. La signorina Colajanni ha confermato circostanze già note in merito alla funzione di mediatore esplicata da Padre Carmelo. Il processo riprenderà dopodomani a Messina, con la escussione dei testi a discarico.

Nino Calarco

Le rivelazioni di «Giovannino la guardia»

Grazie al rinvenimento di un fucile in contrada Calvario, i carabinieri pervennero all'arresto di Girolamo Azzolina e quindi di Giuseppe Salemi e di Filippo Nicoletti, proprietario dell'arma. Quest'ultimo, che alla epoca contava appena diciassette anni, rese ampia confessione, affermando anche di avere partecipato all'omicidio del Cannada. Di qui l'avvio delle indagini e l'arresto degli attuali imputati laici e dei quattro religiosi.

Pres.: «Confermate integralmente queste dichiarazioni?».

Stuppia: «Rettifico che al Lo Bartolo mancava il pollice e lo indice della mano sinistra ed aveva anche anchilosato il pollice e il mignolo della mano destra. Per questi difetti i miei sospetti caddero su di lui dopo l'uccisione di Don Angelino Cannada. La vedova, la signora Eleonora Sapio, aveva notato che uno dei malviventi aveva le mani coperte da due rozzi guanti ricavati da calze da donna di cotone pesante.

Il vigile ha detto anche che il Salemi fu imputato di sequestro di persona in danno del suocero e del genero, Antonino e Salvatore Bognanni.

Pres.: «Passiamo ora alle rivelazioni che aveva da fare. Raccontate tutti i fatti che sono a vostra conoscenza, ma con sincerità! Soprattutto chiarisca perchè mai sino ad oggi non si è rivolto alla Magistratura».

Stuppia: «Non ho parlato nè ai carabinieri, nè al giudice istruttore perchè ho dieci figli qui a Mazzarino, viventi tutti. Non volevo che corressero rischi. Ora mi sono deciso. Dirò tutto a lei che è il Presidente della Corte d'Assise di Messina».

Pres.: «E allora dica!».

Stuppia: «In un pomeriggio del febbraio 1959, dopo il servizio, mi avviavo verso casa per il pranzo, allorchè fui avvicinato dal Lo Bartolo il quale mi disse: "Zio Giovannino, debbo dirle qualcosa". Io gli risposi: "Di pure, sai che ti ho fatto sempre del bene". Ed egli: "Debbo farle una confidenza: ci sono due bande, una di Riesi e l'altra di Barrafranca che, se lei non si farà i fatti suoi e non la smetterà di frequentare i carabinieri, hanno intenzione di sequestrarla e di farle fare la fine di «Cannaleddu» (cioè del cav. Cannada)". Io dissi a Carmelo Lo Bartolo: «Carmelo da ora in poi mi farò i fatti miei!».

«Venti giorni dopo, mentre percorrevo verso le 20.30, lo stradale per rincasare, mi furono lanciati contro due sassi che non mi colpirono. Mi girai indietro e vidi tre individui, di spalla, che indossavano uno scapolare, ad una distanza di circa trenta metri: "Vigliacchi — dissi loro — tirate così per ammazzare la gente?". Seguii i tre per via Machiavelli e fino a via Rapisardi, alla periferia del paese. Comprendendo che i tre avevano intenzione di attirarmi nell'aperta campagna, tornai indietro e rincasai».

Pres.: «Riconosceste qualcuno?».

Stuppia: «Sì, due di essi e cioè il Lo Bartolo, perchè camminava zoppo, ed il Salemi, per il suo caratteristico modo di procedere claudicante».



Il Cardinale Giacomo Lercaro

Il Cardinale Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna, che questa sera alle 22, sul «Secondo» della Televisione inizia la lettura ed il commento dei Vangeli, è un celebrato predicatore, autore di numerose opere pastorali tradotte in quasi tutti i Paesi d'Europa e d'America, ma è soprattutto un conversatore. Anche per questa sua particolare qualità egli è stato scelto per leggere il testo evangelico e per illustrarlo con la sua parola, settimana per settimana, ai telespettatori. La trasmissione viene effettuata in ripresa diretta dall'Arcivescovado di Bologna dove è stato installato uno studio televisivo provvisorio che entrerà in funzione ogni giovedì sera almeno per alcuni mesi.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di francese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: L'Antenna; 11: Omnibus; 12: Le nuove canzoni; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il jukebox della nonna; 14: Giornale; 15.15: Place de l'Etoile; 15.30: Corso di francese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Il racconto del giovedì; 17: Giornale; 17.20: Vita musicale in America; 17.40: Ai giorni nostri; 18.15: Lavoro italiano nel mondo; 18.30: Classe unica; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19.25: Tutte le campane; 19.50: Vaticano secondo; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Cerimonia in occasione della caduta dell'ultimo diaframma del traforo del Gran San Bernardo; 21.40: «Il buon soldato Svejk», di G. Turchi; indi: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: «Il calabrone», rivistina; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: Musica in pochi; 14.30: Giornale; 14.40: Giradisco; 15: Ariele; 15.15: I nostri successi; 15.30: Giornale; 15.40: Concerto in miniatura; 16: Il programma delle quattro; 17: Il giornalino del jazz; 17.30: Concerto di musica operistica; 18.30: Giornale; 18.35: Tuttamusica; 19.25: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «Breve incontro», 5 scene di Noel Coward; 21.20: I successi di G. Becaud; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Il Settecento; 10: Orchestra sinfonica di Huston; 11: Letteratura pianistica; 11.30: Musica a programma; 12.30: Musiche per arpa; 13.45: La Variazione; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Torelli, Schubert e Bartók; 14.30: Il '900; in Germania; 15: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto cristologico gregoriano; 18: La Rassegna; 18.30: Musiche di F. Schubert e C. M. von Weber; 19: Trent'anni di storia politica italiana; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: La fatica d'esser Diavolo (Niccolò Paganini); 22.25: Incontri tra musica e poesia: Brahms-Tieck; 23: Libri ricevuti.

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con Gianni Safred alla marimba; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12: Conversazioni per la Quaresima; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Come un juke-box; 15: Concerto del pianista Angelo Kessissoglù (registrazione dal Teatro Nuovo di Trieste del 30 gennaio 1961); 15.40: Libro aperto. Pagine di Ermenegildo Novelli; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programmi in rete:* 10.30: L'Antenna.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Fughe; 9 (13): Concerto sinfonico di musiche moderne; 10.55 (14.56): Musiche di J. M. Leclair; 16 (20): Un'ora con R. Schumann; *17 (21)* In stereofonia: Musiche di Mahler; 18.15 (22.15): Concerti per solo e orchestra.

Canale V: 7 (13-19): Dolce musica; 7.45 (13.45-19.45): I solisti della musica leggera; 8.15 (14.15-20.15): Tutte canzoni; 9.45 (15.45-21.45): Ribalta internazionale; 10.45 (16.45-22.45): Ballabili in blue-jeans; 11.45 (17.45-23.45): Ritratto d'autore: Giovanni D'Anzi; 12.30 (18.30-0.30): Esecuzioni memorabili e celebri assoli.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16.30: Il tuo domani; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Una risposta per voi; 19.35: L'atomo difende la salute; 19.50: La TV degli agricoltori; 20.15: Eurovisione. Gran San Bernardo: apertura dell'ultimo diaframma del traforo italo-svizzero; 21.35: Cinema d'oggi; 22.05: Balletto sovietico Beriotzka; 22.55: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Grandi avventure: Il Tibet del Dalai Lama. Al termine: «Braccio di Ferro pedagogo»; 22: I Vangeli. Lettura e commento dell'Arciv. di Bologna Cardinale G. Lercaro; 22.15: Telegiornale; 22.35: Giovedì sport.

ANCHE DOPO LA LETTURA DELLA SENTENZA

Incrollabile fiducia della madre di Ghiani

Carlo Inzolia vuol dimostrare in Appello la sua innocenza senza lasciar adito a dubbi

Milano, 4

Clotilde Guerrieri, la madre di Raoul Ghiani, ha letto minuziosamente il testo della sentenza che ha condannato il figlio all'ergastolo, non nascende di essere sconvolta. I titoli dei giornali la preoccupano, credeva di non dover leggere più il nome del figlio scritto a grossi caratteri. «Spero che non se ne parli più — dice — non saprei resistere».

Ma nemmeno il testo della sentenza ha scosso la sua fiducia. Ha parlato con Raoul quando è stato trasferito a Milano. Ora andrà lei a Roma, «penso che Raoul, in questo momento, abbia bisogno di avermi vicino» — dice. Seduta su un sedia della cucina dà l'impressione di essere già pronta a partire. Le importa solo sapere che Raoul ha bisogno di lei. Chiederà che le permettano di rivederlo, non appena sarà giunta a Roma.

Raoul dopo essere ritornato a Regina Coeli, le ha scritto dicendo che ha faticato un poco a riabituarsi. Quasi scherzosamente Raoul chiama la cella «il mio appartamento romano».

A sua volta Carlo Inzolia dopo aver appreso dai giornali la notizia della pubblicazione della sentenza così ha commentato: «Tutti parlano di Ghiani e Fenaroli: neanche una parola per me. Probabilmente se ne scriverà nei prossimi giorni. Eppure, la motivazione dettagliata della mia assoluzione dovrebbe essere la più interessante. Se i giudici hanno deciso di lasciarmi libero, vuol dire che qualcosa traballa nel castello montato da Egidio Sacchi. E la sentenza dovrebbe chiarirlo. I miei avvocati, intanto, attendono di conoscere il testo integrale. Prima di un mese saranno presentati i motivi di appello. Ci rivedremo tra un anno in Tribunale, perchè la insufficienza di prove non mi basta: voglio dimostrare la mia innocenza in modo netto, senza lasciar adito a dubbi».

Per le vie di Milano

Un asinello di Modugno improvvisa un rodeo

Milano, 4

Uno dei due asinelli-attori della commedia «Rinaldo in campo» alle 21 di ieri ha improvvisato un rodeo in via Larga. Forse stanco dell'inattività (anche ieri sera Modugno, colpito da un nuovo attacco di colica renale ha dovuto rinviare lo spettacolo) ha deciso di andare a scalciare un po' fuori dal teatro. E' riuscito a sfuggire alla sorveglianza del personale ed è uscito trotterellando dalla porta carraia del «Lirico».

Arrivato in strada, spaventato dal traffico delle auto e dei filobus si è messo a ragliare a pieni polmoni. Poi ha cominciato a caracollare disordinatamente tra le auto che si erano fermate.

Il rodeo è durato una decina di minuti.. All... fine gli inservienti del teatro sono riusciti ad afferrare per il morso l'animale e a ricondurlo nello stallo.

INVECE DI AUGUSTO ARRIVA SYBIL BURTON

LA MOGLIE DI RICHARD GIUNGERÀ OGGI A ROMA

Dopo alcune scene girate a Cinecittà Elizabeth ha pranzato col suo Marcantonio, contenta di tanto scalpore pubblicitario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 4

La signora Sybil Burton, moglie dell'attore inglese Richard Burton, arriverà domani a Roma per incontrarsi con il marito. La notizia non ha potuto essere però immediatamente confermata in quanto la signora, nelle ultime 24 ore, si è rifiutata di rispondere al telefono o di ricevere giornalisti. La notizia ufficiale del divorzio di Elizabeth Taylor dal marito Eddie Fisher ha causato un collasso alla signora Sybil. Ella ha dovuto far ricorso alle cure del medico, ma le sue condizioni non destano preoccupazione alcuna.

Intanto stamane, da Roma, l'attore ha telegrafato alla moglie rassicurandola. Le ha detto che ancora la ama (nonostante i baci a Elizabeth Taylor, che hanno fatto titolo sui giornali). A quanto dicono gli amici, il messaggio era in gallese: un pensiero tenero del marito, cioè: «Love to all. Everything fine», dice il cablogramma. «Il mio amore a tutti. Tutto bene». Al cablo è seguita una telefonata. Il risultato è che la trentaduenne moglie di Burton — sempre a quanto dicono gli amici — era oggi molto più serena.

Nella grande confusione suscitata dalla notizia del divorzio di Liz, sembrerebbe che l'unica tranquilla sia proprio l'attrice. Si è presentata al lavoro, ha girato alcune scene con Richard Burton, ha pranzato con lui e con lui è uscita da Cinecittà su una macchina lussuosa. I fotografi hanno potuto scattare «flashes» a piacimento. La diva era raggiante: sembra che goda di tutto questo scalpore pubblicitario che si è scatenato sul suo nome.

Burton è apparso un po' meno tranquillo, e la sua agitazione è stata messa in relazione con la venuta a Roma della moglie.

Tranquillo, infine, il legale dell'attore che ha dichiarato: «Non mi risulta che vi siano piani di divorzio e di separazione di Burton e da Sybil. Il signore e la signora Burton sono miei clienti e miei ottimi amici da 15 anni». A suo parere, quindi, tutto l'affare non è altro che «un mucchio di sciocchezze». Il legale ha anche assicurato che Burton ha telefonato ogni giorno alla moglie, nell'ultimo periodo.

Ma la cosa appare piuttosto ingarbugliata se si accettano le affermazioni di un giornale americano che scrive: «Liz Taylor divorzierà entro breve tempo anche se dovrà pagare una penale al suo produttore; ha dichiarato, intanto, di aver già predisposto ogni cosa per le nozze».

I coniugi Burton, che sono sposati da 13 anni, hanno 2 figli. Si sposarono dopo aver lavorato insieme in un film, «Gli ultimi giorni di Dolwyn», che uscì nel '48. Negli anni successivi la signora Burton rimase nell'oscurità mentre il marito sfondava nel teatro di prosa con ruoli shakesperiani: il vero nome dell'attore è Dickie Jenkins. Burton era il nome del maestro che lo avviò al teatro.

Richard Burton, a quanto dicono, nei momenti liberi dal lavoro ha letto avidamente i giornali inglesi che trattano della sua vicenda. Un americano, amico di Fisher e residente a Roma, ha così commentato quanto sta avvenendo: «E pensare che non più tardi di un mese fa Eddie Fisher voleva regalare alla moglie una stupenda villa del valore di mezzo miliardo».

Si tratta della villa Sansone, sita a Porta S. Sebastiano, questa stupenda villa, di recente costruzione, è stata oggetto di una serie di polemiche di carattere archeologico, data la zona. Liz si era innamorata della villa perchè attorno ad essa esistono una infinità di antichi ruderi. Per accontentare la moglie, Eddie Fisher era disposto ad acquistarla a qualsiasi prezzo. Se Fisher avesse comprato la villa, oltre al dolore del divorzio, oggi rimpiangerebbe certamente anche il mezzo miliardo versato al comm. Sansone. Non è escluso, però, che il desiderio di Liz sia appagato dal suo attuale «Marcantonio» Richard Burton.

Ed ecco l'ultima notizia: ieri sera, verso le 21, il quinto pretendente alla mano di Liz Taylor, alla vista di una cinquantina tra fotografi e giornalisti che sostavano davanti alla villa della sua Cleopatra decise di ritornare indietro nella sua vecchia abitazione. Verso le 22 lo stesso Burton era costretto a chiedere l'intervento della polizia perchè alcuni reporters tentavano di entrare, con una serie di acrobazie, nella sua camera da letto. Evidentemente a quei fotografi interessava una istantanea dell'attore gallese in pigiama a «pois».

C. L.

Un satellite in miniatura alla Fiera di Milano

Sospeso a tre metri dal suolo, un piccolo satellite ruoterà attorno ad un globo del diametro di un metro raffigurante la terra.

Questa una delle novità del «Salone Internazionale della Esplorazione Spaziale» alla Fiera di Milano.

Il satellite contiene una trasmittente che funziona a una frequenza di circa 44 Mc/s. All'interno di esso è collocato un tamburo che, mediante un sistema motronico, ruota in continuazione e trasmette un messaggio inserito precedentemente sotto forma di radio-segnali in codice.

Il testo del messaggio (PHILIPS lavora per un mondo migliore basato sulle nuove tecniche elettroniche) viene decodificato e trascritto automaticamente su di un foglio di carta inserito in una macchina per scrivere elettrica.

Una lettera di Garibaldi al Sindaco di New York

New York, 4

Una lettera di Giuseppe Garibaldi è stata donata al Sindaco di New York Robert Wagner dal comitato per il centenario dell'Unità d'Italia, come tributo di gratitudine per la cooperazione fornita durante le celebrazioni del centenario, in una cerimonia svoltasi al Palazzo di città.

SCOPERTO IN GERMANIA UN SEDATIVO

Per eliminare gli scompensi del nostro sistema nervoso

La nostra vita di tutti i giorni è satura di tensione nervosa: una notizia cattiva, lo sforzo mentale troppo prolungato, telefonate, contrarietà, rumori, fretta, ansietà sono tutti fattori che contribuiscono ad esasperare il nostro sistema nervoso, dando origine a palpitazioni cardiache, nevrosi, disturbi gastrici, insonnia, tipici sintomi di un equilibrio irrimediabilmente compromesso dal ritmo della vita moderna.

Non essendo ancora in grado di sostituire i pezzi del nostro motore nervoso, la medicina ha a disposizione i sedativi, che possiamo considerare veri e propri lubrificanti in grado di contenere l'usura dei nostri centri nervosi.

In questo campo, la Germania ha scoperto da tempo la Melisana, un prodotto gradevole ricavato dall'erba di melissa, comune in tutti i prati e prode erbose di quattro continenti. La Melisana, efficacissima per controllare ed eliminare gli scompensi di ogni sistema nervoso sovraccarico di lavoro, è il sedativo che può tornare utile in qualunque momento: di giorno o nel pieno della notte due cucchiaini in un poco di acqua o the sono sufficienti per dare all'organismo sovreccitato un pronto sollievo. La sua straordinaria efficacia deriva da due caratteristiche principali: perfetta tollerabilità all'uso prolungato e possibilità di essere adottata da organismi di ogni età, nei quali esplica una sicura ed immancabile azione sedativa e distensiva.

La Melisana è in vendita in tutte le farmacie.

Aut. Min. n. 1075 del 28.1.61

un organismo equilibrato e una mente attiva...



...sono i fattori che influiscono sul successo nella vostra attività quotidiana. Il Fitogastrolo Bertelli attiva il fegato e l'intestino e, di riflesso, snebbia la mente rendendola pronta ed efficiente.
Il Fitogastrolo Bertelli stimola e regola l'attività degli organi della digestione. L'azione benefica del Fitogastrolo si esercita infatti su tutto il sistema digerente: agisce favorevolmente sul fegato e sulla secrezione biliare grazie ad alcuni farmaci di schietta origine vegetale, quali il Rabarbaro, il Carciofo ed il Boldo ed è infine un attivatore della motilità dell'intestino.

Reg. n. 4223 - Aut. Min. San. n. 1020 del 14/10/1960

FITOGASTROLO
Società di prodotti Chimico Farmaceutici A. BERTELLI & C. Milano

Grande industria importanza nazionale
cerca
SALDATORI ELETTRICI, CARPENTIERI IN FERRO, MONTATORI CARPENTERIA FERRO
disposti
trasferirsi a BOLOGNA, e per GRANDE CANTIERE di prossima apertura a TRIESTE
CASSETTA 4 R — S. P. I. — BOLOGNA

OGNI GIOVEDI IN TUTTE LE EDICOLE



la grande enciclopedia per tutti



l'opera completa sarà costituita da 260 fascicoli

Universo

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

PER L'UCCISIONE DI UN UOMO E IL GRAVE FERIMENTO DI UNA RAGAZZA

IMPICCATO NEL CARCERE DI BEDFORD L'ASSASSINO DELL'AUTOSTRADA «A.6»

Si è protestato innocente sino all'ultimo istante ma l'opinione pubblica era stata vivamente impressionata dal processo, il più lungo della storia giudiziaria inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 4

James Hanratty è stato impiccato questa mattina alle 8 nella prigione di Bedford. Così la lunga ed equivoca storia dell'assassinio sulla statale A. 6 si chiude: equivoca, purtroppo, perchè molti punti oscuri rimangono in questa vicenda, e Hanratty è stato condannato perchè le prove addotte contro di lui sono state ritenute sufficienti dalla giuria, non perchè siano tali da convincere chiunque in modo assoluto.

Numerosi erano infatti stamane davanti alla prigione i gruppi di innocentisti. Un certo signor Raymond Miles, di Bedford, aveva raccolto più di tremila firme in città per un rinvio dell'esecuzione. Egli ha affissato un mazzo di fiori primaverili sulla porta della prigione, con un cartellino che diceva: «Questi fiori sono per James Hanratty che con Evans e Bentley è stato assassinato dal nostro paese cosiddetto civile. Un giorno il suo esecutore e i suoi accusatori dovranno rispondere di questo crimine ai molti che lo ritengono innocente».

Tre studenti di Oxford hanno passato la notte davanti al cancello della prigione, con cartelli che esprimevano la loro ostilità alla pena di morte. Queste sono state le uniche manifestazioni svoltesi in occasione dell'impiccagione di Hanratty. Il crimine di Hanratty era ritenuto dall'opinione pubblica particolarmente odioso, e questo spiega perchè non vi siano state manifestazioni. La polizia non ha ritenuto necessario inviare rinforzi davanti al carcere, e non è stato nemmeno affisso il cartello che certifica l'avvenuta esecuzione.

Il processo a carico di Hanratty, terminato il mese scorso dopo otto mesi, è stato il più lungo nella storia giudiziaria inglese e ha vivamente appassionato l'opinione pubblica. Nonostante le sue proteste d'innocenza, la Corte lo ha riconosciuto colpevole di aver assassinato il farmacista Michael Gregsten in un'automobile parcheggiata al lato dell'autostrada A.6. Il principale teste di accusa è stata la 23enne Valerie Storie, che si trovava nell'auto con Gregsten al momento del delitto. Il Pubblico Ministero ha affermato che Hanratty, dopo aver crivellato Gregsten di colpi di pistola, violentò e sparò cinque colpi contro la Storie. La ragazza è rimasta paralizzata dalla vita in giù.

Un ultimo appello per la vita del condannato giaceva ancora stamane sul tavolo del Ministro degli Interni. L'avvocato di Hanratty, Emmanuel Kleinman, aveva telefonato al Ministro dandogli nuove informazioni sul caso. «Non posso dire di che si tratta — aveva dichiarato il legale —, ma spero che il mio intervento avrà qualche effetto». Non è stato però così. Due giorni fa, il Ministro Butler aveva respinto il rinvio dell'esecuzione, ed è stato irremovibile.

Mezz'ora prima dell'esecuzione, il condannato aveva ricevuto la visita in cella di padre Joseph Hulme, un prete cattolico. Pochi minuti dopo l'esecuzione, un ispettore di polizia diceva alla folla: «E' tutto finito» e la gente si disperdeva.

I genitori sono convinti che James Hanratty è morto innocente. «Se avesse avuto qualcosa da confessare — ha detto la madre — l'avrebbe fatto in occasione della mia ultima visita. Gli ho promesso che finchè vivrò farò tutto il possibile per dimostrare la sua innocenza. Con queste parole ci siamo lasciati».

Nell'ultimo colloquio con la madre, il condannato le aveva detto: «Mi hanno attribuito questo delitto per dare un esempio, e per spaventare i delinquenti. Ma tu devi ricordare sempre che io sono innocente».

I genitori di Hanratty avevano fatto iersera un tentativo in extremis per salvare il figlio: avevano inviato un telegramma direttamente alla Regina Elisabetta, chiedendole di commutare la sentenza, ma la richiesta era stata respinta.

Hanratty aveva 25 anni. Fino all'ultimo si è proclamato innocente. Si è appreso che durante la sua ultima notte, Hanratty ha diretto ancora una lettera a sua madre, Maria, nella quale ha scritto: «Sto facendo del mio meglio per non lasciarmi andare. E' la prima volta nella mia vita che agisco come un uomo».

E. G.

Corso di studi a Palermo sulla «ricerca operativa»

Palermo, 4

Ha avuto inizio a Palermo presso la sede dell'Istituto superiore per imprenditori e dirigenti d'azienda un corso di studi dedicato al tema «Nuovi orientamenti della ricerca operativa». Tale corso, organizzato in collaborazione con la Società Olivetti, ha un carattere soprattutto applicativo per quanto i problemi metodologici non vi siano trascurati.

La cosiddetta ricerca operativa si è sviluppata rapidamente dopo la fine della guerra e si pone oggi come uno dei principali mezzi di indagine dei fenomeni di organizzazione aziendale. E' naturale pertanto che un Istituto come l'Isida che opera dal 1956 sotto gli auspici del Governo Regionale Siciliano e si propone la formazione e il perfezionamento di quadri atti ad assumere responsabilità direttive nelle imprese moderne, sia vivamente interessato all'approfondimnto di questa «scienza» di interesse pratico.

Il programma del corso, che si svolge in questi giorni, si presenta estremamente ricco e vario. Ne stralciamo soltanto alcuni temi: «La ricerca operativa nell'azienda». Illustrazione delle possibilità e dello stato attuale della ricerca operativa nelle aziende, nell'Italia e nel mondo (a cura del prof. Lionello Cantoni); «Esempi di risoluzione di problemi di programmazione con metodi iterativi» (a cura dell'ing. Daniele Elia); «Sul concetto di rimulazione e sull'uso della simulazione come strumento di previsione (a cura del dott. Nicola Possiglione); «Applicazioni della teoria dei grafi alle reti ferroviarie» (a cura del dott. Paolo Malesani); «Un esempio di gestione integrata di una industria» (a cura dell'ing. Riccardo Rietti); «Applicazioni industriali della programmazione dinamica» (a cura del prof. Mario Volpato).

Deraglia un «Rapido» dopo lo scontro con un camion

Metz, 4

Un «Rapido» della linea ferroviaria Calais-Basilea ha deragliato a Brulance, presso Metz, dopo uno scontro con un autocarro ad un passaggio a livello. L'automezzo ha riportato danni, ma l'autista è uscito illeso dalla paurosa avventura, mentre la locomitiva del convoglio si è rovesciata in seguito al deragliamento, provocando la morte del macchinista e del fuochista. Nelle carrozze del convoglio, una dozzina di passeggeri hanno riportato contusioni, a causa dell'arresto improvviso.

Vera Eichmann potrà visitare il marito

Tel Aviv, 4

I giornali di Tel Aviv annunciano che la signora Eichmann è stata autorizzata a far visita a suo marito. Questa visita non potrà però aver luogo prima che venga resa nota la decisione della Corte d'Appello, che deve essere annunciata entro qualche settimana. I giornali aggiungono che la signora Eichmann potrà vedere suo marito soltanto una volta e dovrà impegnarsi a lasciare Israele subito dopo l'incontro.

IL TRAGICO INVESTIMENTO DI DOMENICA SULLA TUSCOLANA

Piange e si dispera il Biccari ed è pronto a risarcire le vittime

Se non sono sufficienti i cinque milioni a persona dell'assicurazione è disposto a vendere le sue proprietà - Primi risultati dell'autopsia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 4

Il drammatico investimento di domenica sera sulla Tuscolana, che ha cagionato la morte di due giovani sposi, è l'argomento che tiene l'opinione pubblica romana; stasera si apprende che è stata affettuata l'autopsia di Francesco e Graziella Picchietti. Dall'autopsia di Francesco Picchietti si è potuto stabilire che l'uomo è deceduto all'istante, in seguito alla frattura della colonna vertebrale. L'esame necroscopico della donna, la quale è anch'ella probabilmente deceduta all'istante, non è ancora esaurita. La sola cosa che finora è stato possibile sapere, è che il bimbo che avrebbe dovuto nascere tra un mese (Graziella era in stato interessante) era un maschio. Ma l'interrogativo se i due giovani coniugi morirono sul colpo o dopo una lunga pietosa agonia, deve ancora avere una precisa risposta. I funerali delle due vittime, che dovevano aver luogo oggi pomeriggio, sono stati rimandati a domani.

Intanto le indiscrezioni dal carcere dicono di un Mario Biccari in lacrime, che non non ha mai smesso, da quando è entrato fra quelle mura, di piangere e di disperarsi. Il sinistro è stato denunciato entro i termini di legge alla compagnia «Tirrenia» presso la quale il commerciante è assicurato, per un massimale di 15 milioni e con un limite di cinque milioni a persona. Ma la società assicuratrice pagherà? Se l'incriminazione del commerciante resterà quella di omicidio colposo (cioè involontario), la polizza seguirà il suo corso e l'indennizzo previsto sarà pagato. Ma se, a conclusione delle indagini, l'imputazione venisse modificata e dovesse diventare di omicidio preterintenzionale, la società sospenderebbe il risarcimento. Tutto dipende insomma dall'esito dell'autopsia, cioè dall'accertamento se la morte fu immediata o se i due coniugi investiti furono abbandonati feriti (e morirono qualche ora più tardi): o se addirittura furono trascinati ancora vivi nella cunetta.

Ad ogni buon conto il legale della famiglia Biccari, avv. Lio Giara, ha preso contatto, nel pomeriggio di oggi, con i familiari delle due giovani vittime, allo scopo di provvedere, per preciso incarico del commerciante, al risarcimento materiale e morale dei danni. Mario Biccari ha fatto sapere al legale di essere disposto a vendere tutta la sua proprietà se sarà necessario per provvedere a questo risarcimento. Negli ambienti della Procura della Repubblica si è escluso che si possa procedere nei confronti dell'automobilista per direttissima.

Esiste un testimone che ha visto, domenica sera al quindicesimo chilometro della via Tuscolana, una «Giulietta» ferma con gli sportelli aperti sul bordo della strada, e della gente che trafficava lì attorno. Egli è andato a presentarsi, lunedì mattina, alla casa dove abitavano Graziella e Francesco Pichetti, e ha detto al vecchio contadino che faceva da padre a Francesco, di essere a sua completa disposizione per ogni eventuale uso che si possa fare della testimonianza. Egli sarebbe il secondo ad aver visto armeggiar, quella sera, sul punto dell'investimento. L'altro dovrebbe essere un tale il quale, affacciatosi ad una finestra, avrebbe visto alla distanza di una sessantina di metri una «Giulietta» e una «600» ferme con gli sportelli aperti e gente che armeggiava per qualche minuto, per poi risalire a bordo delle due macchine e partire a tutta velocità.

Esisterebbero dunque due testimonianze a contrastare la tesi finora sostenuta dalla famiglia Biccari. Testimonianze le quali avvalorerebbero la tesi dell'occultamento delle due vittime, abbracciata dai tecnici della scientifica sulla base del ritrovamento di un fazzoletto da uomo intriso di sangue, che non apparteneva di certo alla vittima.

Finora però i Biccari hanno negato recisamente di essersi fermati sul luogo dell'investimento. Le indagini puntano ad accertare il particolare e, intanto, Mario Biccari è stato denunziato per duplice omicidio colposo e omissione di soccorso. Egli è stato trasferito al carcere di Regina Coeli e lì è stato di nuovo interrogato oggi. La sua linea di difesa è rigida: «Ho sentito soltanto un gran colpo sul davanti della macchina e ho visto il parabrezza andare in frantumi. Ero tutto spostato sulla sinistra della strada e non potevo fermarmi. Molte macchine mi venivano incontro a tutta velocità e non potevo certo restare fuori mano. E poi non avevo visto quello che era accaduto, non mi ero reso conto di aver investito due persone». Così accelerò, ritornò nella giusta corsia di marcia e, sempre preceduto dall'utilitaria del figlio, la comitiva tornò a casa.

Ma come andò la faccenda della sbandata che portò la «Giulietta» contromano ad investire i due disgraziati coniugi ignari? Fu per un moto di ira, per dare una «lezione» ad uno sprovveduto autista di una non identificata «1100» che si era immessa nel traffico della Tuscolana irregolarmente, tagliando la strada all'utilitaria del giovane Bruno che, per poco appena evitò l'urto. A vedere il pericolo che aveva corso il figlio, Mario Biccari si innervosì: «Ho accelerato — dice — e mi sono spostato tutto sulla sinistra e ho cominciato a superare la lunga colonna di auto. Quando ho raggiunto la «1100» l'ho affiancata, ho suonato il clackson per attirare la attenzione del guidatore e poi gli ho fatto le corna».

Annoteremo a questo punto che quello di «fare le corna» è l'ultimo vezzo di certi odiosi e volgari automobilisti, i quali vogliono reagire ad un preteso sopruso o alle dannose indisciplinatezze di un altro autista; e che talvolta è motivo di grosse liti in mezzo alla strada. Dunque Mario Biccari volle levarsi la voglia di raggiungere il guidatore della «1100» che aveva messo in pericolo la vita del figlio, e di fargli le corna. E ci mise tanto impegno che si girò ancora, una volta superatolo, e ancora gli fece quel segno agitando alta la mano dal finestrino. Fu proprio in quel momento «mentre stavo con la testa girata verso la «1100», che la macchina ha sbandato e ho sentito un urto violento e il parabrezza mi è scoppiato davanti».

Poi, quando si fermarono, vicino a casa, per controllare i danni, Mario Biccari si accorse di avere un braccio e una mano macchiata di sangue. Era un taglietto da niente, ma il sangue era tanto, troppo per esser venuto fuori da quella piccola lacerazione. E la moglie tornò a riaffacciare i suoi sospetti. E così il figlio Bruno tornò indietro sulla via Tuscolana per vedere cosa era successo, ma non vide niente e rientrò a casa. Però, Francesco e Graziella Picchietti stavano morendo in una cunetta laterale alla strada.

C. L.

Un minatore sardo uccide per gelosia la moglie

Metz, 4

Un minatore italiano, Nicola Crastus, ha ucciso a coltellate la moglie, Lucia Cabras, a quanto sembra per motivi di gelosia. La coppia aveva quattro bambini. Nicola Crastus, nato nel 1929 in Sardegna, era venuto da qualche anno in Francia con la famiglia, e aveva trovato lavoro presso le miniere di Farschviller, in Moselle. Ricoverato tempo addietro in ospedale, aveva appreso, durante la degenza, che la moglie aveva stretto una relazione con un altro uomo. Dimesso dallo Ospedale, aveva deciso, di comune accordo con lei, la separazione.

Durante l'incontro nel quale avrebbero dovuto prendere gli ultimi accordi, Nicola Crastus e la moglie Lucia sono venuti a diverbio. L'uomo, a un certo punto, accecato dalla gelosia e dalla collera, ha estratto un coltello e ha inflitto alcuni colpi alla moglie, uccidendola.

A TRISTAN DE CUNHA DOPO LA FUGA DEGLI ABITANTI

Solo i gatti e le scimmie resistono nell'isola vulcanica

E' molto difficile che i profughi vi possano far ritorno

Londra, 4

La spedizione inglese all'isola di Tristan de Cunha è tornata a Londra con un rapporto inquietante. L'isola, che fu abbandonata nell'ottobre scorso dai suoi coloni in seguito a una eruzione, è molto più vulcanica di quanto si credesse.

L'odissea dei profughi da Tristan de Cunha, strappati ai loro focolari e ai loro campi, pellegrini attraverso l'Oceano australe verso il Sud Africa e infine ospitati in Inghilterra, cui l'isola appartiene, è stata una delle più pietose dei tempi moderni. Ne accresce la tristezza il desiderio sempre proclamato dalla maggior parte dei profughi di fare ritorno a quella che considerano la loro Patria.

Secondo il dottor I. G. Gass, capo della spedizione inglese, è molto difficile che questo sia loro consentito. In una conferenza svolta oggi, lo scienziato ha spiegato come i concetti sul carattere vulcanico di Tristan de Cunha vanno riveduti. Si era creduto che il vulcano si fosse ormai addormentato; ma, secondo il dottor Gass, una nuova eruzione può accadere da un momento all'altro. Quella dell'ottobre scorso fu una eruzione mite in confronto a quelle avvenute in passato; come provano vari campioni raccolti sul posto dalla spedizione. La misura delle eruzioni possibili deve essere calcolata su una scala non di anni, ma di secoli.

Un'eruzione di violenza pressa poco simile all'ultima, ebbe luogo due o trecento anni fa, ma le precedenti furono assai più spaventose. I coloni abbandonando l'isola avevano dovuto lasciarvi tutto il loro bestiame: ora la spedizione ha provveduto anche a un bilancio di questi animali e a qualche provvedimento protettivo per l'eventualità, in verità assai vaga, che essi possano tornare in possesso dei loro padroni. Le pecore sono scese da 720 a 32, soprattutto per la caccia terribile data loro dai cani, divenuti selvaggi e inferociti dalla fame. I cani sono stati uccisi tranne uno che si era rifugiato su per la montagna e che non è stato possibile raggiungere. I bovini sono stati trovati in condizioni abbastanza buone, ma i tori sono stati uccisi e i vitelli maschi sono stati castrati per evitare una riproduzione troppo abbondante.

Il pollame se la passa bene e non è stato toccato. Così pure i gatti, che trovano abbondanza di topi nell'isola. Si prevede che, nonostante la guerra che si fanno, gatti e topi non mancheranno mai a Tristan de Cunha. E scimmie: anche le scimmie sono apparse soddisfatte e sono state lasciate al loro destino.

Una novità industriale

La «scatola d'energia» assicura calore e luce

Milano, 4

Una importante intesa è stata conclusa recentemente tra la Società Liquigas e la Camping Gaz International di Parigi per il lancio sul mercato italiano di un prodotto già affermatosi in 72 Paesi europei ed extra-europei. Si tratta della «scatola d'energia» Bleuet, una scatola di 300 grammi contenente gas liquido, che, applicata con estrema facilità ai diversi apparecchi Bleuet (fornello, lampada, saldatore, ecc.), li alimenta per parecchie ore, risolvendo brillantemente il problema di avere luce e calore in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo. La novità essenziale è costituita dal fatto che questa «scatola» non ha valvole, si fora con l'innesto agli apparecchi, e quando è esaurita la si butta via.

Il nuovo prodotto distributivo in esclusiva dalla Liquigas è stato messo immediatamente in vendita, data la richiesta, anche nei grandi magazzini e nei negozi di casalinghi. Esso troverà, per le sue prerogative di praticità, sicurezza, efficienza, rendimento e basso costo, una larghissima clientela in tutti gli strati sociali, in città e in campagna, dove c'è gas distribuito centralmente e dove, invece, ci sono già milioni di utenti dei gas liquidi in bombole, poichè, in entrambi i casi, la «scatola d'energia» può funzionare da preziosa riserva d'emergenza. Non ci sono dubbi, poi, che il nuovo prodotto avrà un grande successo,

PROF. 700/A

INNOCENTI

il successo di vendita della produzione INNOCENTI ha confermato le doti di sicurezza, di robustezza, di economia ed estetica delle INNOCENTI-Austin A 40 nei tipi berlina e combinata, e delle INNOCENTI spyder 950.

le nuove INNOCENTI-Austin A40 e spyder 950, pur mantenendo inalterate le loro fondamentali caratteristiche tecniche ed estetiche, sono migliorate e potenziate, ottenendo una ripresa ancor più scattante, un superiore comfort, una ancora più alta maneggevolezza nella guida ed una velocità di crociera maggiorata del 5%.

la produzione che è sinonimo di qualità



INNOCENTI
AUSTIN

berlina e combinata

948 cc • potenza max 40 cv a 4900 giri/min • velocità max 125 km/h • consumo 6,5 litri/100 km • autonomia 460 km • portata/berlina 4 persone + 40 kg di bagaglio • portata/combinata 4 persone + 80 kg, oppure 1 persona + 250 kg • tassa di circolazione L. 17.500

spyder

948 cc • 4 cilindri • 2 posti + 30 kg di bagaglio • potenza effettiva 50 cv • potenza fiscale 12 cv • 140 km/h circa • consumo 6,5 litri/100 km • tassa di circolazione L. 17.500

INNOCENTI divisione motori

CRONACHE SPORTIVE

SOTTO LA PIOGGIA L'INCONTRO CALCISTICO ALL'OLIMPICO DI ROMA

Alla distanza gli azzurri piegano i campioni brasiliani del Flamengo (3-1)

Giuoco scadente: fischiati vincitori e vinti - Due gol su «rigore» - Uno a uno nel primo tempo

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, 4

E' cominciata sotto la pioggia battente, è stata seppellita sotto un uragano di fischi. I romani — meno di quindicimila spettatori avevano sfidato la umidità di un pomeriggio improvvisamente autunnale — non vanno molto per il sottile: mille lire d'ingresso, il probabile raffreddore e tanto squallore nel gioco, erano davvero troppo per le loro capacità di sopportazione. Ed hanno fischiato per buoni venti minuti della ripresa, con un calore, con una sonorità da mettere a rischio gli stessi timpani dei giocatori.

Un brutto passo indietro, rispetto a Milano, ha dunque compiuto la Nazionale che si prepara all'avventura cilena. Che abbia vinto contro gli onesti calciatori del Flamengo (3-1, con un calcio di rigore per parte) conta assolutamente nulla. Ad evitare equivoci diciamo subito che, ripetendo a Santiago la prestazione odierna, gli azzurri verrebbero clamorosamente travolti da tedeschi e cileni nonchè, probabilmente, dagli stessi elvetici.

Alla fine Ferrari ha pronunciato una sola frase, prima di sottrarsi alla curiosità dei cronisti: «E' tutto da risolvere il problema delle ali. E non soltanto quello...». All'assalto dei giornalisti ha tenuto testa Paolo Mazza, nonostante apparisse scoraggiato e non poco sorpreso. Sarebbe lungo riferire qui tutte le sue lamentele, ai lettori basterà forse conoscerne la battuta d'esordio: «E' stato un "caos" generale. Alcuni giocatori hanno mostrato chiaramente che il loro limite massimo è il campionato: non possono vestire la maglia azzurra. E meno male che ci resta il tempo per correre ai ripari — ha soggiunto — e di provvedere ad altre soluzioni». Fuor di dubbio, Paolo Mazza aveva vissuto all'Olimpico il più brutto pomeriggio della sua fresca carriera di condottiero azzurro.

Alla critica doverosa su ciò che abbiamo veduto, è mestieri premettere una sensazione balenata nella nostra mente fin da San Siro e radicata oggi in maniera piuttosto tenace: partite-allenamento di questo tipo servono davvero pochino. Mancano paurosamente della molla agonistica (che è quasi tutto nel calcio), sono prese un po' sottogamba dai nostri, dagli altri — volere o no — vengono considerate buone occasioni per far quattrini. Si gioca, ci si batte, si cerca anche il risultato: ma lo si fa all'acqua di rose, senza rischiare nè compromettersi mai. Eccovi infatti il parere dei brasiliani, dopo l'incontro: «Una discreta partita di allenamento!...». Un largo sorriso e l'impressione, da nessuno taciuta, che la Nazionale italiana sia abbastanza debole. Lo spensierato Flamengo parte domani alla volta di Praga, noi restiamo qui con i nostri guai. Vediamoli insieme.

E' naufragata la concezione tattica dei due centromediani, uno dei quali camuffato con una maglia «n. 4». Nè Salvadore (che il suo compito ha disimpegnato bene), nè Guarnieri (nettamente meno sicuro) hanno potuto salvare l'impostazione tattica della squadra. Che appariva zoppa e squilibrata ogni qualvolta voleva spingersi all'attacco. Perchè? Semplicemente perchè Salvadore e soprattutto Guarneri restavano impalati come statue al limite dell'area, a entrambi mancando l'abitudine e la mentalità della azione offensiva.

Il povero Losi, battitore ad oltranza secondo gli ordini ricevuti, era avvilitissimo a fine partita: «A codesta maniera — ha detto — io non avevo giocato mai. Una disperazione». Il colmo è stato poi raggiunto dall'aver affidato a Trapattoni la guardia di Dida, senza che Maschio si spostasse a sinistra per turare la voragine apertasi alle spalle di Rivera. Sulla destra del centrocampo brasiliano ha così giostrato un Helsinho libero come l'aria. Libero era anche Maschio, che ha fatto cose bellissime in attacco (compresa la prima rete) ma del quale pensiamo si pretendano cose del tutto diverse. La situazione è migliorata di poco dopo mezz'ora (Mazza si sbracciava da tempo per spedire Maschio a sinistra), pur mantenendo quella terribile palla al piede di un laterale mummificato in difesa quando la squadra è proiettata in avanti. Pressochè abbandonato a se stesso e un poco a disagio sull'erba intrisa di pioggia, anche Rivera ha finito per far brutta figura.

E giacchè siamo in argomento, pare a noi che la situazione abbia una sola via d'uscita: lo «stopper» (avendo un battitore alle spalle) non dev'essere un mediocentro, bensì un laterale autentico, che sappia trasformarsi rapidamente in uomo di appoggio, che abbia la mentalità e la preparazione al gioco offensivo, che non condanni la squadra all'«uomo in meno» in fase offensiva. Perchè in Cile — signori miei — per qualificarsi bisognerà vincere gli incontri decisivi: pareggiarli proprio non servirebbe. Dunque un laterale vero, nella verticale difensiva sul centroarea: Emoli, Tumburus, Pestrin? Mazza ha subito afferrato la situazione e pare intenzionato a provare la coppia romanista Losi-Pestrin e quella bolognese Janich-Tumburus. Per tacere di Emoli, che raccoglie ancora molti suffragi se in buona condizione. Concludiamo con un nostro parere, nemmeno nuovo: veloce, scattante e irreducibile com'è, Losi sta meglio con la maglia «n. 2» (tanto più che David lascia perplessi nel recupero).

Il problema di fondo della Nazionale è quello suesposto; sarebbe stata utilissima, questa partita-allenamento, se fosse servita a risolverlo in maniera definitiva. Ma c'è dell'altro, ovviamente: anzitutto il naufragio di Menichelli all'estrema sinistra, poi quello di Sormani all'estrema destra (ma era una cosa seria?). A destra tornerà Mora per fortuna, sulla sinistra si può solo sperare in Pascutti (Menichelli non segna manco a sparargli, lui sì) oppure nel «miracolo Corso». Dell'Angelo, Di Giacomo, Bean, Guarneri e Castelletti vanno annoverati tra i giocatori il cui limite massimo — secondo Paolo Mazza — è il campionato. Robotti è invece piaciuto ed ha convinto (a nostro giudizio) ben più di David. Molto e bene si è mosso Altafini nel primo tempo, offrendo palloni stupendi a Maschio ed a Menichelli (che li ha puntualmente sprecati). Altafini è un punto fisso oramai; come lo è Sivori che — se josse stato in campo — sarebbe andato a rete almeno tre volte nel primo tempo. Discreto il Sormani centravanti del secondo tempo.

Scusate: c'era anche il Flamengo e c'è stato un risultato. Hanno giocato discretamente i brasiliani, specie allorchè nel primo tempo schieravano gli uomini più forti. Poi, imbottiti di riserve, sono andati a gara con gli azzurri a chi giocava peggio. I migliori? Dida (peraltro ben controllato da Trapattoni), Helsinho, Henrique, l'ala sinistra Jair.

Le reti: dal dischetto il centravanti Henrique (35') per una carica a due in piena area (David e Losi) su Jair; immediato il pareggio di Maschio (palla deviata in corsa su calcio piazzato dell'impeccabile Radice, per fallo di Wanderley ai danni di Menichelli). Nella ripresa (11') Marchesi ha segnato dal dischetto, per «mani» plateale di Decio che stava per essere scavalcato da un pallone di Bean che cercava Sormani. Al 44' (lancio di Dell'Angelo) Bean fuggiva sulla sinistra, stringeva ed infilava la sfera all'incrocio dei legni.

Non resta che un arrivederci a San Pellegrino: senza più fischi (ne siamo ancora assordati) e con i problemi-base sperabilmente risolti.

Alfredo Toniolo



Il primo gol degli italiani. Il portiere Ary tenta invano di parare il tiro di Radice deviato da Maschio (fuori campo). Di spalle l'ala del Flamengo, Jair (Telefoto al «Piccolo»)

Secchi va migliorando

Bis della formazione vittoriosa a Pordenone?

Malgrado le avverse condizioni del tempo, gli alabardati si sono allenati regolarmente ieri mattina allo stadio di Valmaura in vista della gara interna col Bolzano. Su un campo reso pesante per la pioggia caduta in continuità, titolari e rincalzi si sono destreggiati in una lunga serie di palleggi, di triangolazioni e di scambi. Il lavoro si è protratto per circa due ore; nel pomeriggio i giuocatori sono stati lasciati liberi.

All'allenamento hanno preso parte pure gli infortunati Secchi e Sadar. Le condizioni di Secchi sono in costante miglioramento, ma purtroppo il giuocatore non è in grado di calciare la palla, e quindi limita la sua preparazione ad esercizi di ginnastica e corse. E' molto improbabile che il giuocatore venga schierato in campo domenica contro il Bolzano; una parola definitiva verrà detta oggi, quando Secchi verrà sottoposto ad un'ulteriore prova. L'allenatore Radio sta comunque orientandosi sulla riconferma in blocco dello schieramento che ha giuocato a Pordenone con Rocco mediano sinistro e Szoke mezz'ala destra. Le condizioni fisiche dell'altro infortunato Sadar non destano invece preoccupazioni; il giuocatore sta effettuando una preparazione a ritmo non sostenuto e la sua presenza in campo viene assicurata sin da oggi.

Domenica prossima la squadra «juniores» della Triestina, impegnata nella Coppa De Martino, giuocherà a Venezia.

DOPO LA MORTALE PARTITA DI PUGILATO

Paret era anticastrista: non verrà sepolto a Cuba

Non lascia denaro, bensì una casa, debiti e un credito - Si chiede la fine della boxe negli Stati Uniti

New York, 4

Benny (Kid) Paret, che tagliava canne di zucchero nella sua natia Cuba per un dollaro al giorno prima di scoprire di poter campare meglio la vita facendo il pugile, ha lasciato una casa a Miami, una Cadillac pagata a metà, una madre, un figlio di due anni e mezzo, ed una vedova di ventun anni in stato interessante. Non ha lasciato denari in contanti in banca. Paret, morto nelle prime ore di ieri a seguito dei colpi inflittigli da Emile Griffith al Madison Square Garden il 24 marzo, ha lasciato anche i conti dell'ospedale da pagare ed una disputa, subito risolta, sul luogo della sua sepoltura. La signora Lucy Paret, la moglie portoricana, ha risolto la vertenza disponendo che i funerali abbiano luogo a Miami, la città dove Paret acquistò una casa tre mesi fa pagandola 20 mila dollari in contanti. La signora Maxima Crespo, madre del pugile, giunta da Cuba per vedere il figlio perdere la sua lotta con la vita, voleva che il pugile venisse sepolto nella natia Cuba. Ma la vedova di Paret ha troncato ogni discussione asserendo che il marito aveva partecipato al movimento anticastrista e doveva essere sepolto negli S. U., perchè altrimenti il dittatore cubano avrebbe sfruttato la sua morte per scopi propagandistici.

Negli uffici del Madison Square Garden vi è un assegno di 48 mila dollari, la borsa di Paret per il suo ultimo combattimento, meno duemila dollari che il pugile prese in anticipo. Di questa somma un terzo sarebbe andata a Manuel Alfaro il manager di Paret, in condizioni normali. Inoltre in base ai regolamenti della commissione atletica dello Stato di New York, gli organizzatori devono pagare 10 mila dollari agli eredi di Paret e 750 dollari per le spese di ospedale.

Il deputato democratico di New York Abraham Multer ha chiesto al congresso di vietare le trasmissioni radiotelevisive degli incontri di pugilato a seguito della morte di Benny Paret. «Mi sembra incomprensibile che si continui a permettere che questo assassinio legalizzato vada avanti», ha dichiarato.

Secondo Multer se la commissione pugilistica di Stato non ritiene di prendere adeguate precauzioni l'unica alternativa è che il Governo federale proibisca le trasmissioni degli incontri di pugilato per renderli antieconomici.

Il trotto a Montebello

Vincerà ancora Arceo sui tre giri di pista?

Questo pomeriggio avrà luogo all'ippodromo di Montebello un consegno trottistico che si inizierà alle ore 15. Ricorderemo che trattasi del recupero del convegno non potuto effettuare il giorno 25 marzo causa la bora.

Una «maratonina» sui tre giri di pista, il Premio delle Statue dotato di 250 mila lire di premi, è posta al centro del programma. Sei sono i cavalli che prenderanno parte a questa impegnativa corsa: Imera (Fatur), Arceo (Quadri) a metri 2460; Pappone (Zeugna); Asso (Feraboli) a metri 2480; Lilium (Vecchiet), Rinviato (A. Mazzuchini) a metri 2500. La prova è aperta a più soluzioni. Gli ottimi fondisti Lilium e Rinviato pur con la gravosa penalità hanno facoltà di imporre la loro forma e la tenacia che li contraddistingue, agli altri concorrenti. Visti i recenti progressi compiuti da Arceo, che ha dato prova di una ferrea volontà e di una potenza di mezzi non comune, bisognerà ricordare le possibilità di questo gagliardo trottatore giunto ad una condizione di forma notevole. Se il figlio di Festival si esibirà sulla falsariga delle ultime prestazioni, è anche probabile che egli non venga più raggiunto dai pur temibili avversari.

Una buona prova riservata alla categoria dei «quattro anni» sarà il Premio della Scultura. Bisca partirà con i favori del pronostico in questa corsa, dove, ad impegnare la figlia di Isolabella, ci proveranno le insidiose Vega, Nadile, Folgaria e Torvayanica.

Ecco i nostri favoriti: Premio delle Forme: Cleto, Troika, Galsa. Premio della Scultura: Bisca, Torvajanica, Vega. Premio dei Ceselli: Califo, Malpensa, Daidola. Premio dei Fregi: Canton, Caribon, Orsaria. Premio dei Marmi: Nord, Slogan, Milano. Premio delle Statue: Arceo, Lilium, Rinviato. Premio delle Pietre: Neopiave, Olifante, Learco.

Per gare dilettantistiche

L'autorizzazione della P. S. non è necessaria

Ravenna, 4

L'autorizzazione di P. S. non è necessaria per le gare sportive dilettantistiche. Lo ha sentenziato il Tribunale di Ravenna nel processo di appello contro il 31enne Luigi Venturi, presidente della società calcistica «Saetti» di Savio che, lo scorso anno, militava nel campionato di promozione. Il Venturi era comparso il 14 dicembre scorso davanti al Pretore di Ravenna il quale lo aveva condannato a sei mila lire di ammenda per aver organizzato un incontro calcistico a Savio senza l'autorizzazione di P. S., contravvenendo all'art. 666 del Codice penale che punisce «chiunque senza licenza, in luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico dà spettacolo o trattenimenti di qualsiasi natura». Il dirigente della società calcistica fu multato perchè la gara non aveva ricevuto autorizzazione dalle autorità di P. S.

Nel processo d'appello il difensore del Venturi, avv. Boesio Casanova, ha sostenuto che la società calcistica di Savio non aveva fini speculativi ma solo ricreativi e sportivi e che, per lo svolgimento delle gare di campionato, doveva essere ritenuto sufficiente l'assenso del Sindaco di Cervia.

La tesi dell'avv. Casanova è stata accolta dal Tribunale che ha mandato assolto Luigi Venturi perchè il fatto non costituisce reato.

Lontano dagli affari l'allenatore di calcio

Roma, 4

Si riunisce domani a Roma il C.F. della Federcalcio. Tra gli argomenti all'ordine del giorno, la conduzione delle squadre azzurre e la situazione della C.T. dopo le dimissioni dalla stessa di Helenio Herrera. Si sa che il dott. Spadaccini, presidente della C.T., proporrà ai colleghi del consiglio federale di non procedere alla sostituzione di Herrera. E' insomma pressochè scontato che Mazza e Ferrari continueranno da soli la preparazione degli azzurri e se ne divideranno la responsabilità: di Nereo Rocco si parlerà, eventualmente, dopo i «mondiali».

Tra gli altri argomenti in discussione figurano alcune interessanti proposte di Walter Mondelli, fresco reduce da Coverciano: si dovrebbe tornare all'antico in fatto di trasferimenti allenatori da una società all'altra, nel corso del campionato. Detti trasferimenti saranno cioè (salvo sorprese) categoricamente proibiti. Sempre in materia di allenatori e su loro esplicita richiesta, sarebbe vietato alle società di impiegarli direttamente negli acquisti e nelle vendite di giocatori. Una ventata di serietà come si vede, che certamente non guasterà.

GROSSA SORPRESA AI MONDIALI DI HOCKEY

L'Italia batte la Spagna e in classifica passa seconda

La vittoria nel secondo tempo con il gol di Tavoni - Giuoco pesante e nervoso Altra affermazione a largo punteggio del Portogallo: 9 a 1 all'Argentina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Santiago del Cile, 4

Risultati della settima giornata dei Campionati del mondo di hockey a rotelle:

ITALIA - SPAGNA 2-1 (1-1)
Uruguay-Germania 4-3 (1-2)
Portogallo-Argentina 9-1 (2-0)

Importante il risultato dell'incontro odierno, in cui l'Italia ha battuto la forte squadra spagnola, una delle favorite per la vittoria finale: ed è stata una partita tecnicamente vivacissima, seguita con interesse — ed applausi — dagli spettatori. Gli italiani che vi hanno assistito hanno avuto di che trepidare: alla metà tempo le due squadre erano in pareggio, e non sembrava che gli hockeisti italiani fossero in grado di spuntarla. La vittoria finale praticamente ha eliminato, salvi improbabili risultati a sensazione, la Spagna da ogni speranza di conquistare il titolo. Inversamente l'Italia appare ora ben qualificata.

Arbitrava lo svizzero Martineti. La Spagna ha schierato nell'ordine Largo, Sabeter, Perella, Roca, Gallen, l'Italia Bolis, Baraldi, Bosisio, Tavoni, Cerina. Il primo gol è stato della Spagna. Lo ha segnato al terzo minuto con Roca. Si giocava ad alta velocità, con brillanti passaggi, con indovinati spostamenti anticipati da ambo le parti. Mentre nel complesso le squadre hanno svolto un preponderante gioco di attacco, pure le difese sono apparse efficacissime. L'Italia ha pareggiato al decimo minuto, grazie a Cerina. Apparentemente — guardando cioè al punteggio — non si è fatto altro, nel primo tempo. In realtà il gioco è rimasto vivacissimo ed appassionante, anche se la bravura dei portieri ha ridotto il bottino di reti.

Decisa e serrata anche la ripresa. Il punto della vittoria è giunto al diciottesimo minuto, per merito di Tavoni. Il finale è stato forse la fase meno pregevole, sul piano tecnico, dell'incontro. La tensione appariva dominare i giocatori, e si viaggiava con molta «pesantezza» nelle cariche. Non vi sono comunque stati incidenti, nè altri gol. Molti applausi, al termine dell'incontro, sia per i vincitori che per gli sconfitti.

Anche combattuto ed incerto l'incontro fra Uruguay e Germania. Arbitro l'italiano Vesce. Gli schieramenti: Germania: Kremer, Krom, Rosi, Trzementski, Fromann. Uruguay: Pastr, Pintos, Albano, Caprile, Numez. Nella prima metà gara i tedeschi hanno segnato con Fromann e Kowoolik, gli uruguaiani con Yanusi, un giocatore delle riserve. Nel secondo tempo i tedeschi hanno potuto realizzare un solo altro gol, grazie a Sprenfeld, una delle loro riserve; gli uruguaiani hanno invece segnato ben tre volte, con Numez, Caprile ed Albano.

Terzo incontro, Portogallo-Argentina. Arbitro l'italiano Zeppini. Le squadre: Portogallo: Moreira, Boukos, Adriano, Livremento, Vasguedes. Argentina: Serfatti, Perez, Alonso, Peluffo, Lombino, Alvarez. E' stato l'incontro meno brillante della giornata. Alla fine del primo tempo il Portogallo era già in testa con un margine di due reti, segnate da Boukos e da Adriano. Serfatti è stato il migliore degli argentini, ma i portoghesi, specie grazie a Boukos e Adriano, hanno surclassato la compagine argentina, da ultimo passando e ripassando liberamente attraverso le maglie della difesa. Hanno segnato nel secondo tempo per l'Argentina Cabrera (riserva), per il Portogallo Livremento (tre gol) Boukos (tre gol) e Martins (riserva). Boukos è attualmente il giocatore col più alto punteggio di gol: diciassette. Applausi al Portogallo dopo la vittoria.

La classifica ufficiale del campionato: Portogallo p. 12, Italia 10, Spagna 8 (con una partita in meno), Argentina 6, Cile 5, Uruguay 4, Svizzera e Olanda 3, Germania 2, Brasile 0.

Si è iniziato oggi il congresso della Federazione internazionale pattinaggio a rotelle, cui partecipano i rappresentanti di dieci paesi (gli stessi dei campionati qui in corso).

Carlos Firmin

Le punizioni

Omologato il risultato di Catanzaro - Napoli

Milano, 4

Il giudice sportivo della Lega Nazionale deliberando in merito alle gare di Serie A e B svoltesi il 1.o aprile ha squalificato fino al 20 aprile il calciatore Kaszas del Venezia, fino al 10 aprile Zagatti del Milan; ha squalificato, inoltre per una giornata Toschi (Sampdoria), Rambone (Catanzaro), Ponzoni (Como) e Macor (Sambenedettese).

Le squalifiche inflitte a Kaszas ed a Zagatti si riferiscono alle gare del campionato cadetti disputate il 28-29 marzo.

Il giudice sportivo ha inflitto una ammenda di lire 200 mila a Palermo, di 200 mila all'Alessandria, di lire 150 mila alla Sambenedettese, di lire 50 mila all'Atalanta, e di lire 50 mila al Cosenza.

Un'ammenda di lire 300 mila è stata inflitta al Catanzaro in merito alla gara Catanzaro - Napoli. Sempre in relazione a questa gara un'ammenda di 12 mila lire è stata inflitta al giocatore Florio e una di 6 mila al giocatore Maccacaro, entrambi del Catanzaro.

Nella motivazione dei provvedimenti adottati in merito alla gara Catanzaro-Napoli, in merito alla riserva fatta dal Catanzaro sull'effettuazione del calcio d'inizio che sia nel primo tempo sia nella ripresa del gioco sarebbe stato battuto dal Catanzaro, il giudice sportivo ha rivelato che «la riserva formulata dalla società ospitante non può spiegare rilevanza alcuna ai fini del presente giudizio, involgendo questione di carattere tecnico, come tale vietata», e aggiunge che, indipendente dal rilievo di cui sopra e dalla relativa preclusione posta dalla norma agli organi giudicanti circa l'introduzione di ufficio di giudizi e l'esperimento d'indagini in materia comunque afferente a decisioni di natura tecnica assunte dall'arbitro in campo, le risultanze ufficiali non offrono elementi che consentano, nel caso di specie, di ravvisare l'esistenza di fatti, valutabili se denunciati direttamente dall'arbitro, che abbiano influito sulla regolarità della gara».

Il Klagenfurter a Trieste ospite del Cremcaffè

Il Klagenfurter Fussbal Club di Klagenfurt s'incontrerà domenica 8 corrente con la squadra del Cremcaffè per disputare una partita amichevole. Il Klagenfurter presentemente si trova in testa alla classifica del Girone superiore della Carinzia e fra le sue file si trovano ottimi giocatori. L'incontro amichevole avrà luogo sul Campo Sportivo di via Flavia con inizio alle ore 14.

Allo stadio di Wembley

L'Inghilterra per 3-1 batte l'Austria

Londra, 4

Allo stadio di Wembley alla presenza di 40 mila spettatori soltanto, a causa della pioggia, sono scese questo pomeriggio in campo le nazionali d'Inghilterra e d'Austria in una partita di allenamento per i bianchi albionici in vista dei campionati del mondo del Cile. L'Austria non ha ottenuto l'ingresso alle finali della Coppa del mondo ma viene considerata una delle più forti squadre europee.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: Inghilterra: Springett; Armfield, Wilson; Anderson, Swan, Flowers; Connelly, Hunt, Crawford, Haynes, Charlton. Austria: Fraydl; Trubrig, Hasenkopf; Oslansky, Stotz, Koller; Knoll, Hof, Buzek, Fiala, Rafrider. Arbitro: P. Schwint, guardialinee: A. Buillenin e J. Herbert della Federazione calcistica francese.

L'Inghilterra si è subito portata in vantaggio al 7' del primo tempo con un tiro del centravanti Crawford che il portiere austriaco Fraydl non è riuscito a trattenere. Al 38' l'Inghilterra ha portato a due le reti di vantaggio su calcio di rigore realizzato da Flowers. Il portiere austriaco Fraydl, il migliore della squadra, non ha avuto possibilità di fermare il penalty. Sul 2 a 0 è terminato il primo tempo.

Al 27' della ripresa Hunt ha portato le reti dell'Inghilterra a tre. Quattro minuti dopo gli austriaci realizzavano la loro prima marcatura con Buzek. La rete è stata il risultato di un rilassamento che si è verificato nelle file inglesi dopo il pingue bottino di tre gol.

La partita si è chiusa con la vittoria inglese per 3 a 1.

VINTA DAGLI ITALIANI LA MITROPA CUP

Bologna - Slovan Nitra 3-0

Autori dei gol: Demarco, Pascutti, Nielsen - Dominano i rossoblù benchè in formazione incompleta

Bologna, 4

Battendo nettamente la squadra cecoslovacca dello Slovan Nitra il Bologna ha conquistato per la terza volta la «Mitropa Cup». L'incontro odierno ha visto i rossoblù imporre la propria superiorità senza subire danni data la scarsa penetrazione dello attacco cecoslovacco. Il Bologna, pur giocando con alcuni rincalzi, non ha avuto difficoltà ad imbrigliare il gioco degli avversari. Forti in difesa, con una mediana padrona della zona centrale del campo, i rossoblù si sono proiettati all'attacco con due ali svelte ed insidiose che hanno messo spesso in imbarazzo i difensori dello Slovan. Il punteggio forse avrebbe potuto essere ancora più elevato se gli attaccanti bolognesi non avessero sprecato facili occasioni.

Lo Slovan si è schierato arretrando Gyruk appena sulla linea dei mediani e tenendo le maglie della difesa piuttosto larghe. In possesso di un buon controllo della sfera i giocatori cechi non si sono però resi molto pericolosi anche perchè le puntate offensive imbastite da Konik e Gyurek, nonostante la generosità di Hrncar e Bachraty, sono sempre state ben controllate dagli attenti difensori rossoblù.

Il gioco è stato abbastanza interessante ed il comportamento degli atleti sempre cavalleresco. L'arbitro jugoslavo Zecevic ha diretto il confronto con sicurezza.

Prevalenza di azioni da parte dei bolognesi che, superiori nella zona centrale del campo, manovrano con scioltezza in fase offensiva. Fin dall'inizio i locali ottengono due angoli, poi Nielsen, su azione personale, evita un paio di avversari e impegna Paduch a terra. Subito dopo il portiere rossoblù Cimpiel è chiamato al lavoro da Könik. Ancora un'azione dei cechi al 6', con tiro finale alto dell'ala sinistra Hrncar, quindi il Bologna è di nuovo in azione. Al 13' Perani serve da destra Demarco in area: il mezzo sinistro ferma di petto e tira al volo ma la palla finisce alta sulla traversa. Successivamente un tiro di Bachraty, servito da Hrncar, va alto.

Al 21' la prima rete: Nielsen vince un duello con un avversario poi, dalla destra, tira a mezza altezza; Paduch non trattiene e Demarco, a un passo dalla rete, mette a segno.

Quattro minuti dopo Perani in velocità, sempre dalla destra, effettua un perfetto cross ma Demarco sbaglia l'intervento. Ancora una bella azione dei bolognesi con tiro finale di Nielsen, parato dal portiere avversario; al 34' un tiro improvviso dell'ala sinistra Hrncar impegna Cimpiel in un bell'intervento a terra; azione di Pascutti al 36' che spara in corsa ma Paduch si disimpegna brillantemente. Doppio tiro di Perani ai 40': il primo è parato dal portiere e poi, sulla respinta dello stesso, l'ala destra alza sulla traversa.

Non piove più quando si inizia il secondo tempo. Al 1' il Bologna raddoppia il vantaggio: in seguito a un bello scambio Nielsen-Pascutti il centrattacco è in grado di restituire la palla all'ala sinistra che, al volo, infila la rete di precisione. La pressione bolognese continua e si concreta al 9' nella terza e ultima segnatura della giornata. Nielsen servito da Demarco si smarca al centro dell'area, avanza di due passi, evita il portiere in uscita e segna.

Gli ospiti hanno una breve reazione e al 12', con Dinga, impegnano Cimpiel. E' poi il Bologna che ritorna all'attacco mentre gli ospiti non riescono che rare volte a uscire dal centro campo. Al 19' un nuovo tiro di Nielsen, deviato in angolo da Paduch, poi al 21' Perani si trova tra i piedi una palla da gol ma la sciupa calciandola sul portiere in uscita.

Un'azione dei cechi al 34' con sgroppata finale di Bachraty e parata di Cimpiel; al 41' Lorenzini commette una scorrettezza su Gyrek. La punizione calciata da quest'ultimo direttamente a rete vede impegnato Cimpiel in una bella parata.

La partita si conclude per 3-0 in favore della squadra petroniana che, avendo pareggiato la partita di andata per 2-2, si aggiudica così la vittoria nella finale della Mitropa Cup. Al termine dell'incontro il presidente del Comitato della Mitropa Cup, signor Terpitko, ha consegnato al capitano del Bologna, Pavinato, l'ambito trofeo.

Formazioni. BOLOGNA: Cimpiel; Lorenzini, Pavinato; Tumburus, Taverna, Fogli; Perani, Rossini, Nielsen, Demarco, Pascutti. SLOVAN NITRA: Paduch; Istok, Stanik; Putera, Könik, Kisy; Dinga, Pucher, Bachraty, Gyrek, Hrncar. ARBITRO: Zecevic (Jugoslavia).

IL PROSSIMO AVVERSARIO DELLA TRIESTINA

Che vale il Bolzano?

E' l'ultimo in tutti i sensi però continua a battersi coraggiosamente - Domenica scorsa ha riportato la sua prima vittoria

La cenerentola del campionato, il Bolzano, renderà visita domenica prossima alla Triestina nella partita valevole per la ventisettesima giornata della Serie C. Il Bolzano occupa l'ultimo posto in classifica ed è già condannato da tempo alla retrocessione. Nove punti infatti dividono il Bolzano dalla penultima in graduatoria, il Saronno.

Eppure questa squadra sgangherata e malmenata riesce a dare ancora segni di combattività e di correttezza sportiva. I bolzanini non disarmano, non regalano punti a nessuno.

Nelle ultime tre giornate il Bolzano ha imposto il pareggio prima al Treviso (affamato di punti) e poi alla Sanremese sul campo dei liguri. Domenica scorsa hanno battuto il Vittorio Veneto. Veniva così cancellato l'ultimo zero della classifica, che resisteva ormai da troppo tempo: quello delle vittorie del Bolzano.

Quali i motivi e le ragioni di questa disgraziatissima stagione? Come ha fatto a toccare il fondo della più assoluta mediocrità questa squadra che nel precedente campionato aveva rivaleggiato col Modena (poi passato in Serie B), con la Biellese e con il Fanfulla nella lotta per la promozione? Le cause sono molte e ben note; non vale la pena di ricordarle. Tra le altre il calendario sfavorevole. Alla sesta giornata il Bolzano aveva incontrato tutte, o quasi, le squadre dell'alta classifica, dal Varese alla Biellese, dalla Mestrina al Fanfulla, al Marzotto. Cinque incontri, zero punti: un calendario così difficile non poteva non lasciare i segni. Poi, come le ciliegie, una sconfitta ha tirato l'altra, portando il numero dei rovesci a quota diciassette (otto in casa e nove in trasferta).

In casa del Bolzano hanno vinto quasi tutte le squadre e le eccezioni sono rappresentate soltanto dalla Sanremese, dall'Ivrea, dal Marzotto e dal Treviso, per non parlare della Triestina che, oltre a perdere un prezioso punto, perse anche in un infortunio il terzino Frigeri. Ai cinque pareggi interni corrispondono tre risultati nulli in trasferta (Vittorio Veneto e Savona nell'andata, Sanremese nel ritorno). Per una squadra, che mangia la... polvere dalla prima giornata i risultati di Vittorio Veneto, di Savona e di Sanremo rappresentano molto, considerato che poche altre squadre, scese su quei campi, ne sono uscite imbattute.

Tre sole volte il Bolzano è andato in gol in trasferta (le altre nove marcature sono state fatte in casa: una miseria, sia nel primo come nel secondo caso, come si vede!), mentre ventiquattro sono state le marcature al passivo (in totale le reti subite sono quarantatrè). Con queste cifre il Bolzano detiene tutti i primati negativi non solo del primo girone della Serie C, ma anche degli altri due.

Dopo undici giornate con un bottino di tre soli punti, tra cui quelli strappati a Vittorio Veneto ed alla Triestina, veniva licenziato l'allenatore Candio ed assunto l'ungherese Mike, che aveva militato con buoni spunti nelle più quotate squadre della Serie A.

Il cambio della guardia non diede i frutti sperati tanto che nello spazio di due settimane il Bolzano si vide ancora espugnare il proprio campo da squadre non proprio irresistibili, come il Saronno e la Pro Vercelli. E proprio sotto la nuova direzione tecnica il Bolzano accusò la sua più pesante sconfitta della stagione contro la Biellese, 6 a 1. Da ciò si ha una ennesima conferma che non sempre i mali provengono dagli allenatori e che non basta cacciarne uno ed assumere un altro per vedere salire le proprie quotazioni nella borsa calcistica.

In fatto di formazioni il Bolzano ne ha schierate tante e poi tante da far ammattire anche il più paziente amante della statistica. Si può dire che il Bolzano, vuoi per una ragione o l'altra, non sia riuscito a schierare mai due volte di seguito la stessa formazione. In mezzo a questa torre di Babele difficile sarebbe individuare la formazione tipo. Contro il Vittorio Veneto nella partita che rimarrà storica in questo campionato, il Bolzano ha schierato domenica scorsa i seguenti effettivi: Sartin; Pollastri, Molgora; Pisetta, Benin, Bacher; Perini, Paris, Bottazzi, Prandini e Daliana.

Il più noto è l'attaccante Perini, al quale il caso ha chiuso la strada per farsi un nome in Serie A; il resto comprende giuocatori che con la loro intraprendenza agonistica nascondono le loro pecche in sede tecnica.

Europei di basket

Varsavia - Real 73-62

Varsavia, 4

La Legia di Varsavia ha battuto per 73-62 (35-35) il Real Madrid spagnolo ai quarti di finale di pallacanestro. La partita di ritorno sarà giocata a Madrid il 15 aprile.

Bulgaria - Gremio 4-0

Sofia, 4

La nazionale di calcio bulgara ha battuto oggi la formazione brasiliana del Gremio per 4-0 (2-0). L'incontro si inquadra nella preparazione della Bulgaria ai prossimi campionati mondiali. Domenica scorsa, le due formazioni si erano già incontrate terminando il confronto con il punteggio assai meno vistoso di 1-0 a favore dei bulgari.

Calcio giovanile a Trieste. Orari e campi degli incontri di domenica 8 aprile. Campionato locale juniores: San Giovanni A - CRA CRDA, campo San Giovanni, ore 14.45. Campionato locale allievi: Cremcaffè-Edera, campo San Giovanni, ore 9; San Giovanni-Esperia, San Giovanni, 13.30; Polisportiva CSI-Triestina, San Luigi, 13; Tergeste - Ponziana, Guardiella, 8. Postcampionato locale juniores: Istria-Edera, campo milit. Opicina, ore 13.30; Triestina-Libertas Trieste, Guardiella, 9.10; Libertas Opicina-San Giovanni, rinviata; Muggesana - Cremcaffè, Muggia, 10.30; Ponziana-Fortitudo, Ponziana, 9.15; CRDA-Rolanese, rinviata.

Torneo ENAL di calcio. Orari e campi per sabato: ore 15, campo Ponziana, Lloyd Adriatico-Aquila; 15, via Flavia, C.M.M. «N. Sauro»-Italsider; 15, San Luigi, Difil-Amm. Finanziaria; 15, San Giovanni, Provincia Trieste-Orion; 15, Guardiella, Magazzini Generali - Cassa Risparmio.

Assemblea del C. C. Saturnia. Questa sera alle ore 21.30, nella sala maggiore del C. A. Aquila in via Rossini n. 4, si terrà un'assemblea straordinaria dei soci.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA fidata offresi ore pomeridiane lavori casa o pulizia uffici. Cassetta 42369 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A. DOMESTICA ore 8-18 ottimo stipendio escluso bucato capace cucinare cercasi. Telefonare 31318, oggi. 23488 B

A. DOMESTICA 8-15 od orario da convenirsi cercasi. Pettenati, p.zza Rosmini 8. 43366 B

CASA signorile due persone cerca per subito stabile. Via San Lazzaro 8, tel. 36022, 8-10, 13-14. 23496 B

DOMESTICA stabile ottimo trattamento cercasi. Telef. 31148. 42358 B

DOMESTICA stabile referenziata sappia cucinare lavare e accudire la casa per signora sola. Telef. 71423 dalle 9-13 e 15-20. 23474 B

DOMESTICA fissa pratica servizi comeriera e cucina, esclusi lavori pesanti, cerca piccola famiglia signorile. Telef. 61861 prime ore mattino. 23490 B

DOMESTICA giovane stabile 2 bambini cercasi. Telef. 46803, pomeriggio. 42357 B

DOMESTICA stabile cercasi. Telef. 57728. 23513 B

DONNA servizio cercasi dalle 8-12 oppure da combinarsi. Presentarsi De Amicis 16. 43319 B

PRESTASERVIZI pensionata sola cercasi per due persone anziane. Telef. 27619. 42348 B

PRESTASERVIZI per mattino cercasi. Telef. 42640. 23475 B

PRESTASERVIZI referenziata ore 8-17. Telef. 33904. 23480 B

STABILE domestica tuttofare referenziata famiglia due persone cercasi prontamente. Telefonare 37401. 23469 B

TUTTOFARE stabile referenziata anche primo servizio cercano coniugi soli. Telefono 28315. 42350 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefono 68327. 23493 C

AMMINISTRATIVO pensionato primaria azienda, referenze ineccepibili attività offresi orario ridotto tenitura contabile, paghe contributi, amministrazioni varie. Cassetta 42347 C, UPI.

CASSIERA o impiegata pratica bella presenza offresi. Tel. 45115 mattinata. 23498 C

CASSIERA giovane, bella presenza, offresi. Tel. 76447 serata. 23501 C

CORRISPONDENTE 25enne lingua olandese conoscenza inglese e tedesco parlato offresi qualsiasi posto. Cass. 62852 C, UPI.

INFERMIERA paziente offresi assistenza diurna o notturna. Tel. 80145. 23511 C

IMPIEGATO attivo esperto direzione amministrazione impianto contabilità paghe bilanci magazzino organizzazione clienti patente presenza offresi commercio industria. Cassetta 41951 C, UPI.

PENSIONATO 60enne onesto referenziato, riscuotitore, magazziniere o altri incarichi di fiducia. Cassetta 42370 C, UPI.

PITTORE decoratore capace offresi. Telef. 37772. 62873 C

STENODATTILOGRAFA assolte biennali, pratica ufficio, con referenze offresi prontamente. Telefonare 63613 ore 14-15. 62878 C

CC Artigianato L. 30

A. PARCHETTI, riparazioni raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale, esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 41987 CC

APPLICAZIONE del II programma a prezzo e condizioni di pagamento speciali. Telef. 75233. 42244 CC

PERMANENTI americane complete bellissime lire 1000. Salone Marisa, viale Terza Armata 5 telefono 31589. 42305 CC

TAPPEZZIERE eseguisce lavori tendaggi, riparazioni salotti, suste materassi. Tel. 31430.

D Off. d'impiego L. 35

A. APPRENDISTA panettiere, anni 14-16 cercasi. Via Giulia 67. 151 D

AFFIDO lavoro domicilio coloritura stampe. Scrivere Murgia Montebello 99, Roma. 5041/1 D

ALBERGO in città cerca cameriera e stiratrice capaci. Telefono 30131. 42327 D

APPRENDISTA alimentari 15-16 anni cercasi per subito. Telefonare 90723 orario di negozio. 23478 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Flavia, via Udine 22. 42351 D

APPRENDISTA banconiere-a 15-17enne possibilmente pratici cerca Bar centro. Turno diurno. Tel. 31551. Giornata. 42371 D

APPRENDISTE apprendisti banconieri turno diurno cercansi. Presentarsi mattinata Bar De Rosa, piazza Vittorio Veneto. 23494 D

AZIENDA industriale triestina cerca stenodattilografa con pratica ufficio. Inviare curriculum manoscritto con referenze, cassetta 42356 D, UPI.

BANCONIERA bella presenza per dancing cercasi ottimo trattamento. Presentarsi dopo ore 19, via San Francesco 2, I piano. 62863 D

BANCONIERE cercasi. Gran Bar, Carducci 8. 23450 D

CAMERIERI età massima 45 anni esperienza locali esteri, conoscenza tedesco inglese richiesti per imbarco navi passeggeri lusso. Inviare curriculum vitae. Scrivere Casella 30 E, SPI, Genova. 5654 D

COMMESSA pratica cercasi. Pasticceria panetteria, piazza Libertà 6. 23504 D

CONTABILE militesente massimo 35enne conoscenza inglese o francese cercasi. Curriculum referenze, cassetta 23507 D, UPI.

DONNA per trattoria cercasi. Via del Fonte 5. 42362 D

FATTORINO archivista giovane conoscenza inglese militesente cerca importante società. Offerte cassetta 23444 D, UPI.

GARAGISTA pratico 25-30enne cercasi. Autorimessa, Rismondo 12. 23483 D

GUADAGNERETE confezionando bustine cosmetiche, vostro domicilio, Toscano, Casella Postale 295 Napoli. 5042 D

INFERMIERA sana robusta non oltre trent'anni referenziata cercasi per assistenza notturna malata casa privata ottimo trattamento, Tel. 36373 dalle 13 alle 15 e dopo le 20. 23440 D

INTRAPRENDENTI ambossessi affidiamo sicuro lavoro domiciliio dedicandovi prodotti «Primavera». Scrivere: Papa Casella postale 303 Roma. 5651 D

MEZZALAVORANTE pratica anche manicure cercasi. Carducci 12, telef. 24588. 23500 D

OPERAIO fotografo tutto ramo cercasi disposto trasferirsi Piemonte anche subito. Inviare referenze e pretese: Foto Cremon Biella (V.C.). 62601 D

OPERAIO semplice o mezzolavorante panettiere cercasi. Panificio Centrale, via Roma 28. 23486 D

OPERAIO per tintoria, stiratrici a mano per vestiti, lavandaie, garzone portatrici per negozio e sarte cerca: Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1251 D

OTTIMO guadagno lavoro domiciliio coloritura stampe. Scrivere Alaimo, Caselpostale 411, Roma. 5041/3 D

RAGAZZA possibilmente pratica negozio frutta. Rismondo 1, telefono 29619. 23481 D

RAGAZZO o ragazza apprendista cercasi urgentemente. Bar Ada, Giulia 48. 11569 D

RAGAZZO anni 15 autoforniture cercasi. D'Annunzio 25. 23476 D

RAGAZZO 15enne cercasi. Bar, v.le D'Annunzio 14. 42355 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. D'Annunzio 18. 150 D

SEGRETARIA stenodattilografa capace, presenza, 25-35enne, importante ditta Treviso cerca urgentemente, ottimo trattamento. Scrivere SPI Cassetta 32 Treviso. 5720 D

F Off. camere e pens. L. 30

AFFITTASI matrimoniale unodue letti. Lazzaretto Vecchio 22, III p. 23512 F

MATRIMONIALE soleggiata preferibile due amici. Via S. Nicolò 20, III p., tel. 29676. 23497 F

G Istruzione L. 30

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 161 G

ASSISTENZA scolastica qualsiasi materia scuola media, avviamento. Giulia 26 I. 62809 G

INGLESE madrelingua aiuto compiti conversazione impartisce signora. Tel. 58521. 23506 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

OCCHIALI bambino smarriti probabilmente paraggi Galleria Fenice, Mancia, telef. 63482. 111H

OROLOGIO Levrette caro ricordo genitore defunto smarrito domenica cinema cittadino. Ricompensando prego telef. 43763. 23499 H

RAGAZZO povero smarrito orologio con bracciale placcato oro pressi piazza Borsa. Onesto rinvenitore telef. 47553. 42363 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. CENTRALE 2 stanze, cucina, wc, ripostiglio, affittasi 18.000 mensili. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 152 I

A.A.A.A.A. NUOVISSIMO v. dell'Istria, prontentrata, 2 stanze, cucina, bagno-gabinetto, poggiolo, ripostiglio, ascensore, vista mare, affittasi 25.000 mensili. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 152 I

A.A. APPARTAMENTO soleggiato, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, via Baiamonti, affitta Immobiliare Giuliana. Tel. 28300. 23514 I

A.A. APPARTAMENTO nuovo lussuoso soleggiato, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, ripostiglio, ascensore, termonafta, pronto giugno, via Marconi affitta Immobiliare Giuliana. Tel. 28300. 23514 I

A.B. AGEP, Passo Goldoni 2, affitta: GOLDONI nuovo stabile, appartamento tristanze, tinello. 8889 I

A.B. LOCALI affari nuovi centro Roiano, adatti varie attività affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2. 8892 I

A.B. ROIANO, nuovo stabile signorile (fermata filovia), centralnafta, ascensore, soleggiatissimo, prossima consegna, affittansi appartamenti bistanze, cucina, bagno, poggioli. AGEP, Passo Goldoni 2. 8893 I

A. PRIMA entrata appartamenti 2-3 stanze centralnafta ascensore affittansi via Rigutti. Disponibili primi maggio. Amministrazione Spagnul 24627 pomeriggio. 23472/2 I

APPARTAMENTI fino a cinque stanze affittiamo. Telefonare 90582. 23516 I

APPARTAMENTI da una a cinque stanze con senza spese affittiamo. Immobiliare, Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares, I piano. 23521 I

APPARTAMENTINO Muggia, bistanze, stanzetta, cucinino, soggiorno, rimesso nuovo, affittasi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8897 I

APPARTAMENTO centralissimo II piano 4 stanze una ingresso libero 2 camerini ripostiglio cucina poggiolo adatto ufficio affittasi. Amministrazione Zudenigo, via Giulia 10, feriali ore 14-16, telefono 95725. 43252 I

APPARTAMENTO paraggi Hortis, bistanze, cucina, bagno, centralnafta, primo ingresso, affittasi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8898 I

APPARTAMENTO signorile, salone, due stanze, doppi servizi, garage, affittasi via De Amicis, Amministrazione Spagnul, 24627, pomeriggio. 42373 I

CENTRALISSIMO: 3 stanze, bagno, accessori, IV piano, 23.000. Gatteri: 4 stanze, bagno, accessori, 24.000. Istria: 2 stanze, tinello, cucinino, 26.000. Alabarda, Spiridione 6. 23484 I

FONDO circa mq. 1000 viale Sanzio affittasi temporaneamente. Offerte cassetta 42354 I, UPI.

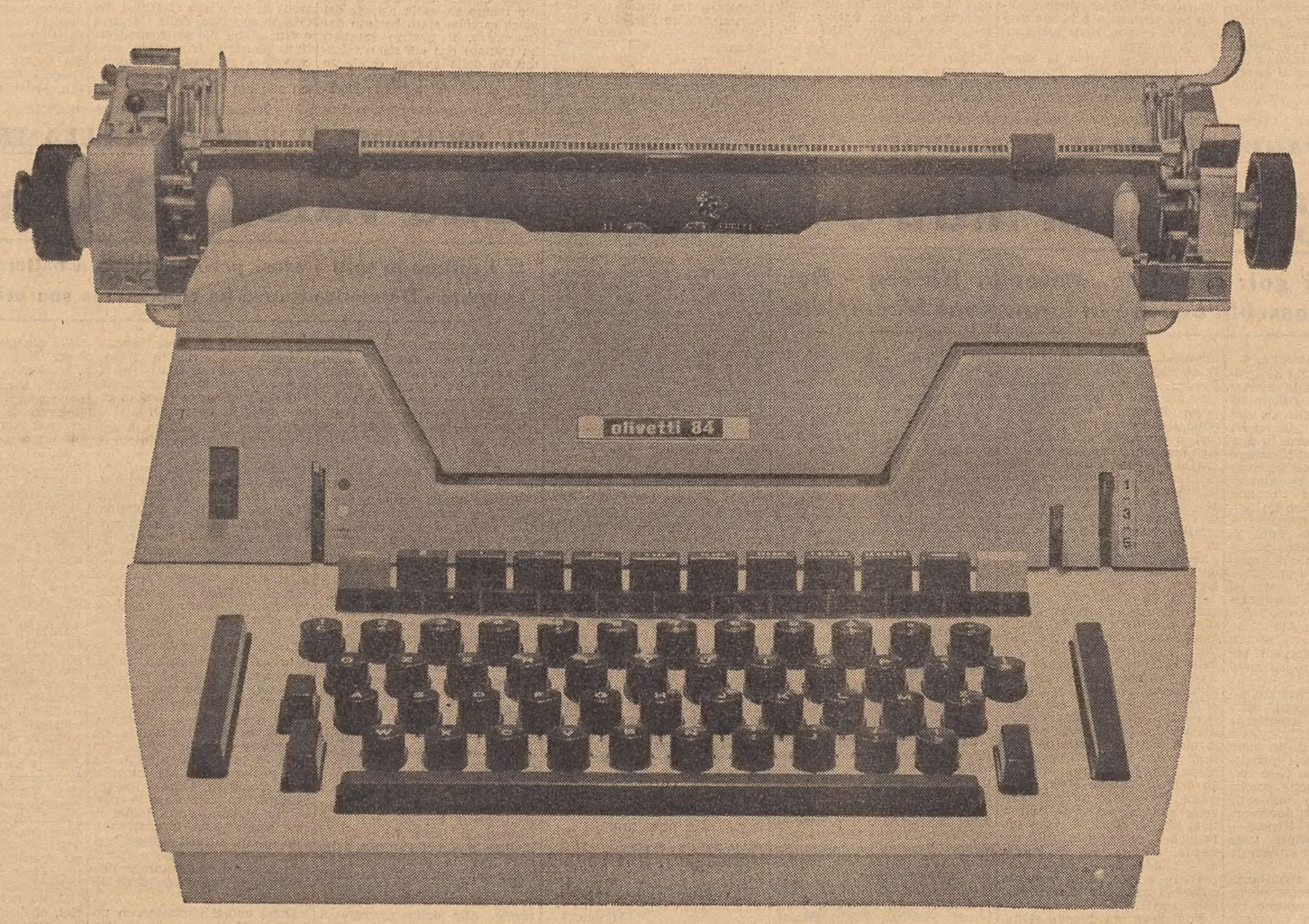
(Continua in 12.a pagina)

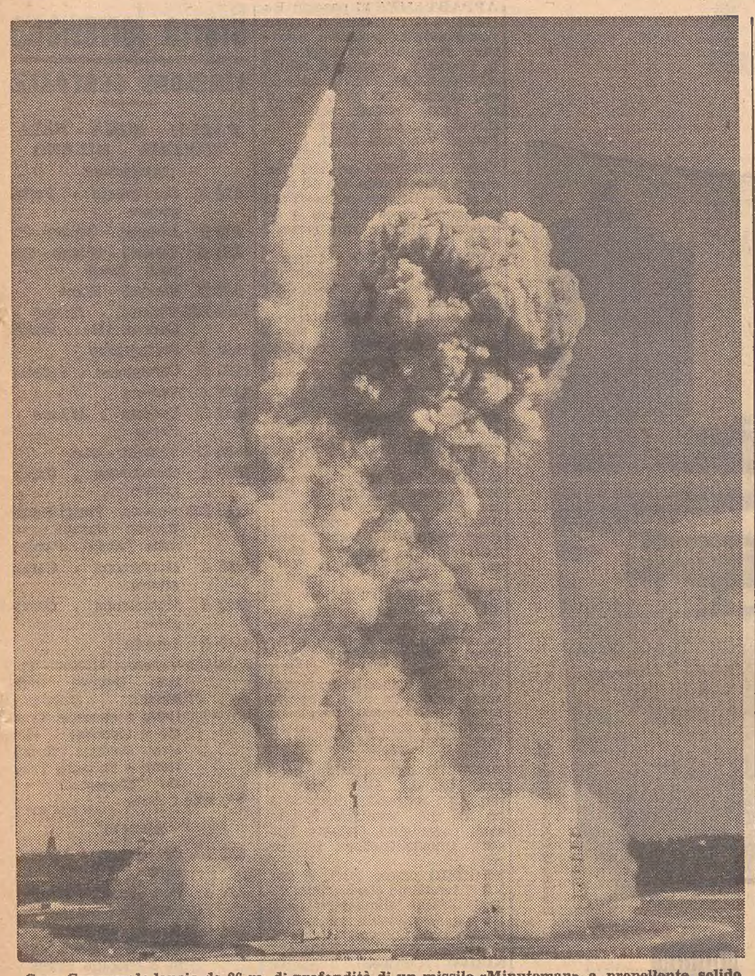
olivetti 84

La nuova macchina per scrivere elettrica

La nuova Olivetti 84 è costruita come una macchina utensile. Le sue strutture sono quotate come un organismo meccanico che deve lavorare a lungo, lavorare perfettamente e lavorare sempre con un massimo di rendimento. Come in una macchina utensile, la robustezza nella Olivetti 84 è in funzione della esattezza: dal carrello al motore elettrico, ogni sua parte ha le calibrature micrometriche dell'industria di alta precisione che la produce e la garantisce.

Prezzo L. 225.000 + I.G.E.





Cape Canaveral: lancio da 26 m. di profondità di un missile «Minuteman» a propellente solido

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA PARTITA FRA OLANDA E INDONESIA E' SEMPRE APERTA

Si combatte nella Nuova Guinea in attesa di una ripresa dei negoziati

Carri armati sovietici sarebbero sbarcati di notte a Giacarta mentre dall' Aja continuano a giungere uomini e reattori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Giacarta, 4

Si combatte nell'isola di Gag, al largo della punta settentrionale della Nuova Guinea olandese. Così annuncia l'agenzia indonesiana «Antara» dal «Quartier generale del teatro dell'Irian occidentale» a Makassar, nelle Celebes meridionali. «Irian occidentale» è, come si sa, la denominazione che gli indonesiani dànno al territorio della Nuova Guinea olandese, da loro rivendicata. L'annuncio della lotta fra soldati olandesi e «giovani armati dei reparti indonesiani» coincide con nuovi preparativi militari a Giacarta. Eppure gli osservatori dislocati nella capitale dell'Indonesia ritengono che non sia da escludere da parte del Governo del Presidente Sukarno un annuncio di buona disposizione a riprendere i negoziati con la Olanda.

Le trattative furono interrotte perchè gli olandesi si rifiutarono di accettare la condizione posta dall'Indonesia, secondo cui l'amministrazione del conteso territorio doveva essere affidata al Governo di Giacarta. L'Ambasciatore americano Howard Jones, che ebbe parte importante nella realizzazione dei negoziati tenuti il mese scorso presso Washington, è stato oggi in visita dal Presidente Sukarno e ha poi detto: «Sono ottimista, confido che si possa arrivare a una pacifica soluzione della vertenza. Spero che i colloqui riprendano, ma non posso dire quando; vi sono questioni da risolvere attraverso le normali vie diplomatiche». Il maggiore Satjuti Widjaya, portavoce del Comando indonesiano a Makassar, ha affermato che «i soldati olandesi sull'isola di Gag sparano indiscriminatamente sulla popolazione locale, che resiste tenacemente». A un certo momento, ha aggiunto, gli olandesi erano stati addirittura costretti ad abbandonare l'isola. Gag si trova a circa quaranta chilometri a est dell'isola di Waigeo. Entrambe fanno parte della catena d'isole della Nuova Guinea occidentale che, con il nome di arcipelago di Radjaampat, confina con le acque indonesiane. Anche a Waigeo si combatte, dicono gli indonesiani, e sulle due isole «lo spirito della popolazione è elevato».

Lunedì il Ministro della Difesa indonesiano, generale Abdul Haris Nasution, aveva annunciato lo sbarco in certe zone costiere della Nuova Guinea olandese, presso Sorong, Fakfak e Kaimana, di «giovani armati, nativi della Nuova Guinea che tornavano sul suolo della patria» e che venivano protetti da unità della Marina. L'Olanda dichiarava di ignorare che si fossero verificati sbarchi del genere; affermava invece che un bombardiere Mitchell dell'Aviazione indonesiana aveva danneggiato il 25 marzo a Gag un battello da sbarco olandese, ferendo tre dei sei uomini di equipaggio. Ora gli olandesi rendono noto che sia a Gag sia a Waigeo si sono infiltrati elementi indonesiani. Finora, ha annunciato il comandante olandese nella Nuova Guinea occidentale ammiraglio Leendert Resser, ne sono stati uccisi quattro a Gag, e altri tre sono stati consegnati agli olandesi dalla popolazione locale, nell'isola di Waigeo. Il totale degli indonesiani sbarcati sulle due isole non sembra superare il centinaio; subito dopo aver preso terra si sono rifugiati nel territorio accidentato dell'interno. Fanteria di Marina ed Esercito, con l'assistenza dell'Aviazione, stanno attuando il rastrellamento, e la situazione è sotto controllo. La popolazione papua, dicono ancora gli olandesi, dà utile appoggio con le sue informazioni; sono stati anzi i papua a dare la prima notizia dello sbarco.

Mentre si spera che i negoziati riprendano le due parti stanno continuando intensi preparativi. L'Olanda ha deciso di inviare 1500 fucilieri di marina, a mezzo di aerei speciali della KLM, nella Nuova Guinea entro il 7 aprile via Lima e Tahiti, di portare da quattro a ventiquattro mesi la durata del servizio obbligatorio per le truppe di stanza nella Nuova Guinea, di inviare quanto prima per mare nella zona altri reparti (si parla di 800 fanti, 600 specialisti della contraerea e cento avieri per il servizio di terra dei trenta reattori «Hunter» recentemente inviati nel settore). Completato il programma di rinforzi, gli olandesi disporranno in Nuova Guinea di 7500 uomini. Intanto il maggior generale Achmad Jani, capo dello «Stato maggiore per la liberazione dell'Irian occidentale», ha rivelato che 10.000 ex ribelli del movimento «Permesta» (Lotta universale) oriundi delle Celebes meridionali vengono addestrati a Giava per essere presto inviati sul fronte della Nuova Guinea. Circola notizia che stiano arrivando a Giacarta più intensi aiuti sovietici, qualcuno assicura di aver visto autocarri carichi di nuovi carri armati che lasciavano ad alta velocità la zona del porto puntando, nottetempo, verso la periferia di Giacarta.

U. P. I.

DENUNCIA DELL'ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA

Grave in Ungheria la crisi alimentare

I lavoratori devono recarsi al cinema o al teatro portando con loro le sedie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 4

L'organo ufficiale del partito comunista ungherese «Nepsabadsag» dà oggi atto, in un vistoso servizio, dell'esistenza nelle zone industriali di quel paese di una grave crisi alimentare. Le cause sono principalmente dovute alla mancata realizzazione dei piani agricoli e alla supercollettivizzazione delle terre che ha provocato una notevole riduzione degli apporti agli ammassi di stato. In talune regioni vengono segnalate azione di boicottaggio da parte dei contadini, ex coltivatori diretti. Il comitato centrale del partito comunista si è occupato, in una seduta della scorsa settimana, del grave problema rivolgendo un appello a tutti i contadini di fare ogni sforzo, dietro compenso in derrate o in premi extra, per raggiungere le cifre di produzione previste nei piani.

Il «Nepsabadsag» lancia oggi una severa requisitoria contro quei direttori di fabbriche sparse nelle zone agricole che vengono accusati di non occuparsi sufficientemente dei loro lavoratori e di mantenere i necessari contatti con la gente del luogo. Decine di migliaia di lavoratori protestano, dice il giornale, sostenendo che le misure, approvate dal Governo in loro favore, non vengono attuate dai funzionari preposti. In numerosi centri esiste una vera e propria carenza di generi alimentari e la crisi latente degli alloggi. Nelle zone industriali dove risiedono oltre duemila lavoratori è raro il caso che esistano più di due spacci di generi alimentari. In altri centri, sono stati ricavati negozi da locali adibiti ad abitazione poichè il Ministero del Commercio non ha provveduto in tempo alla costruzione dei negozi stessi.

I lavoratori ungheresi reclamano inoltre per la poca scelta di generi alimentari che viene offerta ai consumatori e anche per il fatto che spesso i commestibili non sono freschi. Il comitato centrale ha cercato di spiegare, in una dichiarazione ufficiale, che le difficoltà sono dovute in prima linea alla carestia abbattutasi durante la scorsa stagione sul paese. Il «Nepsabadsag» non è di questa opinione. Contrariamente a quella che è la prassi finora seguita, il giornale del partito comunista si schiera contro lo stesso comitato centrale affermando che non la siccità ma la pessima organizzazione nella distribuzione delle derrate pervenute agli ammassi è alle origini della grave e critica situazione.

La crisi degli alloggi obbliga numerosi lavoratori a percorrere quotidianamente fino a 50 km. per poter giungere dalle loro abitazioni i luoghi di lavoro. Gli autobus non sono sufficientemente riscaldati e vengono segnalati numerosi casi di malattie per reumatismi e influenze. Il giornale chiede che i responsabili si occupino con maggior cura di questa critica situazione e che vengano inoltre creati circoli ricreativi, cinema e teatri nei centri industriali. «E' inammissibile però che i lavoratori debbano recarsi al cinema e al teatro portando le sedie dalle loro stesse abitazioni».

Bruno Tedeschi

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

La conferenza del disarmo

NEGATIVI I SOVIETICI sulla questione dei controlli

Ginevra, 4

L'odierna conferenza per il disarmo, conclusasi dopo tre ore di lavoro, ha deciso di invitare i tre paesi membri del «Club atomico» a riprendere i negoziati e di riferire alla conferenza plenaria all'inizio della prossima settimana. D'altra parte, il comitato dei 17 ha invitato le tre potenze nucleari a rinnovare i loro sforzi in vista di un accordo. Il dibattito odierno, cui hanno preso parte i rappresentanti degli Stati Uniti, dell'URSS, di India e di Etiopia, ha mostrato ancora una volta le profonde divergenze esistenti fra anglo-americani e sovietici e lo spirito conciliativo che anima i paesi non-allineati. In sostanza, mentre da parte occidentale si ribadisce l'esigenza di un controllo internazionale, anche minimo, ma nello stesso tempo una elasticità per quanto concerne i dettagli tecnici, da parte sovietica le posizioni restano immutate e rigide. Infatti Zorin, ha respinto categoricamente le richieste anglo-americane di controllo internazionale, di riunire una nuova conferenza di scienziati e di ammettere dei controllori neutrali sul territorio dell'URSS. Per Zorin, l'insistenza americana per avere dei controlli non è altro che una specie di ultimaturm, inammissibile, che l'Unione Sovietica non accetterà mai. Egli constatava inoltre che esiste una certa contraddizione tra l'offerta americana dello scorso settembre, di stabilire un immediato accordo per le prove atmosferiche, e la richiesta odierna di sottoporre tutti i tests a controllo internazionale. Quando poi gli occidentali si stupiscono, che l'URSS accetti dei controlli per quanto concerne il disarmo e li rifiuti per le prove nucleari, è perchè non tengono conto del fatto che la messa al bando degli esperimenti non rientra fra le misure di disarmo generale e completo. Dopo aver risposto negativamente alle proposte occidentali, Zorin ha fatto un passo distensivo affermando, peraltro in maniera molto vaga, che l'URSS potrebbe esaminare la possibilità di meglio utilizzare i suoi sistemi di controllo nazionali.

CONTINUANO GLI ATTENTATI E LE RAPINE DELL' O.A.S.

ALTRO QUARTIERE DI ALGERI BOMBARDATO CON I MORTAI

Cinque musulmani uccisi e altri venti feriti in maggioranza donne e bambini

Domani verranno nominati i rappresentanti francesi nell' Esecutivo provvisorio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

Alle ore 16.50 (ora italiana) il mortaio dell'OAS ha aperto il fuoco contro la località di Aguiba, nel quartiere algerino di Belcourt. Il tiro è durato pochi secondi. I proiettili sono esplosi uno dopo l'altro. Istintivamente i passanti (numerosissimi, quasi tutti arabi) si gettavano a terra, cercando riparo sotto le auto in sosta, dentro i portici delle case. Sono seguiti pochi minuti di panico, poi qualcuno si è mosso ad aiutare i feriti. Un sesto proiettile inesploso è stato rinvenuto. Due dei cinque proiettili esplosi sono scoppiati in mezzo a una densa folla, ed hanno fatto il maggior numero di feriti, trasportati subito all'Ospedale Mustapha e nelle cliniche private. Ma, come avviene spesso nei quartieri musulmani, vi sono sicuramente altri feriti che sono curati a domicilio, e che non potranno essere annoverati fra le vittime dell'attentato, visto che gli arabi non li denunceranno. E' la prima volta che il quartiere di Belcourt, prevalentemente abitato da arabi, è fatto segno a questo tipo di attentato. A Belcourt cinque musulmani, tra cui un bambino di sei anni, hanno perduto la vita e almeno altri 20, in maggioranza donne e bambini, sono rimasti feriti.

Due rapine sono state compiute questa mattina ad Algeri. La prima è stata diretta contro due impiegati di banca che sono stati avvicinati da due europei armati e son stati derubati della loro borsa contenente circa 50.000 nuovi franchi (circa 6 milioni di lire). Un po' più tardi, sette europei armati hanno fatto irruzione in una banca e si sono impadroniti di 30.000 nuovi franchi (circa 3 milioni e mezzo di lire). Un nuovo attentato ha avuto luogo (il secondo della mattinata) nel quartiere delle Facoltà: un portiere musulmano è stato attaccato nella sua portineria da sconosciuti e ucciso con diversi proiettili al capo.

Verso sera, la polizia comunicava che si erano avute altre tre rapine dell'OAS in Algeri e dintorni. Quattro europei hanno rubato 350 nuovi franchi da un distributore di benzina a Guyotville; un'altra banda ha rubato 5000 nuovi franchi da una Cassa di risparmio nel centro della città, mentre altri europei armati hanno sottratto 6.400 franchi da un negozio della «Citroen», a Hussein-Dey.

Il bombardamento con mortaio ha fatto seguito ad un attacco di terroristi a un Commissariato di polizia nel sobborgo El Biar di Algeri. Quindici terroristi dell'OAS hanno legato l'ufficiale di servizio ed un agente, ma il bottino di armi è stato scarso: solo due pistole automatiche. La polizia ha annunciato che i feriti durante l'attentato comprendono otto bimbi e sei donne. I morti sono stati tre, si tratta del quarto attentato con mortai effettuato da un mese a questa parte ad Algeri.

A Orano, tre europei hanno rapito stamane un maestro europeo, ricoverato all'ospedale. Nella serie di incidenti quotidiani, va segnalato il ferimento di cinque operai musulmani che lavoravano in un cantiere nei sobborghi della città, da parte di un «commandos» a bordo di un'auto. Due impiegati di banca, a Orano inoltre, sono stati derubati di borse contenenti 160 mila nuovi franchi, mentre stavano per montare in taxi, nel centro di Orano.

Una carica di esplosivo plastico di 4 kg. è stata scoperta ieri sera davanti ad una villa di Abderrahmane Fares, a Kolea Fares è il Presidente dell'Esecutivo provvisorio algerino. La carica è stata disinnescata. Fares esercitava un tempo a Kolea la professione di notaio; nella località ha uno studio e una abitazione.

In serata sono giunti a Rocher Noir, provenienti da Tunisi, i cinque ufficiali del FLN che, in base agli accordi di Evian, faranno parte della commissione centrale di controllo per il «cessate il fuoco». La commissione, cui spetterà il compito di neutralizzare le provocazioni dell'OAS, comincerà a funzionare non appena saranno stati nominati anche i rappresentanti francesi, il che avverrà presumibilmente venerdì nel corso della riunione del Consiglio dei Ministri. Dopo tale riunione sarà resa nota anche la distribuzione degli incarichi in seno all'Esecutivo provvisorio, così com'è stata concordata a Rocher Noir. Il Presidente Fares ha dichiarato che «c'erano all'inizio disparità di vedute», ma che «si è finito per trovare l'unanimità». Si è già detto che un collaboratore del Ministro degli Interni del GPRA, Ben Tobbal, assumerà la direzione della «forza locale». Fares, invece, potrebbe tenere congiuntamente i «Portafogli» degli Affari generali (politica e informazione) e degli Interni. Due dei rappresentanti del FLN nell'Esecutivo provvisorio — il dott. Mostefai e Belaid Abdesselam — sono attualmente a Tunisi, per presentare al GPRA la lista degli incarichi. Il GPRA, che è entrato in sessione ieri, deve discutere in particolare i problemi connessi con la sua partecipazione alla campagna per l'autodeterminazione. In seguito agli accordi di Evian, il FLN è diventata una formazione legale, che parteciperà regolarmente alla preparazione del referendum per l'indipendenza: di qui la necessità, per i nazionalisti, di «trapiantare» al più presto la loro organizzazione politica in Algeria, a cominciare dai quadri e dai mezzi di propaganda. Il GPRA avrebbe chiesto fra l'altro l'autorizzazione di stampare ad Algeri l'organo ufficiale del FLN, «El Moudjahie».

Negli attacchi terroristici della giornata si sono avuti, secondo i dati comunicati dalle autorità francesi, 15 morti e 37 feriti. Fra i morti due soli sono europei. I feriti sono tutti musulmani, tranne uno.

Ugo Ronfani

KREISKY E SEGNI SI INCONTREREBBERO IN MAGGIO O GIUGNO

Passo austriaco per la ripresa delle trattative sull'Alto Adige

La commissione Scelba ha già elaborato nuove norme per l'uso delle lingue nei tribunali e per le riopzioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 4

Secondo fonti degne di fede, l'Italia ha accettato una offerta austriaca di procedere a nuovi contatti diplomatici sulla controversia per l'Alto Adige.

I Ministri degli Esteri austriaco Kreisky e italiano Segni, secondo le fonti, dovrebbero incontrarsi nel maggio o nel giugno prossimi per il primo di una serie di colloqui bilaterali. L'accettazione italiana sarebbe stata comunicata al Ministero degli Esteri austriaco la settimana scorsa tramite una nota di risposta ad analogo documento austriaco inviato il mese scorso. La nota italiana, secondo le fonti, suggerirebbe tra l'altro di fissare la data dei colloqui in maniera tale da consentire alla commissione Scelba di completare i suoi lavori. Secondo alcune fonti diplomatiche, la richiesta italiana di condizionare l'apertura della nuova serie di colloqui alla conclusione dei lavori della Commissione Scelba sarebbe motivata dal desiderio del Governo di Roma di riservare alle trattative a livello nazionale, il maggior numero possibile di questioni di dettaglio. All'incontro fra i Ministri verrebbe rinviata invece la trattazione del problema di fondo costituito dalla richiesta austriaca di accordare alla minoranza di lingua tedesca una maggiore autonomia. Secondo tali fonti la Commissione Scelba ha già conseguito apprezzabili risultati. Le sottocommissioni, in particolare, avrebbero elaborato nuove norme circa l'uso delle due lingue nei tribunali e presso gli organismi amministrativi locali, la riopzione della cittadinanza italiana da parte degli altoatesini che furono cittadini tedeschi nel periodo 1939-45, e lo aumento del contingente negli incarichi statali da 2300 a 6000. Attualmente la Commissione ha all'esame il problema dei piani per l'edilizia pubblica a favore degli altoatesini di lingua tedesca. Restano invece da definire i due problemi chiave del diritto all'autonomia nei settori della educazione e del lavoro. Questi, secondo le fonti, saranno appunto sottoposti alla discussione dei due Ministri degli Esteri.

B. T.

Nuovo prestito italiano al Tesoro degli Stati Uniti

Washington, 4

Il Tesoro americano ha rivelato oggi di aver ricevuto dalla Italia, il mese scorso, un secondo prestito in lire italiane, per un ammontare pari a 50 milioni di dollari. Poichè il primo prestito di valuta italiana, fatto dall'Italia agli Stati Uniti, era per un ammontare di 25 milioni di dollari, il debito complessivo del Tesoro USA verso l'Italia sale così a 75 milioni di dollari. Come è noto, i prestiti in lire italiane sono stati chiesti ed ottenuti dagli Stati Uniti nel quadro dei provvedimenti intesi a rafforzare il dollaro sui mercati valutari internazionali. Il tesoro americano ha accettato, per il secondo prestito, di pagare alla Banca d'Italia un interesse annuo del 2.75 per cento.

Il nuovo prestito in lire italiane, precisa un comunicato del Dipartimento del Tesoro, «accrescerà ulteriormente le risorse per predisporre la base per elastiche ed efficaci operazioni di mercato in lire e tanto per operazioni a consegna immediata quanto per operazioni a consegna differita». Contemporaneamente il Tesoro ha annunciato di aver rimborsato gli ultimi 23 milioni di dollari di un prestito in franchi svizzeri negoziato l'anno scorso, spiegando al riguardo che i soddisfacenti sviluppi della situazione hanno consentito agli Stati Uniti di acquistare franchi svizzeri sul mercato.

Amnistiati in Jugoslavia sette cittadini italiani

Belgrado, 4

Sette italiani hanno goduto dell'amnistia concessa giorni fa dalle autorità jugoslave. Tre di questi stavano scontando una pena di 15 anni per reati di spionaggio. I tre, che erano in carcere dal 1950, sono Rodolfo Samarin, Angelo Gerometo e Floriano Ghirlandi. Non si conoscono ancora i nomi degli altri amnistiati. Tutti e sette gli italiani stavano scontando la loro pena nel carcere di Sremska Mitrovica.

CONCLUSI A BONN i colloqui di Medici

Bonn, 4

Un incontro con il Ministro degli Interni federale, Herrmann Hoecherl, ed uno con il segretario di Stato alle Finanze, Karl Hettlage, hanno concluso la visita in Germania del Ministro italiano per la riforma della amministrazione statale, sen. Giuseppe Medici.

O LA MORTE O VENTI ANNI DI CARCERE

Chiesto il massimo della pena per i 1179 «invasori» di Cuba

Fino all'ultimo le famiglie dei prigionieri hanno sperato negli S.U.

L'Avana, 4

Il Procuratore generale al processo dei «1179» invasori di Cuba, ha chiesto il massimo della pena, cioè o la condanna a morte o venti anni di carcere per ognuno dei 1179 imputati. Non si sa quando verrà annunciato il verdetto del Tribunale. Il rappresentante dell'Accusa Santiago Cubas Fernandez, ha pronunciato ieri una requisitoria finale di oltre 40 minuti durante la quale, ha definito gli imputati «traditori del Paese».

Il difensore degli imputati, Antonio Cejas, ha poi pronunciato l'arringa, durata un'ora e mezzo. Chiedendo un verdetto «generoso», ha ricordato le numerose asserzioni fatte da Fidel Castro in vari discorsi, in cui affermava (in particolare il 26 aprile 1961) che gli invasori non sarebbero stati condannati «troppo severamente». Cejas ha concluso chiedendo un verdetto «giusto ed onesto per fare la pace con questi uomini che infransero la pace per lo spazio di un giorno». Ma il Procuratore è stato inflessibile nella sua requisitoria: «Se la Corte vuol agire con alto spirito di giustizia rivoluzionaria, essa deve punire le azioni di questi uomini con la massima severità», e ha chiesto quindi per gli imputati «le pene più dure e più severe previste dalla legge per il grave reato di tradimento di cui essi si sono macchiati».

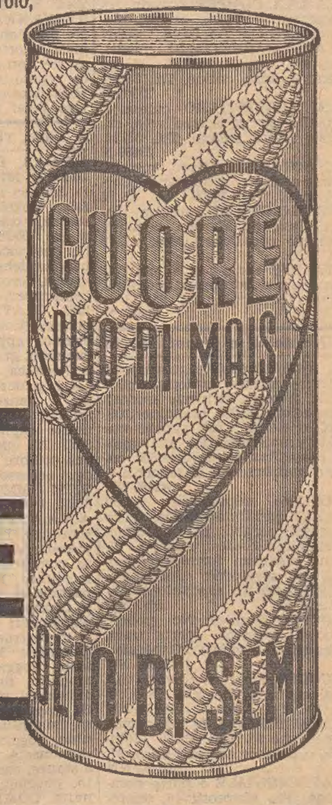
Le famiglie dei prigionieri hanno inviato a Fidel Castro telegrammi per chiedergli clemenza e il rinvio del processo. Dato che un centinaio di prigionieri hanno un parente avvocato, questi legali hanno formato un comitato speciale e hanno chiesto di essere autorizzati a partecipare alla difesa dei prigionieri. Le autorità hanno respinto questa richiesta. Fino all'ultimo le famiglie avevano sperato che negli Stati Uniti sarebbe stato trovato il modo di pagare il riscatto di 28 milioni di dollari (circa 17 miliardi di lire italiane) chiesto l'anno scorso da Fidel Castro per la liberazione dei prigionieri.

una grave insidia per chi fuma: l'arteriosclerosi

Questo fumatore abusa del fumo
con gravi ripercussioni sul suo fegato
in quanto provoca
una maggiore produzione di colesterolo,
causa prima dell'arteriosclerosi.

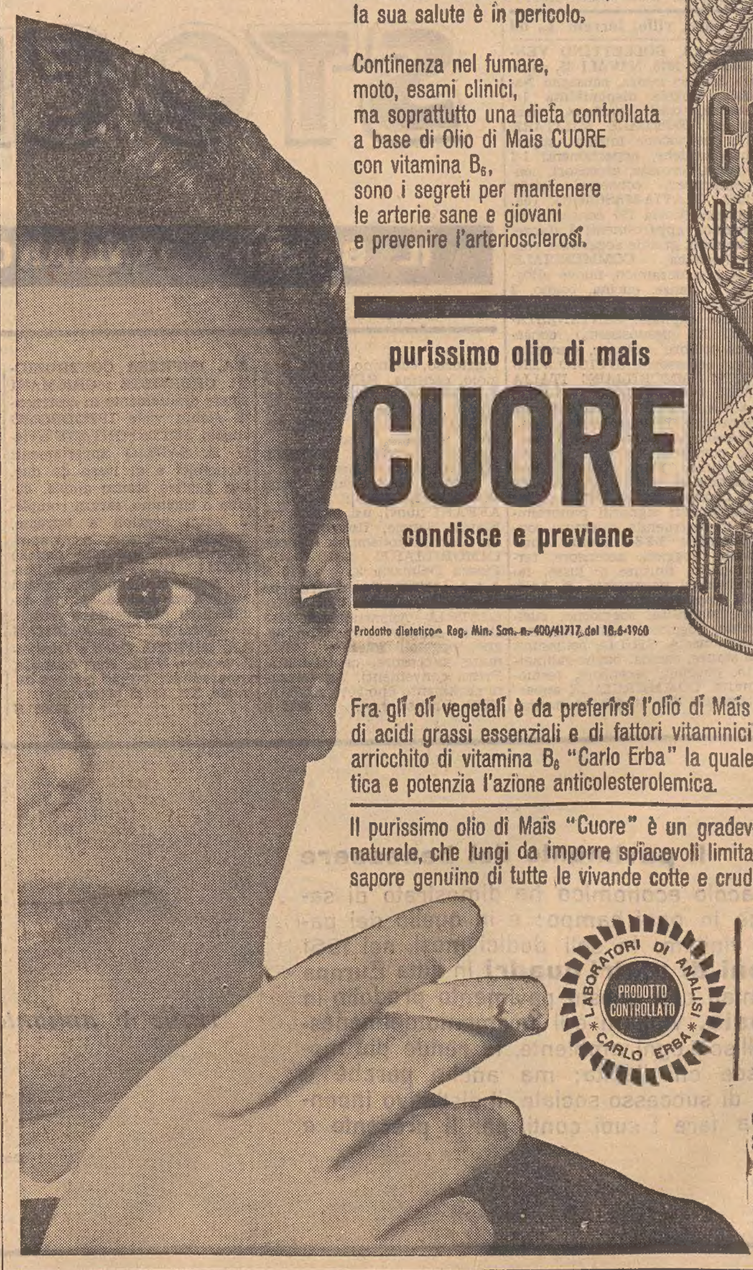
Così in giovane età,
la sua efficienza è menomata,
la sua salute è in pericolo.

Continenza nel fumare,
moto, esami clinici,
ma soprattutto una dieta controllata
a base di Olio di Mais CUORE
con vitamina B_6,
sono i segreti per mantenere
le arterie sane e giovani
e prevenire l'arteriosclerosi.



purissimo olio di mais
CUORE
condisce e previene

Prodotto dietetico - Reg. Min. San. n. 400/41717 del 16-6-1960



Fra gli oli vegetali è da preferirsi l'olio di Mais Cuore perchè è il più ricco di acidi grassi essenziali e di fattori vitaminici naturali ed è l'unico olio arricchito di vitamina B_6 "Carlo Erba" la quale migliora la funzione epatica e potenzia l'azione anticolesterolemica.

Il purissimo olio di Mais "Cuore" è un gradevole e saporito condimento naturale, che lungi da imporre spiacevoli limitazioni dietetiche, valorizza il sapore genuino di tutte le vivande cotte e crude.

LABORATORI DI ANALISI * CARLO ERBA * PRODOTTO CONTROLLATO

L'olio di Mais Cuore è un prodotto dietetico controllato dai Laboratori di Analisi Carlo Erba.

In vendita solo presso i migliori negozi di alimentari e le farmacie.

Oleificio Chiari & Forti S.p.A.
Silea (Treviso)

Filiali e Depositi in tutta Italia, con numero telefonico intestato alla Chiari & Forti S.p.A.

LOCALE pianoterra 50 mq. affittasi Terzarmata adatto deposito, ufficio, rappresentanze. Amministrazione Spagnul 24627 pomeriggio. 23473 I

LOCALE affari casa nuova, via Giulia, 22 mq. Altri usi diversi, vie Carli, Giulia, Rossetti, Lamarmora, Sinico, Pindemonte, San Michele, Sanzio. USO UFFICIO, 3 stanze, servizi, I p. centro. AFFITTA IMMOBILIARE GIULIANA. Tel. 28300. 23514 I

MOBILIATO nuovissimo centrale in palazzina nuova affittasi 4 stanze doppi servizi. Tel. 41337 dopo ore 19. 23508 I

NUOVO prontingresso via Cologna, 3 stanze, servizi, centralnafta, 40 mq. scoperto recintato, affittiamo 34.000. Alabarda, Spiridione 6. 23484 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO per soli coniugi cerco in affitto mobiliato o vuoto S. Giacomo, Perugino. Tel. 96897. 42375 L

APPARTAMENTINO in affitto, camera, cucina o bistanze compensando fino 150.000 cerca marittimo. Telef. 79359. 23522 L

APPARTAMENTINO stanza, cucina o due stanze coniugi marittimi cercano anche compensando spese. Telef. 30077. 8906 L

APPARTAMENTINO stanza soggiorno cucinino accessori cerco affitto maggio. Ininterme diari. Cassetta 42361 L, UPI.

APPARTAMENTO 3-4 stanze, accessori, comforts, riscaldamento centrale, cercasi affitto per mese giugno. Scrivere dettagliando cassetta 9001 L, UPI, Trieste.

APPARTAMENTO 1-2 stanze, servizi, riscaldamento cercasi in affitto. Telef. 23363. 8894 L

CONIUGI soli cercano appartamento 2 stanze cucina WC bagno o doccia. Ininterme diari. Telef. 47479. 23523 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, accessori, cercano coniugi soli. Telefonare 38720. 8907 L

QUARTIERINO anche periferia, 1-2 stanze, eventualmente da restaurare, cercasi affitto. Telefonare 37419. 42324 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. CARROZZINE 3500, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Assortimento lettini con materassino 6500, 12.000. Ceste, bagnetti, seggioloni. «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 42368 M

LAVATRICE automatica Fiat, cassapanca, poltrone, stile 400, scaldabagno Vaiant, vendonsi. Telefonare 72756, pomeriggio. 152 M

MACCHINA Singer occasione, zig-zag automatica. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. Facilitazione. «Gramaccini», Barriera 10. 23518 M

MACCHINA Singer lussuosa 36.000, zig-zag, occasione; altre 12.000-24.000. Facilitazioni. Rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 23519 M

MACCHINE cucire ogni tipo, usate e nuove, con eleganti mobiletti da 15.000 in poi. Modernissime automatiche zig-zag. Facilitazioni pagamento, riparazioni, scambi, rimodernature. Manzoni 4, Cosulli. Tel. 96925. 42218 M

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

TELEVISORI nuovi, pronti secondo programma vendonsi. Ritiro TV usato, massima valutazione. Telefonare 75233. 42244 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 23503 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 23502 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, stanze letto, cucine, salotti antichi. Tel. 38196. 23459 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

FRANCOBOLLI raccolta Italia, Vaticano, Europa, acquista privato occasione. Cass. 42376 N UPI.

MONETE auree per la mia collezione acquisto prezzi massimi. Giulio Bernardi, telef. 25571. 62877 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ARMADI 15.000, guardaroba diverse misure, attaccapanni 9 mila, librerie, scrivanie svedesi, divanoletto 12.000, brandine 4500, poltroncletto 18.000, pancheletto 30.000, materassi 3300, molleggiati Permaflex, salottini 48.000, cucine, matrimoniali. Tarabochia 6. 42368 NN

CUCINE: assortimento nuovi modelli paniforti-formica, anche angolo; singoli per cucinino. Bellissime svedesi colorate. Ultime creazioni formica-afromosia uso soggiorno. «Pollis», v.le D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/3 NN

CUCINE formica, veri gioielli, nuova fabbrica specializzata. Fonderia 5, vicino l'Ospedale. 42344 NN

CUCINE americane, vari tipi, Falegnameria Sedmak, S. Croce 190. Tel. 33950. 42326 NN

MATRIMONIALE 95.000, cucine americane formica 98.000. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 23482 NN

MATRIMONIALE 5 porte occasione. Via Matteotti 16, telefono 75778. 23491 NN

MOBILI cucina vendonsi 7000, e altre cose. Via Leone Fortis 7 42359 NN

PIANINO corde incrociate, piastra, perfettissimo, vendesi occasione, Ginnastica 41, Svageli. 42372 NN

PIANINO nuovo ultimo «Stile» vendesi, scambiasi, facilitazioni. Carducci 32/II. 101 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

ANTIBIOTICI INAM importante ditta cerca introdottissimi propagandisti, alte provvigioni per le zone di Udine, Trieste, Gorizia. Scrivere casella 185 C, SPI, Milano. 5700 P

CONDUCENTE Ape anche coperto pratico consegne città offresi per alimentari, fruttaverdura, ecc. Telef. 75528. 23489 P

IMPORTANTE casa vinicola cerca abili rappresentanti introdotti vendita spumanti e verdicchio. Scrivere referenziando cassetta 2/A SPI, Ancona. 5716 P

INTRODOTTO privati Friuli Veneto cerca seria ditta per vendita impermeabili, tessuti, rateali. auto propria, referenze. Cassetta 23487 P, UPI.

PRODUTTORE giovane cercasi motorizzato introdotto negozi, bar, artigiani province Trieste, Gorizia, Bassa friulana. Forte provvigione, eventuale concorso spese. Richiedonsi referenze lavoro svolto, articoli trattati. Cassetta 42349 P, UPI.

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste 25-40enni spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 28454 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 50

A. OCCASIONE 1100 '57 seminuova vendesi. Tomaso Luciani 11, officina. 42364 Q

BARCA diporto 6-7 metri tuga vela acquisto. Indicare prezzo, cassetta 23509 Q, UPI.

FIAT mod. 1100 lusso, 1100 E, 1100 '55, 600, Simca, Giulietta perfetta, 600 furgone, 600 estiva 2100, 1400, Aurelia guida sinistra e vetture nuove. Chinellat, Romagna 6. Tel. 35185. 23517 Q

FIAT 103 '58-'54, 600 '56, 1400, Appia. Bosco 20. 23510 Q

VENDESI Fiat 1100 familiare, occasione, tel. 35259 dalle 12 alle 15. 62850 Q

VENDESI Vespa 150 G.S. occasione tel. 35259 dalle 12 alle 15. 62850 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, tel. 28940. Vespa gran sport con ruota incorporata, Vespa 125 e 150 cc. con sella o sellone. Rateazioni da lire 4500 e rateazioni speciali senza anticipo. Vastissimo assortimento scooters e moto usate. 42316 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8888 R

A. NEGOZIO frutta verdure cedesi, forte lavoro. Felice Venezian 15. Trattasi ore 18-19, esclusi mediatori. 42340 R

BOTTEGHINO frutta erbaggi settecentomila vendesi giornata. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 23520 R

CEDO affittanza salone parrucchiere completo arredamento moderno. Telef. 37397. 8904 R

MACELLERIA avviata, buona posizione, offresi affittanza. Cassetta 1249 R UPI.

NEGOZIO abbigliamento femminile vendesi. Trattasi ore 13-15.30. Telef. 47207. 23471 R

PRESTITO cinquecentomila cercasi per 4 mesi. Ottime garanzie, buon interesse. Cassetta n. 23485 R, UPI.

TRIVENETA Assicurazioni offre assistenza gratuita danneggiati infortunio automobilistico anche non assicurati procurando rapido incasso risarcimento. Ritagliate conservate questo avviso. Telef. 28240 subito. 42374 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE n. 1076. NAVALI 35, angolo Alviano nuova, consegna Natale, singole disponibilità 1-2 stanze, ogni comforts, vista mare. OSPEDALE MILITARE 16, costruzione iniziata, superpanoramiche, appartamenti 1-2 stanze, terrazze, ascensori, centraltermica, consegna aprile 1963. FLAVIA-MASCAGNI (capolinea filovia 19) consegna dicembre, appartamenti 3 stanze, cucinino, grande soggiorno, centraltermica. COMMERCIALE 134/1, panoramico, nuovo alloggio 3 stanze, cucina, bagno, 3 milioni 300.000 ottimo investimento capitale. SANTANASTASIO 18, lussuosissimo, consegna ottobre, 4 stanze, stanzetta, ogni accessorio. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 S

A.A.A.A. FLAVIA iniziata costruzione II casa nuovo complesso condominiale 1-2-3 stanze comforts, poggioli, ascensore, prezzi modici agevolazioni pagamento. Ottimo investimento capitale. REVOLTELLA appartamenti signorili panoramici in costruenda palazzina condominiale 1-2-3-4 stanze comforts, poggioli, ascensore, termonafta, finiture di lusso, facilitazioni pagamento. S. LUIGI appartamento nuovo, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno, cantina, termonafta. GIULIA bellissima 5 stanze, cucina, bagno-gabinetto, poggioli, ascensore, termonafta. COMMERCIALE appartamento due stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina. REVOLTELLA 2 stanze, stanzino, cucina, gabinetto, rimesso a nuovo. DONADONI 3 stanze, tinello, bagno, poggiolo, risca... autonomo. PER INVESTIMENTO. Appartamenti da 1-2-3 stanze, centralnafta, zona Giulia, Carli, Locchi. LOCALI AFFARI nuovi, usi diversi, vie Flavia, Sanzio, Rossetti, Giulia, Carli, Pindemonte. Vende IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. 23515 S

A.A.A. INIZIATA costruzione complesso edilizio VIA DELL'ISTRIA. Appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli soleggiati, vista mare, ascensore, centralnafta. Prezzi convenienti. Agevolazioni pagamento fino 50%. ADRIATER, Battisti 4. 8887 S

A.A. IMPRESA COSTRUZIONI CHERMETZ - CRISMANI vende direttamente in costruendi stabili viale IPPODROMO angolo SETTEFONTANE e viale R. SANZIO appartamenti economici e di lusso da due, tre, quattro stanze ampie, cucina o cucinino, servizi completi, ampi poggioli e terrazze, cantine, ascensori, centralnafta, rifiniture accurate nonchè LOCALI D'AFFARI zone libere, fortissimo sviluppo, adatti moltissime attività. Ampie facilitazioni pagamento e mutuo. Rivolgersi via Roma 20. 23477 S

A.A. IMPRESA Zelco e Lucatelli vende a Udine zona centrale, appartamenti ottimo impiego capitale. Tel. 28723 pomeriggio. 23505 S

A.B. LOCCHI (IMPRESA LIONETTI & RAGONE). Iniziata costruzione gruppo soleggiatissimi edifici 2-3-4 stanze, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. Fortissime facilitazioni pagamento. AGEP, Passo Goldoni 2. Dott. Zotti, Filzi 10. 8891 S

A.B. ROIANO (capolinea filovia) IMPRESA LIONETTI & RAGONE. Iniziata costruzione moderno complesso condominiale, soleggiatissimo. Appartamenti 1-2-3-4 stanze, bagno, poggioli, ascensore, centralnafta. Parchetti con vernici lavabili. Alto reddito investimento capitali AGEP, Passo Goldoni 2, Dott. Zotti, Filzi 10. 8890 S

A. APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno oppure 3 stanze, centro, comforts, acquisto contanti. Tel. 48575. 23488 S

ACQUISTEREI contanti vano 10-15 mq. interno portone. telefonare 51784. 23495 S

APPARTAMENTI liberi 1, 2, 3 stanze, moderni, vendonsi. Visitare via Capuano 14, ore 15-17. 8834 S

APPARTAMENTI liberi ed occupati, 2 stanze, stanzetta, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 15-17, Gambini 5. 8835 S

APPARTAMENTI liberi nuovi 2, 3 stanze, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendonsi, 1.400.000 contanti, 30.000 mensili. Visitare 11-13, Revoltella 113. 8833 S

APPARTAMENTI signorili liberi centralissimi adatti professionisti ambulatori, rimodernati, 3 fino 9 stanze, doppi servizi, centralnafta, citofono, ascensore; altri moderni 2-3 stanze, via Capuano, D'Annunzio,, Revoltella, Ciamician, Fabbri, Sanglacomo, Roiano, Gambini, vendonsi pagamento rateale. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno 9. 8829 S

APPARTAMENTI occupati 5 stanze, centrali, ascensore, centralnafta, citofono; altro Fabio Severo, tricamere, vendonsi, Galleria Rossoni, Amministrazione pianterreno. 8830 S

APPARTAMENTI 3 affittati (esentasse 25 anni), vendonsi 6.900.000, reddito 780.000. Telefonare 37379. 8831 S

APPARTAMENTI in palazzina, paraggi via Rossetti, 2-3-4 stanze, cucina, doppi servizi, giardino, centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8903 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, ascensore, soleggiati, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8901 S

APPARTAMENTI in palazzina, stanza, stanzetta, soggiorno. Altri bistanze, soggiorno, servizi, poggioli, centralnafta, garage, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8900 S

APPARTAMENTO con uso giardino o piccola villa con 4-5 stanze più servizi moderni posizione soleggiata cerco affittare o acquistare. Offerte sub cassetta 62883 S, UPI.

APPARTAMENTO paraggi Giardino, 2 stanze, stanzino, cucina, arioso, soleggiato, completamente rimesso nuovo, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8899 S

APPARTAMENTO centrale, tristanze, stanzetta, cucina, stanzino per bagno, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8895 S

CASETTA Muggia, 3 appartamentini da 2 stanze, cucina, bagno, vendesi. Carli, Piazza San Antonio 6. 8896 S

CONDOMINIO anche occupato oppure casetta acquistasi. Palma, telef. 95146. 42367 S

GRADO vendiamo condomini: soggiorno, letto, cucinino, bagno 2.450.000. Altri grandezze diverse. Alabarda, Spiridione 6. 23484 S

INVESTIMENTO 1 milione reddito (120.000) casa vecchia, centro, composto vani 6, pianoterra, vendesi. Bar Caffè via Carducci n. 32, ore 9.30-12.30, 14.30-17 signor Nino. 42360 S

MUGGIA. Iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8902 S

NEGOZIO centralissimo occupato, 130 mq. Altro libero 70 mq. Altri magazzini liberi 30 fino 300 mq., vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 8832 S

NEGOZIO angolo, città, 60 mq. 5 fori vendiamo condominio, volendo licenza alimentari; altri: 145 mq. frazionabili, via Udine; 80 mq. via Cologna. Alabarda, Spiridione 6. 23484 S

NUOVI: (Coroneo), 2 stanze, accessori, poggioli; (via Cologna) 3 stanze accessori; ambedue, centralnafta, ascensore vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 23484 S

TERRENO costruzione libero, edificabile 22 mq. vendesi 12.000 mq. Rossini 14. 23492 S

TRISTANZE cucina bagno gabinetto due poggioli ascensore citofono piano VI vende proprietario, tel. 43144. 42353 S

XX SETTEMBRE prontingresso, 5 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, vendesi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 8905 S

U Matrimoniali L. 70

AMERICANE ed italoamericane, americani ed italoamericani, residenti in America, desiderando sposare in Italia, vi pregano inviare adesso, il solo vostro indirizzo chiaramente scritto, su cartolina postale. Raccomandasi scrivere su cartolina postale. «Eureka», casella 5013, Roma. 5200 U

35.ENNE rumeno, impresario edile, residente Australia, conoscerebbe signorina 20-30enne scopo matrimonio. Scrivere accludendo fotografia: Marcello Dinu, Prince of Wales Hotel - Cloncurry - Queesland (Australia). 11567 U

V Diversi L. 60

MAGO di Tobruk astroveggente consiglia aiuta amori affare. Scifo Caselpostale 462 Roma. 5041/2 V

VOLETE conoscere i misteri della magia? Corsi speciali del maestro Scifo. Caselpostale 462 Roma. 5041/4 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso - subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.





NEW-YORK

Mr. Mike GLADNICK, Bartender del Seaway IDLEWILD Hotel, serve - al pubblico cosmopolita del più grande ed importante aeroporto del mondo • il Brandy Stock 84.



Anche in America chi se ne intende chiede...

STOCK 84

IL BRANDY ITALIANO DEFINITIVAMENTE SUPERIORE

PUBBLISTOCK - 3118 - 62.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

Il pavimento del benessere

L'Europa del miracolo economico ha dimostrato di saper scegliere bene in ogni campo: e in quello dei pavimenti ha scelto vinilam. In soli dodici mesi, nel 1961 **quaranta milioni di metri quadri** in tutta Europa sono stati pavimentati con questo pavimento prodotto in Italia dalla **domosic.** Vinilam è il pavimento del benessere perchè abbellisce ogni ambiente, lo rende più moderno, ringiovanisce chi l'abita; ma anche perchè è davvero un segno di successo sociale, il distintivo inconfondibile di chi sa fare i suoi conti, per il presente e per l'avvenire.

vinile + amianto = **vinilam domosic**

Domosic s.p.a. - Direzione e Stabilimenti Castiglione Olona (Varese)

FILIALE E DEPOSITO DOMOSIC:
Padova
Via N. Tommaseo, 15 - Tel. 45.4.59
Rivenditori fiduciari per la posa:
Trieste
L. SZIRAK & C.
Via G. Chega, 2 - Tel. 35.8.31
Udine
MAURI geom. GIOVANNI
Via A. di Prampero, 3 - Tel. 54.2.93
Monfalcone (Gorizia)
PAHOR CARLO
Via I Maggio 73 - Tel. 73.5.54